SOMMARIO

Rivista pubblicata a cura del Ministero della Educazione Nazionale
Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche

LA MOSTRA STORICA DELLE COLONIE ITALIANE

L'Istituto Coloniale Fascista e il R. Istituto di Scienze Sociali e Politiche « Cesare Alfieri » di Firenze indissero in questa città, in occasione del Primo Cinquantenario della nostra attività coloniale, cominciata con l'occupazione della Baia di Assab (1) il Primo Congresso di Studi Coloniali che fu effettivamente tenuto nei giorni 8-12 aprile 1931 nei locali dell'Istituto suddetto in Via Laura. Tale Congresso fu detto Primo, perchè in realtà era il primo del genere, distinguendosi da tutti gli altri finora banditi in quanto mirava ad essere non una pubblica discussione dei nostri vari problemi coloniali, ma invece una rassegna degli studi fin qui condotti in ogni campo sulle nostre colonie. In questa circostanza il Principe Piero Ginori Conti che era uno dei due Presidenti del Comitato Esecutivo e fu il Presidente effettivo del Congresso, pensò opportunamente di promuovere una Mostra Storico-Bibliografica delle nostre colonie e ne affidò l'incarico all'Istituto Italiano del Libro, di cui, allora, egli era pure presidente, carica poi da lui lasciata per le sue molte gravose occupazioni. Una Mostra simile era già stata progettata per la Sezione italiana della Esposizione Internazionale Coloniale di Parigi, ma il Ministero delle Colonie dopo lunghe tergiversazioni non accettò, volendo che la partecipazione delle colonie italiane a quella esposizione consistesse nella esclusiva documentazione del loro valore nel campo economico.

Naturalmente la Mostra di Firenze fu fatta su un piano più ristretto ; e il programma già limitato per intuitive ragioni economiche, dovette essere ancora ridotto, sia per la grande angustia dello spazio messo a nostra disposizione, così che più di un centinaio di volumi dovè rimanere nelle casse, sia anche perchè non si ebbe altrove quell'aiuto che si sperava. Il Museo Coloniale di Roma, che pure ci favorì le riproduzioni di alcune interessanti fotografie di ritratti di viaggiatori italiani, non potè invece, certamente per sue buone ragioni, affidarci neppure un foglio delle sue ricche collezioni dove, per merito specialmente di S. E. Federzoni, quando fu Ministro delle Colonie, affluì quanto di importante e di interessante si trovava ancora presso pri-

(1) La Baia di Assab, acquistata dal P. Sapeto per conto della Compagnia Rubattino nel 1870, divenne possedimento italiano nel gennaio 1881.

vate famiglie, di ricordi dei nostri gloriosi esploratori, e dove anche di recente fu incorporato il prezioso archivio e museo della disciolta Società milanese di Esplorazioni Scientifiche e Commerciali, così benemerita dell'espansione italiana in Africa colle spedizioni da essa organizzate e con l'opera instancabile di propaganda fatta attraverso ai suoi Manfredo Camperio, Pippo Vigoni, Giorgio Mylius e tanti altri.

Largo aiuto avemmo invece dalla R. Società Geografica Italiana e da chi ne regge magistralmente le sorti, l'illustre e onorevole Gen. Vacchelli, vicepresidente del Congresso e consigliere amoroso del nostro Istituto del Libro. Ma anche la Società Geografica, la quale pure aveva fatto una interessante mostra della sua lunga e feconda attività, volle non staccarne alcuni documenti che avevamo scelto per la nostra mostra; peraltro, siccome le due esposizioni erano negli stessi locali, l'una completava l'altra ed un amichevole accordo ci autorizzò a comprendere nel nostro catalogo gli oggetti che scelti per la nostra mostra avevano tuttavia dovuto rimanere nelle collezioni della Società Geografica.

La Mostra storica delle Colonie a Firenze.

* * *

La Mostra (fig. 1-2) si componeva di due sezioni principali e la prima di esse intendeva di illustrare la serie dei viaggiatori italiani che dalla fine del '400 ai giorni nostri percorsero i paesi che poi divennero colonie italiane e quelli contigui strettamente legati ai primi per ragioni geografiche e storiche. E qui si richiamano i nomi cari a tutti gli italiani, gloriosi per le conquiste scientifiche e pur-

troppo assai spesso anche per gli stenti sopportati e per il sacrificio delle nobili vite, del Card. Massaia, di Giovanni Miani, del March. Orazio Antinori e de' suoi numerosi collaboratori, del Piaggia, del Chiarini e del Cecchi, di Romolo Gessi, di Pellegrino Matteucci, di Gustavo Bianchi, del Cap. Casati, del Giulietti, del Pennazzi, del Massari, del Franzoi,

La Mostra storica delle Colonie. Altro aspetto.

del Cap. Ferrandi, del Conte Porro, dell'ing. Bricchetti Robecchi, del conte Baudi di Vesme, di Don Eugenio Ruspoli, del Bòttego e dei suoi valorosi compagni, del Duca degli Abruzzi e di tanti altri. Ognuno di essi era ricordato quasi sempre col ritratto, spesso con autografi e con altri cimeli, con edizioni rare, con strumenti e altri oggetti, bandiere, medaglie, ecc. Dei libri si era dovuto per l'angustia dello spazio limitare il numero esponendo soltanto i più rari come i *Viaggi in Etiopia* di Giacomo Baratti, conosciuti soltanto attraverso una versione inglese, essendo perduto l'originale italiano, e una traduzione tedesca fatta sull'inglese : della edizione inglese di Londra 1670 non si conoscono che due esemplari e questo che era esposto dalla R. Società Geografica Italiana, è il solo che esista in Italia ; come pure si vedeva la stampa, non meno rara, del *Viaggio in Etiopia* di Fra Michelangelo Pacelli, di cui a Napoli si fecero due edizioni nello stesso anno 1797. Non è possibile di ricordare tutte le cose curiose e rare che figuravano alla Mostra, tuttavia qualcuna di esse merita di non essere passata sotto silenzio, come i documenti, le carte, le vedute, il plastico della stazione scientifico ospitaliera

fondata nel 1877 a Let-Marefià nello Scioa dal March. Orazio Antinori per conto della Società Geografica Italiana, materiale esposto dalla Società medesima. Purtroppo la stazione dopo Adua andò in malora, anzi fu ripresa dal Negus, e il Governo italiano non ha mai voluto o potuto rivendicarla, ed ora uno dei gloriosi superstiti di quel periodo, il dott. Leopoldo Traversi ha stampato la melanconica storia della vicenda di questa che fu la prima cellula delle nostre imprese africane, in un volume presentato a questo Congresso (1).

La Biblioteca Provinciale di Chieti mandò alcuni preziosi documenti relativi al suo glorioso figlio Giovanni Chiarini, fra i quali una lettera di Menelik al Sindaco di Chieti del 27 maggio 1879 (stile abissino) nella quale si compiace del felice ritorno in Patria delle spoglie del povero Chiarini morto come tutti sanno in prigionia a Ghera : il documento è in gheez ma vi è la traduzione italiana di pugno del Card. Massaia.

Di Pellegrino Matteucci si vedeva esposta dal Nipote cav. Costantino Callegari di Ravenna, la lettera al padre da Roma del 12 gennaio 1877 nella quale con espressioni di grande tenerezza e ossequio, ma anche con parole di deliziosa ingenuità gli comunica il suo fermo proposito di troncare gli studi medici e di intraprendere un viaggio nell'Africa inesplorata. « Ella sa che da molto tempo — scrive Pellegrino allora ventisettenne — studio un occasione (*sic*) favorevole per impendere (*sic*) un viaggio lungo e difficile attraverso le inesplorate terre dell'Africa. Le occasioni simili in Italia sono rare, e non buone, da qui il motivo di non lasciarmi fuggire la presente. Non mi domandi per quali vie ho raggiunto lo scopo, perchè è un Mistero a me, a Roma, e lo sarà anche per qualche tempo all'Italia »...

. . . .

« So che al suo cuore squisitamente sensibile la notizia della mia partenza Le giungerà amara, ma Ella rifletta al bisogno che ha l'uomo raggiunta una certa età di soddisfare alle potenti inclinazioni che sembrano la voce della natura che si eleva attraverso alla aberrazione dei tempi e dei studi » ; e conclude dicendo :

« ... Ella con la sua autorità di padre non mi chiegga un ulteriore sacrificio perchè mi porrebbe in una posizione eccezionalmente difficile ».

Un altro glorioso superstite di quei tempi ormai quasi leggendari che in tarda età vive ancora vegeto ed attivo a Firenze, il Comm. Giovanni Branchi che fu il primo Commissario italiano ad Assab da lui ricevuta in consegna dal P. Sapeto ed ebbe dal Governo importanti missioni presso il Negus Giovanni, ha esposto le relazioni riservate e ancora inedite, benchè stampate nella Tipografia di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri, delle sue missioni, fotografie e disegni di Assab e dell'Abissinia.

Del conte Porro miseramente trucidato, con tutta la spedizione commerciale che egli capitanava, presso Gildessa nell'Harrar nell'aprile 1886 (era un cugino del Gen. Porro, sottocapo di Stato Maggiore nell'ultima

---

(1) Traversi Leopoldo : *Let-Marefià, prima stazione geografica italiana nello Scioa e le nostre relazioni con l'Etiopia.* Milano, Alpes, 1931.

guerra, con Cadorna) avevamo oltre il ritratto una biografia manoscritta autografa del fratello.

Dell'ing. Bricchetti Robecchi avevamo ritratti, relazioni autografe e carte mandateci dal Museo Civico di Pavia dove sono conservati tutti i suoi cimeli. E dello sventurato conte Enrico Baudi di Vesme, morto poche settimane fa in dolorose strettezze a Torino, avevamo pure la relazione autografa dei due viaggi fatti col Candeo in Somalia dove arrivarono a Ime sull'Uebi Scebeli, punto mai prima raggiunto da europei. Molto prezioso materiale relativo a Vittorio Bòttego fu mandato dal Museo Zoologico Eritreo dell'Università di Parma fondato con i doni del Bòttego medesimo, che porta il nome di lui, già annesso all'Istituto di Zoologia dell'Università stessa e la cui esistenza è ora minacciata dalla soppressione della Facoltà di Scienze in quella Università. E non mi dilungo nella enumerazione, ricordando soltanto che si ammiravano molti interessanti disegni, non privi di senso artistico del Miani, del Cecchi, del Branchi già ricordato e persino del venerando march. Giuseppe Tanari, vicepresidente del Senato, che nel 1871 era imbarcato sulla « Vettor Pisani » come guardia marina e partecipò ad una crociera nel Mar Rosso. Di quella sua crociera egli aveva esposto un giornale di viaggio autografo, un album di schizzi a matita (che era aperto alla pagina che rappresenta la capanna del Sapeto ad Assab la quale può dirsi la pietra basilare del nostro edificio coloniale) e la carta della Baia di Assab rilevata dallo Stato Maggiore della nave e disegnata dal Tanari medesimo.

Questa raccolta aveva in sè questo di commovente, che i cimeli esposti, se provenivano in gran numero da pubblici depositi molti però ci erano stati pietosamente affidati da stretti congiunti dei gloriosi esploratori come la figlia del Cap. Cecchi, oggi Sig.a Bianchi; la figlia adottiva del Cap. Casati che egli portò bambina dall'alto Nilo, la Sig.na Casati Mabù; il figlio di Odoardo Beccari, prof. Nello, dell'Università di Firenze; il fratello del Conte Porro, Col. Carlo; il nipote del Matteucci cav. Callegari.

E a degno coronamento della raccolta ci parve doveroso riunire le figurazioni dei monumenti con i quali la patria riconoscente ha voluto ricordare questi eroici figli, cominciando da quello che la città di Parma ha elevato al suo cittadino Vittorio Bòttego, grandioso monumento che nessuno dei moderni esploratori ha uguale, e finendo con quello, inaugurato dopo la chiusura della Mostra, la statua eretta da Rovigo a Giovanni Miani, che, già colto musicista, poi valoroso difensore di Venezia, chiuse degnamente la vita come esploratore audacissimo (il « leone bianco » lo chiamarono i Galeffi) e al quale Belgio e Italia hanno in questi ultimi mesi reso tardive onoranze. Assieme ai monumenti si può anche ricordare la nuova via di Cartum intitolata a un altro illustre viaggiatore italiano, a Romolo Gessi: la fotografia di questa strada, cortesemente offerta pel tramite della nostra Legazione al Cairo, dal Governatorato del Sudan giunse a mostra chiusa e poichè si tratta di un singolare documento iconografico finora inedito, ai lettori di *Accademie e Biblioteche* non

dispiacerà di vederla qui riprodotta (fig. 3).

* * *

La seconda sezione della Mostra era costituita dalla storia delle nostre colonie africane, raccontata da documenti, stampe e carte, antichi volumi manoscritti e a stampa, ecc. Anzitutto due precursori: Mazzini e Crispi.

Via Romolo Gessi a Cartum.

Del primo era esposto un numero de *La Roma del Popolo*, l'ultimo giornale che il grande agitatore pubblicò, e precisamente il n. 6 del 5 aprile 1871 dove in un articolo da lui firmato e che è il terzo di una serie intitolata « Politica Internazionale », scrive: « Schiudere all'Italia, compiendo a un tempo la missione di incivilimento additata dai tempi, tutte le vie che conducono al mondo Asiatico: è questo il problema che la nostra politica internazionale deve proporsi... Come Marocco spetta alla penisola Iberica e l'Algeria alla Francia, Tunisi, chiave del Mediterraneo Centrale, connessa al sistema Sardo-siculo e lontana un 25 leghe dalla Sicilia, spetta visibilmente all' Italia. Tunisi, Tripoli e la Cirenaica, formano parte importantissima per la contiguità con l'Egitto e per esso e la Siria con l'Asia di quella Zona africana che appartiene veramente fino all'Atlante al sistema europeo. E sulle cime dell'Atlante sventolò la bandiera di Roma quando, rovesciata Cartagine, il Mediterraneo si chiamò Mare Nostro. Fummo padroni, fino al v secolo, di tutta quella regione. Oggi i francesi

l'adocchiano e l'avranno fra non molto se noi non l'abbiamo ». Non si può dire che gli mancasse lo spirito profetico ! Insieme alla stampa era esposto l'originale dell'articolo, tutto di pugno del Mazzini nella sua scrittura minuta ma nitida e senza una correzione.

Di Francesco Crispi avevamo potuto esporre per la cortesia dell'on. avv. Tommaso Palamenghi Crispi, nipote dell'illustre statista, una serie di preziosi documenti estratti dall'archivio Crispi e che attirarono in modo particolare la curiosità commossa dei visitatori. Enumerarli tutti sarebbe troppo lungo ; rilevo certe note autografe del gen. Luchino Dal Verme intese a provare come l'Italia avesse esteso il suo dominio in Africa in assai minor tempo e con minori sacrifici di tutte le potenze coloniali, la Germania eccettuata ; le stampe originali riservate del Trattato di Uccialli del 2 maggio 1889 e della successiva convenzione addizionale di Napoli del 1° ottobre, dell'atto di cessione dell'amministrazione dei porti del Benadir fatta dalla Compagnia Britannica dell'Africa Orientale al Governo Italiano, stipulato a Londra il 18 novembre 1889, dello schema di convenzione colla Società Commerciale Italiana del Benadir, ecc. ; e poi, oggetto di più pensosa attenzione, gli appunti autografi presi da Francesco Crispi per un discorso al Parlamento dopo il disastro di Adua con roventi parole contro i responsabili di quella iattura, la circolare a stampa diretta dal Ministro degli Affari Esteri Blanc ai Regi Rappresentanti all'estero all'indomani di Adua e finalmente la minuta autografa di un appello al Re scritta dal Crispi medesimo dopo che egli aveva lasciato il Ministero. « Sire, vendicate l'esercito, del quale siete il capo. Se l'oltraggio abissino rimanesse inulto sarebber morti per noi la virtù e l'eroismo ed avreste sotto il Vostro comando branchi di pecore e non legioni di soldati, bestie che si lasciano sgozzare e non prodi che sappian combattere e vincere. Se ne gioverebbero i nemici esterni che non vogliono un' Italia forte e rispettata, quale la voleva l'Augusto Vostro Padre ed i nemici interni che vogliono la caduta della monarchia... Spero che questa mia avrà efficacia sull'animo Vostro. Ad ogni modo, se la mia parola non sarà ascoltata, so di aver fatto il mio dovere ricordando a Vostra Maestà quello che io credo essere ufficio di Re e di soldato » (1).

L'antica storia dell'Eritrea, la primogenita delle nostre colonie, ha radici nella storia dell'Etiopia, del favoloso impero del Prete Janni che era ricordato anche da una rarissima edizione, probabilmente fiorentina, del principio del sec. XVI, di cui l'esemplare forse unico proveniva dalla Biblioteca dell'Università di Genova, cioè il Poemetto popolare di Giuliano Dati fiorentino su « La Gran Magnificientia del Prete Janni Signore dell'India maggiore et della Ethiopia » e da alcune « placchette » relative all'Ambasceria che David Re dell'Etiopia mandò al Papa Clemente VII e ad Emanuele Re del Portogallo nel 1533, che fu il primo approccio della remota Abissinia con

---

(1) Questa fiera lettera fu pubblicata dall'on. Palamenghi Crispi nelle ultime pagine del volume : *Francesco Crispi, La Prima Guerra d'Africa*. Milano, Treves, 1914.

l'Occidente Cristiano. Ricordiamo appresso la serie, forse completa, degli *Avisi particolari* e delle *Lettere Annue* al Proposto Generale della Compagnia di Gesù, dal 1551 al 1627, in rare edizioni del tempo, contenenti i periodici ragguagli delle Missioni dei Gesuiti nelle Indie del Portogallo e in particolare nell'Etiopia che era con esse confusa; il rarissimo *Psalterium* etiopico stampato a Roma dal Silber nel 1513, a cura di Giovanni Potken di Colonia che fu il primo europeo che seppe qualcosa (benchè assai poco) della lingua etiopica (Biblioteca Nazionale di Firenze), poi la prima grammatica etiopica di Mariano Vittorio da Rìeti, stampata dal Dorico a Roma nel 1552 (Biblioteca Angelica) e la prima edizione del Nuovo Testamento Etiopico (fig. 4) stampata pure dal Dorico nel 1548-49 in un superbo esemplare della Marucelliana; poi varii altri volumi sui riti copti e sulle relazioni che Propaganda ha serbato in ogni tempo, quasi ininterrottamente, con l'Abissinia. Si vedeva una serie di vecchie carte dell'Abissinia e la parte IV delle famose *Relations de divers voyages curieux* del Thevenot del 1672 che contiene la più antica pianta conosciuta di Massaua.

* * *

Nè meno interessante era il materiale raccolto per la storia della Libia italiana che si apriva con una preziosa pergamena originale, inviata dall'Archivio di Stato di Venezia, il Trattato di Alleanza e di Commercio tra la Repubblica Veneziana e Ahmed Ibn Mekki, signore di Tripoli e delle isole delle Gerbe, stipulato a Tripoli il 9 giugno 1356, che è il più antico Trattato fatto (1) dalla Signoria di Tripoli con uno stato cristiano. Veramente ne esistono anche dei più antichi, ma allora i principi che li stipulavano non erano signori della sola Tripoli. Del più antico di essi, che si conserva, all'Archivio di Stato di Genova, era esposta solo la fotografia ed era il Trattato fra Abu-Zakaria-Yachia, Emir d'Africa, e Corrado de Castro, ambasciatore del Comune di Genova, circa la navigazione e il commercio dei Genovesi in Tripoli di Barberia e in altri porti di quella costa sino ai confini del regno di Bugia ed è del 10 Giugno 1236.

Seguivano altri documenti e volumi di interesse storico, dai due rari opuscoli del '500 sulla vittoriosa impresa di Tripoli e delle Gerbe, ordinata da Filippo II, re cattolico nel 1560, alle incisioni e ai libri relativi all'altra spedizione contro Tripoli fatta dalla Marina Sarda al comando del Des Geneys nel 1825 e poi ancora antiche piante e carte, relazioni di viaggi, vedute, costumi. La serie delle piante di Tripoli si apriva col « Vero disegno del Porto, della città, della fortezza, et del sito dove è posta Tripoli di Barbaria », rarissima stampa pubblicata a Venezia nel 1567, alla Libraria della Colonna di cui un bel l'esemplare era stato mandato dalla Marucelliana di Firenze, che l'aveva in un volume miscellaneo di carte geografiche del Lafreri ma altre volte

(1) Questo Trattato del 1356 è pubblicato dal Mas Latrie nella sua nota opera: *Traité de paix et de commerce et documents divers concernant les rélations des Chrétiens avec les Arabes de l'Afrique Septentrionale au M. A.* (Paris 1866) a pag. 222. L'altro Trattato del 1236 ricordato appresso è pure stampato ivi a pag. 116.

TESTAMENTVM

NOVVM CVM EPISTOLA PAVLI AD Hebreos tantum, cum concordantijs Euangelistarum Eusebij & numeratione omnium verborum eorundem. Missale cum benedictione incensi ceræ et c. Alphabetum in lingua ግእዝ:gheez, idest libera quia a nulla alia originem duxit, & vulgo dicitur Chaldea, Quæ omnia Fr Petrus Ethyops auxilio piorum sedente Paulo.III.Pont. Max. & Claudio illius regni Imperatore imprimi curauit.

ANNO SALVTIS M. D. XLVIII.

La prima edizione del *Nuovo Testamento in etiopico* (1548-49) (R. Bibl. Marucelliana, Firenze).

la si trova unita a un'edizione della nota raccolta di vedute di città del Bertelli del 1568. Purtroppo non ho potuto trovare due vedute di Tripoli, ancora più antiche, pure stampate a Venezia e ricordate dal Playfair nella sua Bibliografia degli Stati Barbareschi, il quale le assegna all'anno 1560 : una di esse è al Museo Britannico, l'altra al *Pubblic Record Office* (1). Tra le relazioni di viaggi meritavano speciale attenzione il viaggio fatto sulle coste della Cirenaica (*Yacht-Reise in den Syrten*) dall'Arciduca Luigi Salvatore d'Austria, che era fiorentino, essendo il secondogenito dell'ultimo Granduca di Toscana e nato a Firenze nel 1847 : il volume stampato a Praga nel 1874 con la sontuosità consueta in tutti i libri di viaggi di quel Principe illuminato è adorno di disegni dell'autore ; poi la conferenza di Giuseppe Haimann sulla Cirenaica stampata a Roma nel 1882 che è la prima opera italiana di una certa importanza su quella regione e alla quale facevano interessante corona una serie di 30 acquerelli rappresentanti paesaggi della Cirenaica, dipinti dall'Haimann medesimo nel suo viaggio nel 1881 ed esposti dalla R. Società Geografica Italiana, alla quale li donò la vedova dell'Haimann.

Merita di essere rilevato anche un interessante scritto del Conte svedese Giacomo Graberg da Hemso pubblicato nell'*Antologia* di Firenze degli anni 1823-1830 intitolato : « Prospetto del commercio di Tripoli di Africa e delle sue relazioni con quello dell'Italia ». Il Graberg fu console di Svezia a Tripoli negli anni 1823-29, poi, caduto in disgrazia del suo governo, fu messo in disponibilità, e si ritirò a Firenze dove morì nel 1847 bibliotecario della Palatina.

È interessante ricordare che, a quanto afferma il Playfair nella citata Bibliografia (pag. 577, n. 163) e sulla fede di lui il Minutilli nella *Bibliografia della Libia*, il Graberg durante il suo soggiorno a Tripoli e precisamente nel 1827 avrebbe pubblicato insieme al Console francese Rousseau un giornale che sarebbe il più antico della Tripolitania e di cui sarebbero usciti solo pochi numeri, intitolato : *L'Investigateur Africain*, ma io non ho trovato traccia di questo giornale della cui esistenza qualcuno dubita, anzi il mio dotto e caro amico, Prof. Attilio Mori, da ricerche da lui fatte in proposito e che egli si riserva di pubblicare, sarebbe venuto nella persuasione che la pubblicazione del giornale fu realmente progettata ma mai effettuata. Tuttavia io non posso associarmi all'autorevole parere del Mori. In una biografia del Graberg scritta dalla nipote e figlia adottiva di lui, Luisa Graberg, evidentemente con notizie fornite dallo zio e forse sotto la dettatura di lui (2), è ricordato che nel secondo numero dell'*Investigateur Africain*, uscito appunto nel 1827 videro la luce varii scritti del Graberg, *Doutes et conjectures sur Tombouctou* (che tradotte e ampliate furono ripubblicate nel n. 97 della

(1) PLAYFAIR (R. Lambert). : *The Bibliography of the Barbary States.* Part. I. *Tripoli and the Cyrenaica.* In : *R. Geographical Society Supplementary Papers,* Vol. II. (London, 1889) pag. 557 et segg. ; ved. a pag. 564, n° 28.

(2) Notice biographique sur le Comte Jacques Graberg de Hemso (Florence, impr. Pezzati, 1831). Ristampata nel 1834, ma in questa ediz. manca il nome dell'autrice.

fiorentina *Antologia*, del gennaio 1829) e due aneddoti marocchini; è difficile ammettere che tutto ciò sia inventato.

La occupazione Italiana della Libia era ricordata da un curioso e ormai introvabile materiale mandato dalla Raccolta Civica di Stampe del Castello Sforzesco di Milano che l'aveva tratto dalle impareggiabili raccolte di iconografia popolare donate da Achille Bertarelli. C'erano un mazzetto di canzonette popolari in foglio volante in stampe del tempo e due di esse erano fra le prime edizioni della famosa canzonetta di G. Corvetto: « Tripoli bel suol d'amore » cui diè fortuna l'indovinata musica di Colombino Arena, resa popolare da Gea della Garisenda; poi un gruppo di litografie colorate con figurazioni popolari della guerra di Libia sempre in stampe del tempo e accanto a queste, quattro litografie popolari turche stampate a Costantinopoli con fantastici episodi della guerra contro l'Italia da un punto di vista stambulino e persino un fascio di fazzoletti stampati colle vedute di Tripoli e di Bengasi e scene della guerra italo-turca.

Ma l'attrazione dei visitatori era specialmente richiamata da un prezioso cimelio tratto dalla impareggiabile raccolta bibliografica dannunziana del Prof. Nello Puccioni (Segretario Generale del Congresso). Era uno dei rarissimi esemplari del IV Libro delle *Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi* (Treves, 1912), col testo delle *Canzoni delle gesta di Oltremare*, scritto per l'impresa di Tripoli. Nella seconda Canzone, la *Canzone dei Dardanelli*, è noto che il Governo Giolittiano impose la soppressione di molti versi, ingiuriosi per l'Imperatore d'Austria: pochissime copie, si dice tre soltanto, sfuggirono alle cesoie della Censura e la copia esposta era una di quelle.

Nè va passato sotto silenzio che la Società Africana di Napoli mandò 7 Albums di fotografie delle colonie, di inestimabile valore documentario, estratte dal suo ricchissimo archivio fotografico.

In un'appendice erano state formate due sezioni minori, una serie dei cataloghi e delle altre pubblicazioni relative alle varie esposizioni e mostre coloniali italiane, arrivando sino ai cataloghi delle cinque Fiere Campionarie di Tripoli dal 1927 all'anno corrente e poi la serie delle bibliografie delle nostre colonie che si apre con la già ricordata Bibliografie del Playfair, del 1889 e colla *Bibliografia Etiopica* dell'autore di queste pagine, stampata nel 1893 e oggi mai introvabile.

* * *

A questa Mostra Storica per desiderio della Presidenza del Congresso fu aggiunta una sezione del libro moderno (fig. 5) alla quale furono invitati a partecipare i principali editori di libri coloniali italiani che quasi tutti aderirono mandando le loro migliori edizioni nel campo coloniale. Eran quindi presenti per non dire che dei principali, la Casa Alpes, Bemporad, Hoepli, l'Istituto Geografico De Agostini, l'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo, « L'Italia d'Oltremare », Mondadori, Morreale, Treves, Vallecchi, Zanichelli. In tutto risposero 31 Case editrici. Ma oltre a queste anche diversi Enti e Istituti che si occupano di studi coloniali man-

darono le loro pubblicazioni, perchè fossero esposte al pubblico, come l'Ufficio « Studi e Propaganda » del Ministero delle Colonie, l'Istituto Coloniale Fascista di Roma, il Touring Club Italiano, e altri minori. Il servizio cartografico del Ministero delle Colonie coprì le pareti della sala che era stata assegnata a questo reparto del Libro Moderno, con le sue bellissime carte, compilate sotto la direzione di A. Dardano. I libri non furono aggruppati per editori ma per maggior comodità dei visitatori furono distribuiti per materie secondo la classificazione che qui appresso riportiamo:

a) Esplorazioni e viaggi. Trattati di Geografia delle Colonie.

b) Illustrazione delle Colonie italiane per la fauna, la flora; i minerali, la medicina e l'igiene, la climatologia, metereologia, idrologia, ecc.

c) Illustrazione delle Colonie italiane per la linguistica, l'etnografia e il Folklore, la storia e l'archeologia, ecc.

d) Illustrazione di Colonie non italiane.

e) Libri su questioni coloniali.

La sala del libro coloniale moderno.

f) Relazioni di missioni religiose. Opere coloniali di carattere sacro.

g) Opere militari, Storia delle guerre coloniali.

h) Letteratura narrativa e poetica. Romanzi e novelle di viaggi fantastici e straordinari, di avventure, ecc.

i) Varia.

* * *

La Mostra rimase aperta dall'8 al 16 aprile e limitatamente ai suoi

modesti proponimenti e alla brevità del tempo, ebbe buon successo. Molte delle cose più preziose ivi esposte compariranno poi in altra Mostra della quale l'Istituto Italiano del Libro è stato pure incaricato cioè in una speciale sezione artistico retrospettiva delle nostre Colonie che sarà annessa a quella Esposizione Internazionale d'Arte Coloniale che promossa dall'Ente Autonomo per la Fiera di Tripoli sarà tenuta a Roma, nel Palazzo delle Esposizioni di via Nazionale, nel prossimo autunno.

G. Fumagalli

LE BIBLIOTECHE
DELLA CALABRIA E DELLA BASILICATA

Ai primi albori del Medio Evo l'insigne monaco Cassiodoro che recava nell'anima i bagliori della romanità e che ebbe la piena consapevolezza del tramonto definitivo dell'Impero, creava a Vivario, presso Squillace, su l'Ionio, uno scrittoio fiorente, i cui manufatti furono modelli di dottrina e di bellezza. Nel silenzioso monastero calabrese fu tutto un intenso fervore di amanuensi e di uomini di lettere, della cui organizzazione ci dà notizia lo stesso Cassiodoro nei suoi scritti. Alla loro laboriosità si deve il gran numero di manoscritti che costituirono la biblioteca Vivariense.

Alcuni di quei codici trasmigrarono più tardi in luoghi lontani contribuendo ad accrescere il decoro di insigni librerie monastiche, come quelli di Bobbio. Anche di recente è stata dal Fedele accreditata l'ipotesi che il Virgilio Laurenziano provenga dalla raccolta cassiodoriana attraverso Bobbio. Il numero maggiore dei manoscritti superstiti è tuttora nella Biblioteca Nazionale di Parigi.

Comunque, nei primi secoli del Medio Evo, quando il Bruzio conservava lingua e costumanze latine, la sapienza del grande cenobio ha rischiarato della sua luce le scuole e i dotti della decadente romanità. Cassiodoro ed Isidoro di Siviglia dominano con la loro dottrina tutto il movimento degli studi fin quasi al periodo scolastico.

La fioritura del monachismo orientale culminò nel Patirion di Rossano e più tardi in S. Giovanni Teresti di Stilo, nelle case basiliane del Mercurion, di S. Nazario, di S. Adriano, di Rossano (la greca Siberene) nelle scuole episcopali di Reggio e di Santa Severina, sopratutto verso il sec. X, mentre l'ellenizzazione del territorio calabrese mercè la colonizzazione bizantina fu lentamente assimilata da parte dei nativi. La lingua greca entra pienamente nell'uso verso il secolo VIII con tale spirito di conservazione che perfino i Normanni, quando più tardi occuparono la regione, dovettero adottarla.

La scarsezza di manoscritti greci giunti fino a noi è in gran parte dovuta alle dolorose vicende della regione, sopratutto alle incursioni ed ai terremoti. Mirabile esempio di quel che fosse l'arte libraria nei maggiori centri calabresi è il famoso Evangelo purpureo di Rossano, in cui sembra rispecchiarsi la magnificenza della città ancora viva nelle architetture

bizantine della chiesa di S. Marco o nelle maniere basiliane della chiesa di S. Adriano o di quella di S. Maria del Patirion.

Dal Batiffol al Gardthausen in poi si è posto il quesito se vi siano delle influenze della scrittura greco lombarda, che ebbe la sua culla in Calabria, su le scritture latine contemporanee o viceversa. Qualcuno ravvisa nelle curiali dei ducati tirrenici, risentimenti del *ductus* greco lombardo o addirittura somiglianze di lettere e di legature. Il Batiffol trova nella miniatura cassinese elementi ed influssi della miniatura bizantina del Mezzogiorno. Purtroppo la scarsezza dei manoscritti greci anteriori al sec. x non consente di accettare una tale ipotesi.

Le stesse mirabili miniature del codice purpureo di Rossano (sec. vi) e quelle posteriori dei codici di San Salvatore di Messina sono così vicine alla tecnica bizantina vera e propria che se anche avessero in qualche modo influito su la scuola monastica cassinese, non si potrebbero considerare come prodotti calabresi o siciliani, ma come veri e propri manufatti bizantini.

Certo però la missione di S. Nilo ed il propagarsi delle case monastiche basiliane in tutta la regione calabrese, specialmente dal sec. x in poi, sul versante jonico più che sul tirrenico, ci dànno un'idea di quello che dovè essere anche la densità delle scuole e delle raccolte librarie nel basso Medio Evo. Senza l'apparato dottrinario dei monasteri non si spiegherebbe la profondità speculativa di Gioacchino da Fiore e di tanti oscuri asceti che dalle ombre della Sila alle solitudini dell'Aspromonte mantennero viva la tradizione cenobitica orientale, resistendo da una parte alle minacce del mondo musulmano e da un'altra alla diffusione dei riti e della cultura occidentale.

La penetrazione degli Ordini monastici latini fu lenta, pigra e tardiva. Scarse reliquie delle case religiose di lingua latina si hanno tuttora in quel *Theatrum chronologicum magistrorum abbatum et priorum* dell'eremo di S. Maria de Turri e dei certosini di S. Stefano del Bosco o in altri testi letterari. Le Badie benedettine della Trinità di Mileto e di S. Eufemia furono centri operosi di studi e di cultura monastica in tutta la regione. L'ascetismo di S. Bruno crea invece un genere di vita contemplativa, che allontana il certosino di S. Stefano del Bosco e di Serra San Bruno dagli studi e lo vincola alle pratiche del coro e della preghiera.

D'altra parte gli avanzi delle biblioteche certosine giunti fino a noi dimostrano che quelle case religiose, se pure sorte tra l'xi ed il xii secolo, fiorirono più tardi, quando cioè si erano già diffusi in tutta la Calabria gli ordini mendicanti. Una rifioritura tardiva e quasi contemporanea a quella dei Certosini si ebbe nei cenobi greci, per esempio in S. Giovanni Teresti di Stilo, della cui biblioteca avanzavano ancora nel secolo scorso alcuni frammenti di un testo aristotelico del sec. xiii e di una mitologia latina del sec. xvi.

Sono testi quasi contemporanei al più antico manoscritto dei Minori Osservanti di Vibo Valentia che si dovrebbe tuttora conservare nella Biblioteca Capialbi (*Dicta salutis* di Guglielmo Lamecca) (sec. xiv), ed al più antico manoscritto (sec. xiv)

dei Cappuccini della stessa città, contenente un VEGEZIO (*De re militari*) ed un ISIDORO (*De Cellis*).

I resti dell'archivio di S. Giorgio de Bubalino, che rimontano al secolo XIII, le memorie di Gerace, di Reggio, di Tiriolo, di Scigliano, di Tropea, il manoscritto slavo di Soriano Calabro ci attestano quale intenso movimento di studi fervesse in tutta la regione alla fine del Medio evo.

Maggiore fortuna ebbero gli studi durante il sec. XV quando la lingua greca dava gli ultimi bagliori, lasciando tracce notevoli specialmente nella documentazione fino al 1594. S'inizia in quel periodo la vita delle numerose accademie, che andranno via via crescendo di numero e preparando l'ambiente più idoneo in cui fioriranno i grandi filosofi ed i maggiori letterati calabresi dei tempi posteriori. Accademie sorsero ad Amantea (Acc. degli Arrischiati), Belvedere marittimo, Castrovillari (Acc. dei Risvegliati di Aprusto), Corigliano (degli Oziosi), Francica (degli Imperfetti), Gerace (Colonia Locrese), Maida (Acc. degl'Inquieti), Mesuraca (Acc. degli Addormentati e Acc. dei Risvegliati), Mileto (Acc. Milesia), Montalto (degl'Incolti), Monteleone (Acc. Florimontana e Acc. Vibonense), Pizzo (degl'Intricati), Policastro (Acc. degl'Incogniti ed Acc. degli Affumicati), Rossano (degli Spensierati), Scigliano (degli Sturnini), Seminara (Taurina), Stilo (Enotria), Tropea (degli Affaticati). Ognuna di esse fu un centro di studi ed ebbe dei libri di cui si servivano gli accademici. Basterà qui ricordare la biblioteca dell'Accademia Cosentina, fondata nel 1525 ed ancor viva nei relitti che si trovano nelle raccolte comunali di quella città.

Ma ben più importanti nuclei bibliografici si andarono formando nelle case religiose dei Domenicani di Altomonte, dei Minori Osservanti di Bisignano, dei Riformati di S. Giovanni in Fiore, dei Certosini di Serra S. Bruno, dei Redentoristi di Santo Andrea del Jonio, o nelle dimore dei feudatari locali, per esempio nel castello dei Sanseverino in Campana, nel castello dei Compagna in Corigliano, dei Della Valle in Rende, dei Toraldo in Tropea. Le origini del Collegio di Vibo Valentia, fondato al principio del '600, coincidono con quelle della biblioteca, attualmente affidata a quel R. Liceo Ginnasio e ricca di opere rare e di pregio. Ma lì dove si ebbe pluralità di case religiose più numerose furono le biblioteche: a Cariati, Scala Coeli, Morano, Castrovillari, Montalto, Fiumefreddo, Rossano, Cosenza, Catanzaro, Maida, Nicastro, Vibo Valentia, Mileto. Ricchi nuclei di manoscritti si andarono formando inoltre nei vescovadi di Cassano, Santa Severina, Oppido e Mileto, e più tardi nei Seminari di Nicastro, Squillace, Mileto e Oppido.

I libri dei Cappuccini di Catanzaro passarono nel 1767 agli Scolopi, cui era stata affidata in quell'anno il vecchio Istituto borbonico.

Molte famiglie e molti studiosi andarono raccogliendo cospicue raccolte di libri che troviamo in gran parte ancora scrupolosamente conservate. La più importante di tutte è quella dei Capialbi di Vibo Valentia, la quale, come si rileva dalle notizie che ce ne danno qua e là lo stesso fondatore e numerosi scrit-

tori calabresi, dovrebbe contenere non solo un archivio dei più antichi nuclei documentari superstiti della regione, per esempio di S. Stefano del Bosco, dell'Episcopio di Mileto, di S. Giovanni Teresti di Stilo, dei Minori e dei Cappuccini di Vibo Valentia, dei Domenicani e dei Carmelitani di Montalto, dei Cappuccini e dei Riformati di Reggio, degli Agostiniani di Laureana, ma anche qualche raccolta di Gerace, di Catanzaro, di Oppido, Santa Severina, Scigliano, Soriano, Stilo, Tiriolo, Tropea.

Vi si dovrebbero conservare inoltre autografi del Campanella, manoscritti di Jacopo Questenberch, di Paolo Basile, dell'Accademia Florimontana, di Antonio Jerocades, del Romeo (per esempio, il poema, *Melanidos*, libri II), di Antonello Petrucci, di Giovanni Fiore, di Francescantonio Contestabile Pignatelli (*Caulonia Illustrata*), di Nicola Gangemi, di Bernardino Reggino, del Decano Cannizzone, di Giuseppe Morisani, di Gaetano Paturzo, di Giannangelo Spagnoli, di Antonio Tegani, di Diodato Ganini, del can. Gabriele Emanuele (su Scigliano), di Giuseppe Lottello (su Squillace), di Nunzio Mosca (su Stilo), di Nicola M[a] Pacifico, di Nicola Bardari, dell'abate Lorenzo Dardano (Cronaca di Tropea), di Nicola Riccio, di Paolo Lazzaro, di Bartolomeo Nappini, oltre un gran numero di lettere inviate ai Capialbi da storici, archeologi e letterati dell'ultimo secolo. Vi si dovrebbe trovare la *Chronica Trium Taberuarum* in una tarda redazione (sec. XVIII).

Tra le rarità bibliografiche il Capialbi raccolse numerose edizioni calabresi (di Reggio, Monteleone, Soriano, Scigliano, Polistena, Stilo, Mileto) del XVI e XVII secolo.

Altre biblioteche private notevoli sono quella folkloristica dei Lombardi Satriani di S. Costantino in Briatico e quelle dei Larussa di Catanzaro, dei Lucifero di Crotone, dei Petracca Scaglione di Ricadi. La soppressione conventuale operata durante la dominazione francese arricchì di libri delle case religiose alcune biblioteche, ma, come altrove, produsse la prima dispersione di cospicue raccolte librarie. E così mentre confluivano, per esempio, nella Comunale di Cosenza le librerie dei Domenicani e dei Carmelitani di Montalto, mentre sorgeva la biblioteca del Real Collegio di Cosenza (1808), si disperdeva gran parte dei fondi bibliografici della certosa di San Stefano del Bosco, che pur custodiva le ossa del fondatore dell'Ordine Cartusiano e che per secoli aveva serbata la tradizione dell'ascetismo in quella regione.

Per effetto della restaurazione borbonica fu fondata a Reggio Cal. con R. Decreto del 31 marzo 1818 la Biblioteca Ferdinandina, sopratutto per iniziativa dell'arcivescovo Alessandro Tommasini e dell'Intendente della Provincia Nicola Santangelo. Il nuovo istituto fu collocato nel Palazzo Arcivescovile ed aperto al pubblico il 1° marzo 1819.

Alcuni anni più tardi, e cioè intorno al 1840, nuovo impulso fu dato anche alla Biblioteca di Cosenza, dopo che l'Amministrazione di quella Provincia dette all'Accademia una dotazione sia per la stampa degli Atti sia per l'acquisto di libri.

Ma un nuovo colpo alle raccolte calabresi fu dato dalla soppressione

del 1866, quando cioè d'improvviso scomparvero le case religiose e le biblioteche ad esse appartenute, dopo essere state depauperate della loro parte migliore, o furono affidate a Comuni che non poterono o non vollero conservarle e renderle utili al pubblico o furono lasciate nel più deplorevole abbandono. Nelle ricognizioni compiute da noi in tutta la regione si sono raccolti elementi utili a studiare il danno prodotto agli studi ed alla cultura calabrese dall'insensato trattamento fatto a insigni raccolte che avevano formato per secoli l'onore ed il vanto di città e di monasteri.

A Nicastro, per esempio, i libri ex conventuali, ordinati e custoditi da un benemerito ecclesiastico, sono tuttora in locali quanto mai insalubri ed inadatti per una raccolta di quel genere, nella quale non mancano incunabuli e rarità bibliografiche ; nè molto più lieta è la sorte della biblioteca di Soriano. A Paola il Comune dal 1866 non ha mai attuata la materiale devoluzione della biblioteca dei PP. Minimi, che rimane tuttora come un fossile della cultura conventuale degli ultimi tre secoli. Nella tranquilla e luminosa casa dei figli di S. Francesco di Paola, in quel verde e suggestivo recesso collinoso, che è mèta di pii pellegrinaggi, la biblioteca ancora serbata in una festosa scaffalatura settecentesca sta a documentare l'amore di quei religiosi pei loro libri ed il danno prodotto dalla soppressione agli studi locali.

Forse una sorte migliore toccò alle librerie conventuali passate in uso alle scuole medie. Si potrebbe ricordaıe, per esempio, quella degli Scolopi di Catanzaro, proveniente, come si è visto, dal locale convento dei Cappuccini. Essa è tuttora conservata dal R. Liceo Ginnasio e rimane una delle più notevoli raccolte calabresi.

Le biblioteche dei tre capoluoghi gareggiano nel raccogliere e nel custodire gelosamente e nell'accrescere il loro patrimonio librario, soprattutto mercè lo zelo e la passione dei bibliotecari ad esse preposti e delle locali autorità che le governano ; ma offrono uno spettacolo poco confortante per l'angustia dei locali e per la impossibilità che esse hanno di svilupparsi convenientemente.

La Civica di Cosenza, per il mecenatismo dell'autorità Comunale potrà di qui a poco abbandonare l'attuale sede indecorosa ed angusta e trasferirsi in un vicino edificio, il cui restauro ha imposto non lievi sacrifizi finanziari alla città.

Segni assai più vivi di un risveglio si ha in tutta la parte più meridionale della Calabria, ove sono ancor vive le stimmate dell'ultimo terremoto, il quale però recò danni non molto rilevanti alle poche e modeste biblioteche preesistenti, e precisamente a Polistena, a Radicena ed a Stilo. Dalle macerie di Reggio fu salvata oltre la metà dei fondi conventuali, che ebbero dopo il disastro trasferimenti e peripezie tutt'altro che lieti, fino a quando non fu dalla munificenza di un benemerito cittadino di Reggio serbata ad essi una sede più degna ed una sorte migliore. Il sen. Nava, che aveva per anni raccolto libri e che si era costruita una ridente e silenziosa casa nella città nuova, lasciò al Comune, dopo la sua morte, la domestica biblioteca e destinò il resto della sua villa ad ospi-

tare le raccolte civiche. Purtroppo lo spazio non è sufficiente ad accogliere tanta mole di libri, ma il Comune con pensiero vigile e con provvide cure si propone di ampliare la villa Nava e di dare alla grande Reggio una biblioteca che soddisfi le legittime aspettazioni del pubblico.

Del resto un esempio di fervore e di operosità è offerto dal Comune di Palmi che va creando, ad iniziativa di un gruppo di giovani, una biblioteca moderna nella nuova casa municipale. L'esempio di Palmi potrebbe essere additato a quegli enti ed a quei Comuni che si accingono a risuscitare ed a valorizzare il loro avito patrimonio bibliografico.

Nel dare un quadro completo dello stato attuale delle biblioteche calabresi le abbiamo distinte in tre tipi :

a) biblioteche di alta cultura,

b) biblioteche di media cultura,

c) biblioteche popolari.

Non si può tacere che esse per il numero e per importanza sono inferiori a quelle delle altre regioni del Mezzogiorno fin qui esaminate.

La provincia di Catanzaro mantiene tuttora il primato nella regione, con le 6 biblioteche di alta cultura segnalate nel capoluogo e con una ventina nei vari Comuni della provincia. Notevoli per numero e per importanza le raccolte ecclesiastiche o di provenienza conventuale e le raccolte private, di cui qualcuna, la Capialbi per esempio, di grande pregio. Pochissime le biblioteche aperte al pubblico (4 comunali su un totale di 27, e non tutte accessibili).

Segue in ordine d'importanza la provincia di Cosenza con 6 biblioteche segnalate nel capoluogo e circa una diecina negli altri Comuni. Anche qui prevalgono le raccolte private ; anche qui pochissime biblioteche sono a disposizione del pubblico. Tolta la Comunale di Cosenza, che è il più ricco istituto bibliografico della Calabria e che ha un regolare orario di apertura al pubblico, non conosco altre biblioteche accessibili alla generalità dei cittadini in tutta la provincia. Quella di Oriolo è una modesta raccolta scarsamente utilizzabile, quella di Paola è tuttora affidata ai Minimi e vincolata dalla clausura del convento ; quella di Rossano è unita alla libreria del locale Liceo.

Meno ricca, anche per effetto dei terremoti, è la provincia di Reggio, con due sole biblioteche segnalate nel capoluogo e otto negli altri Comuni. Prevalgono qui le Comunali, di cui quelle di Reggio e di Palmi funzionano regolarmente, mentre le altre, per esempio Radicena e Stilo, hanno piuttosto il carattere di depositi bibliografici.

Le poche biblioteche di media cultura sono nella loro quasi totalità quelle delle scuole medie, e tendono piuttosto a soddisfare esigenze di natura didattica ; non si possono quindi considerare istituti aperti al pubblico.

Uno sguardo alle biblioteche di tipo popolare, mentre da una parte dà un'idea della scarsezza di istituti così necessari alla diffusione della cultura nelle classi più umili da un'altra dimostra quali sono le reali e più urgenti necessità da studiare e da soddisfare. Quasi dappertutto esse sono bibliotechine circolanti di scuole medie o di classi elementari o raccolte per adulti ; esigue per consi-

stenza e viventi negli stessi locali delle scuole. Non mancano tuttavia notevoli nuclei di vere e proprie biblioteche popolari, per esempio quelle di Fagnano Castello, di Laino, di Mormanno, di Torano Castello, in provincia di Cosenza, di Borgia, di Chiaravalle Centrale, in provincia di Catanzaro, e di Bovalino a mare, di Mammola e di Sinopoli in provincia di Reggio. D'altra parte negli ultimi anni si segnala l'intensificarsi di codesti istituti per iniziativa delle opere parastatali, dell'Associazione per gl'interessi del Mezzogiorno e del Partito Fascista.

Molto rimane ancora da fare, e molto sapranno fare le autorità locali ed i benemeriti cittadini che sanno quale potente strumento di elevazione morale, politica e sociale sia il libro. Basterà qui considerare che in provincia di Cosenza su 127 Comuni ben 63 non hanno raccolte librarie di alcun genere. Nei 64 Comuni che ne sono forniti si segnalano solamente 30 popolari, vere e proprie. In provincia di Catanzaro su 153 comuni 92 sono privi di ogni specie di biblioteche e 26 solamente sono le popolari.

Minori deficienze si notano nella provincia di Reggio, ove 31 Comuni su 87 sono sforniti di raccolte librarie. Il numero delle popolari quivi ascende a 44.

Provincia di Cosenza

A)

COSENZA

Biblioteca Comunale e dell'Accademia Cosentina : voll. 42.000.

Biblioteca del Consiglio Provinciale dell'Economia : voll. 9.000.

Biblioteca dell'Istituto Bacologico per la Calabria.

Biblioteca privata Salfi : voll. 7.000.

Biblioteca privata Mollo : voll. 1.500.

Biblioteca privata Greco.

ORIOLO

Biblioteca Comunale : voll. 1.200.

PAOLA

Biblioteca Comunale (nel convento dei PP Minimi di S. Francesco di Paolo) : voll. 3.500

ROSSANO

Biblioteca Comunale (unita a quella del Liceo) : voll. 8.000.

Biblioteca del Seminario : voll. 1.000.

Biblioteca del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati : voll. 1.000.

Biblioteca privata dell'avv. Tocci : volumi 5.000.

Biblioteca privata De Rosis : voll. 2.000.

Biblioteca privata dell'avv. de Florio : voll. 1.000.

Biblioteca privata dell'avv. Rizzo : volumi 1.200.

B)

COSENZA

Biblioteca del Convitto Nazionale « Telesio » : voll. 700.

Biblioteca del R. Liceo Ginnasio (fondata nel 1808) : voll. 3.600.

Biblioteca del R. Istituto Tecnico : volumi 1.400.

Biblioteca del R. Istituto Magistrale : volumi 3.800.

Biblioteca della R. Scuola di avviamento : voll. 300.

CASTROVILLARI

Biblioteca del R. Ginnasio : voll. 1.400.

CORIGLIANO CALABRO

Biblioteca del R. Ginnasio « Garopoli » : voll. 1.000.

PAOLA

Biblioteca della R. Scuola di avviamento : voll. 700.

ROSSANO

Biblioteca del Liceo classico pareggiato (v. B. Comunale) : voll. 3.000.

Biblioteca del R. Ginnasio : voll. 1.000.

S. Demetrio Corone.

Biblioteca del Collegio Italo Albanese: voll. 1.200.

Biblioteca del R. Liceo Ginnasio: voll. 600.

C)

Cosenza

Biblioteca circolante del R. Liceo Ginnasio: voll. 1.000.

Biblioteca circolante del R. Istituto Tecnico: voll. 900.

Biblioteca circolante del R. Istituto Magistrale: voll. 200.

Biblioteca delle scuole elementari: volumi 1.000.

Biblioteca dei Funzionari scolastici di Cosenza: voll. 900.

Acri

Biblioteca scuole elementari: voll. 250.

Aiello Calabro

Biblioteca scuole elementari: voll. 60.

Aieta

Biblioteca popolare circolante.

Alessandria del Carretto

Biblioteca scuole elementari: voll. 150.

Amantea

Biblioteca popolare « P. Furgiuele »: volumi 456.

Amendolara

Biblioteca scuole elementari: voll. 150.

Aprigliano

Biblioteca popolare magistrale: voll. 450.

Belmonte Calabro

Biblioteca scolastica pop. « A. Turchi »: voll. 550.

Biblioteca scuole elementari.

Bisignano

Biblioteca Associazione Nazionale Combattenti: voll. 100.

Biblioteca scuole elementari: voll. 200.

Cariati

Biblioteca O. N. Balilla: voll. 60.

Biblioteca scuole elementari: voll. 130.

Carolei

Biblioteca Dopolavoro « F. Filzi »: volumi 50.

Biblioteca scuole elementari: voll. 60.

Cassano Ionio

Biblioteca popolare circolante: voll. 150.

Biblioteca scuole elementari: voll. 500.

Castrovillari

Biblioteca popolare Comunale « E. De Amicis »: voll. 650.

Biblioteca scuole elementari: voll. 60.

Cellara

Biblioteca popolare scolastica: voll. 370.

Biblioteca scuole elementari.

Civita

Biblioteca scuole elementari: voll. 50.

Corigliano Calabro

Biblioteca popolare circolante Dopolavoro: voll. 400.

Biblioteca scuole elementari: voll. 200.

Dipignano

Biblioteca scolastica popolare: voll. 130.

Domanico

Biblioteca popolare « Saverio Albo »: volumi 700.

Fagnano Castello

Biblioteca popolare « E. Barone »: voll. 200.

Falconara Albanese

Biblioteca scuole elementari: voll. 700.

Fiumefreddo Bruzio

Biblioteca scuole elementari: voll. 450.

Fuscaldo

Biblioteca Dopolavoro: voll. 200.

Biblioteca scuole elementari: voll. 250.

Laino Borgo

Biblioteca popolare circolante: voll. 1.100.

Laino Bruzio

Biblioteca popolare circolante: voll. 1.200.

Longobucco

Biblioteca scuole elementari.

Lungro
Biblioteca scuole elementari.

Luzzi
Biblioteca popolare « B. Telesio » : voll. 900.

Mandatoricio
Biblioteca scuole elementari : voll. 50.

Mendicino
Biblioteca popolare « E. De Amicis ».

Mongrassano
Biblioteca scuole elem. : voll. 110.

Montegiordano
Biblioteca scuole elementari : voll. 200.

Mormanno
Biblioteca popolare : voll. 1.400.

Panettieri
Biblioteca scuole elementari : voll. 50.

Paola
Biblioteca scuole elementari : voll. 400.

Pedace
Biblioteca scuole elementari : voll. 500.

Pietrafitta
Biblioteca scuole elementari : voll. 50.

Praia a Mare
Biblioteca popolare circolare del Dopolavoro : voll. 900.
Biblioteca scuole elementari : voll. 300.

Rende
Biblioteca dei Combattenti : voll. 100.

Rocca Imperiale
Biblioteca scuole elementari : voll. 300.

Roggiano Gravina.
Biblioteca agricola del Dopolavoro.

Rogliano (capoluogo).
Biblioteca scuole elementari : voll. 300.

Rogliano Mangone
Biblioteca scuole elementari : voll. 150.

Rogliano Marzi
Biblioteca scuole elementari : voll. 100.

Rogliano Parenti
Biblioteca scuole elementari : voll. 130.

Rogliano S. Stefano
Biblioteca scuole elementari : voll. 60.

Rose
Biblioteca popolare « G. Argento » : voll 600.
Biblioteca scuole elementari : voll. 100.

Roseto Capo Spulico
Biblioteca scuole elementari : voll. 500.

Rossano
Biblioteca magistrale : voll. 500.
Biblioteca Combattenti (Sottosezione dei Mutilati) : voll. 300.
Biblioteca scuole elementari : voll. 150.

Rossano
Biblioteca circolare del R. Ginnasio : volumi 800.

Rovito
Biblioteca scuole elementari : voll. 400.

San Basile
Biblioteca scuole elementari : voll. 100.

S. Demetrio Corone
Biblioteca circ. del R. Liceo Ginnasio voll. 200.

S. Donato Ninea
Biblioteca « Campanella » del Dopolavoro : voll. 130.

S. Fili
Biblioteca pop. dott. Enrico Granata : voll. 250.
Biblioteca scuole elementari : voll. 150.

Sangineto
Biblioteca scuole elementari.

S. Giovanni in Fiore
Biblioteca scuole elementari : voll. 300.

S. Lorenzo
Biblioteca del Circolo di Cultura annesso al Dopolavoro : voll. 200.

S. Lucido
Biblioteca scuole elementari : voll. 350.

S. Marco Argentano

Biblioteca popolare : voll. 620.
Biblioteca scuole elementari : voll. 100.

S. Pietro in Guarano

Biblioteca del Dopolavoro.

S. Sosti

Biblioteca scuole elementari : voll. 50.

S. Domenico Talao

Biblioteca scuole elementari : voll. 100

S. Sofia d'Epiro

Biblioteca scuole elementari : voll. 180.

Saracena

Biblioteca popolare : voll. 100.

Scala Coeli

Biblioteca scuole elementari : voll. 400.

Scalea

Biblioteca del Circolo di Cultura : voll. 200.

Spezzano Albanese

Biblioteca popolare circ. del Circolo di Cultura : voll. 1.000.
Biblioteca scuole elementari : voll. 180.

Tarsia

Biblioteca scuole elementari : voll. 150.

Terranova di Sibari

Biblioteca scolastica popolare : voll. 436.
Biblioteca del Circolo di Riunione: voll.180.

Torano Castello

Biblioteca popolare « A. Manzoni » : volumi 1500.
Biblioteca scuole elementari : voll. 400.

Trebisacce

Biblioteca scuole elementari : voll. 250.

Verbicaro

Biblioteca scuole elementari .

Provincia di Catanzaro

A)

Catanzaro

Biblioteca Comunale : voll. 35.000 .
Biblioteca dell'Università teologica Pio X.
Biblioteca del Consiglio di disciplina dei Procuratori : voll. 1.500.
Biblioteca della Sezione autonoma per il dominio del litorale di Basilicata e Calabria.
Biblioteca privata Larussa : voll. 10.000.
Biblioteca privata Francesco Cosentino : voll. 600.

Crotone

Biblioteca Comunale : voll. 3.000.
Biblioteca della Congregazione di Carità : voll. 1.200.
Biblioteca privata Lucifero : voll. 2.000.
Biblioteca privata L. M. Lucente.
Biblioteca privata C. Turano.

Gerocarne

Biblioteca privata don Andrea Sirgiovanni : voll. 500.
Biblioteca privata T. Passillo : voll. 400.

Nicastro

Biblioteca Comunale : voll. 6.000.
Biblioteca del Seminario Vescovile : volumi 2000.
Biblioteca privata De Bella.

Nicotera

Biblioteca privata Diagora De Bella : voll. 15.000.
Biblioteca privata G. Cipriani.

Pizzo

Biblioteca privata Mattei Squillaciotti

S. Andrea del Jonio.

Biblioteca dei PP. Redentoristi.

Santa Severina.

Biblioteca del Seminario Archidiocesano.

Serra S. Bruno

Biblioteca della Certosa : voll. 12.000.

Squillace

Biblioteca dell'Episcopio : voll. 1.000.
Biblioteca del Convento dei PP. Cappuccini di Chiaravalle Centrale.
Biblioteca del Convento dei PP. Liguorini di S. Andrea sul Jonio.

Tropea

Biblioteca Comunale : voll. 2.200.

Vibo Valentia

Biblioteca privata Capialbi.

B)

CATANZARO

Biblioteca del R. Liceo Ginnasio :voll. 7.000 ; opuscoli 1.500.
Biblioteca dell'Istituto Tecnico pareggiato : voll. 3.000.
Biblioteca del R. Istituto Magistrale : voll. 2.700.
Biblioteca della R. Scuola di avviamento : voll. 250.
Biblioteca del Convitto Normale Femminile.
Biblioteca del Presidio Militare.
Biblioteca del Comizio Agrario : voll. 100.

COTRONE

Biblioteca Scuola di avviamento.

NICASTRO

Biblioteca del R. Ginnasio (formata con la biblioteca del soppresso Corso Magistrale, nel 1925) : voll. 600 ; opuscoli 300.

NICOTERA

Biblioteca del Ginnasio pareggiato : volumi 700.

SANTA SEVERINA

Biblioteca del Ginnasio pareggiato.

VIBO VALENTIA

Biblioteca del R. Liceo Filangieri : volumi 6.800.
Biblioteca della R. Scuola di avviamento : voll. 400.
Biblioteca del Convitto Nazionale : volumi 1.600.

C)

CATANZARO

Biblioteca circ. del R. Liceo Ginnasio : voll. 1.500.
Biblioteca circ. del R. Istituto Magistrale : voll. 1.400.
Biblioteca dell'Ufficio provinciale di Assistenza dei Combattenti : voll. 200.
Biblioteca dell'Associazione dell'Impiego privato : voll. 200.
Biblioteca dell'Associazione Nazionale per il Mezzogiorno : voll. 500.
Biblioteca Scuole elementari : voll. 4.000.

ACQUARO

Biblioteca popolare « M. Bianchi » : volumi 100.
Biblioteca scuole elementari : voll. 200.

ARENA

Biblioteca scuole elementari : voll. 150.

BORGIA

Biblioteca circ. comunale : voll. 2.600.
Biblioteca scuole elementari : voll. 900.

CARLOPOLI

Biblioteca scuole elementari : voll. 50.

CASABONA

Biblioteca scolastica popolare : voll. 150.
Biblioteca scuole elementari : voll. 150.

CERRISI

Biblioteca scuole elementari : voll. 170.
Biblioteca popolare del lavoratore.

CHIARAVALLE CENTRALE

Biblioteca popolare circ. : voll. 1.500.
Biblioteca Magistrale : voll. 180.

CICALA

Biblioteca scuole elem. : voll. 50.

CIRO

Biblioteca popolare.
Biblioteca di cultura fascista : voll. 1.500.
Biblioteca scuole elementari : voll. 200.

CORTALE

Biblioteca dei Combattenti : voll. 100.

CROPANI

Biblioteca popolare « P. Giovanni Fiore »: voll. 200.
Biblioteca scuole elementari : voll. 120.

CROTONE

Biblioteca circ. della R. Scuola di avviamento : voll. 1.400.
Biblioteca magistrale : voll. 1.000.

CRUCOLI

Biblioteca scuole elementari : voll. 100.

CURINGA

Biblioteca di cultura popolare : voll. 180.
Biblioteca scuole elementari : voll. 300.

CUTRO

Biblioteca scuole elementari : voll. 700.

DASÀ

Biblioteca scolastica popolare : voll. 233.

Decollatura

Biblioteca scuole elementari : voll. 150.

Dinami

Biblioteca popolare comunale : voll. 550.

Feroleto Antico

Biblioteca scuole elementari : voll. 160.

Filandari

Biblioteca scuole elementari : voll. 200.

Francavilla Angitola

Biblioteca scuole elementari : voll. 100.

Gasperina

Biblioteca dei Combattenti : voll. 100.

Gimigliano

Biblioteca del Reduce (Sezione Combattenti).

Girifalco

Biblioteca scuole elementari : voll. 200.

Gizzeria

Biblioteca magistrale popolare « B. Mussolini » : voll. 350.
Biblioteca scuole elementari : voll. 600.

Guardavalle

Biblioteca popolare « T. Campanella » : voll. 60.

Isca su l'Ionio

Biblioteca scuole elementari : voll. 300.

Maida

Biblioteca circ. : voll. 420.
Biblioteca scolastica e magistrale : voll. 300.

Mesoraca

Biblioteca scuole elementari : voll. 100.

Nicastro

Biblioteca circ. del R. Ginnasio : voll. 420 .
Biblioteca popolare.

Olivadi

Biblioteca scuole elementari : voll. 50.

Pallagorio

Biblioteca dell'Associazione Nazionale Combattenti : voll. 120.

Parghelia

Biblioteca scuole elementari : voll. 100.

Pentone

Biblioteca scuole elementari : voll. 300.

Petilia Policastro

Biblioteca popolare « D. Alighieri» : voll. 180
Biblioteca scuole elementari : voll. 50.

Petrizzi

Biblioteca popolare « G. Cena » : voll. 250.
Biblioteca scuole elementari : voll. 260.

Polia

Biblioteca popolare Comunale : voll. 170.
Biblioteca scuole elementari : voll. 100.

Rocca di Neto

Biblioteca scuole elementari : voll. 50.

Sambiase

Biblioteca magistrale : voll. 300.
Biblioteca scuole elementari : voll. 2.000.
Biblioteca Combattenti : voll. 100.

S. Nicola da Crissa

Biblioteca popolare : voll. 320.
Biblioteca scuole elementari : voll. 50.

S. Pietro Apostolo

Biblioteca scuole elementari : voll. 150.

Santa Severina

Biblioteca scuole elementari : voll. 500.
Biblioteca del Circolo studentesco.
Biblioteca popolare.

Satriano.

Biblioteca scuole elementari : voll. 20.

Savelli

Biblioteca scuole elementari : voll. 60.

Sellia

Biblioteca scuole elementari : voll. 90.

Serra S. Bruno

Biblioteca scuole elementari : voll. 830.

Serrastretta

Biblioteca scuole elementari : voll. 420.

Sersale

Biblioteca del Dopolavoro : voll. 100.
Biblioteca scuole elementari .

Settingiano

Biblioteca scolastica del m.º Virgillo : volumi 240.

Simeri Crichi.

Biblioteca magistrale : voll. 100.
Biblioteca scuole elementari : voll. 70.

Sorbo San Basile

Biblioteca scuole elementari : voll. 100.

Soriano Calabro

Biblioteca dei Combattenti : voll. 200.
Biblioteca scuole elementari : voll. 200.
Biblioteca magistrale : voll. 170.

Soverato

Biblioteca scuole elementari : voll. 120.

Spadola

Biblioteca scuole elementari : voll. 50.

Spilinga

Biblioteca dei Balilla : voll. 50.
Biblioteca scuole elementari : voll. 330.
Biblioteca magistrale : voll. 60.

Staletti

Biblioteca dei Combattenti : voll. 100.

Strongoli

Biblioteca popolare : voll. 60.

Taverna

Biblioteca scuole elementari : voll. 270.

Tiriolo

Biblioteca scolastica : voll. 100.

Torre di Ruggiero

Biblioteca popolare : voll. 70.
Biblioteca scuole elementari : voll. 150.

Tropea

Biblioteca popolare magistrale « G. Galluppi » : voll. 660.
Biblioteca scuole elementari : voll. 250.

Vibo Valentia

Biblioteca circolante della R. Scuola di avviamento : voll. 280.
Biblioteca della Scuola (Sezione orfani e Colonia corrigendi).

Zungri

Biblioteca popolare comunale : voll. 170.
Biblioteca scuole elementari : voll. 50.

Provincia di Reggio Calabria

A)

Reggio C.

Biblioteca Comunale : voll. 20.000.
Biblioteca della R. Stazione sperimentale per l'industria delle essenze e dei derivati dagli agrumi : voll. 800.

Cittanova

Biblioteca Domenico de Cristo : voll. 4.000.

Gerace Superiore.

Biblioteca del Seminario Diocesano : volumi : 600.

Palmi

Biblioteca Comunale : voll. 1.200.

Polistena

Biblioteca Comunale (raccolta speciale di libri per l'agricoltura) : voll. 370.

Radicena

Biblioteca Comunale : voll. 600.

Stilo

Biblioteca Comunale : voll. 2.000.

B)

Reggio C.

Biblioteca del Gabinetto di lettura : volumi 2.500.
Biblioteca del R. Liceo Campanella (i libri salvati dal terremoto perirono in parte per l'incendio scoppiato il 13 dicembre 1913) : voll. 2.000.
Biblioteca del R. Istituto Tecnico: voll. 2.800
Biblioteca del R. Liceo scientifico : voll. 650.
Biblioteca del R. Istituto Magistrale : volumi 1000 ; opusc. 300.

Gerace Marina

Biblioteca del R. Ginnasio (danneggiata da un incendio scoppiato il 23 aprile 1926) voll. 500.

Palmi

Biblioteca del R. Ginnasio : voll. 3.000.

C)

Reggio C.

Biblioteca scolastica, popolare e magistrale voll. 500.

Biblioteca scuole elementari urbane maschili e femminili : voll. 1.050.
Biblioteca popolare : voll. 250.
Biblioteca scuole elementari di Pellaro, S. Leo e Catafoio : voll. 200.
Biblioteca popolare « S. Coppola » di Gallico superiore : voll. 250.
Biblioteca magistrale di Catona.
Biblioteca scuole elementari di Gallico superiore, Gallico Marina, Catona, Rosalì, Villa S. Giuseppe : voll. 650.
Biblioteca scolastica e magistrale sezionale « R. Maltoni Mussolini » di S. Caterina, Archi S. Francesco, Sambatello, Vito superiore, Vito inferiore : voll. 950.
Biblioteca scuole elementari ex Tribunali, Tracomatosi, Straorini, Schindilifà, Podargoni : voll. 560.
Biblioteca circ. del R. Liceo Ginnasio : voll. 1.200.
Biblioteca circ. del R. Istituto Tecnico : voll. 650.
Biblioteca circ. del R. Liceo scientifico : voll. 1.000.
Biblioteca circ. del R. Istituto Magistrale : voll. 1.500.

ANOIA.
Biblioteca popolare : voll. 80.

ARDORE
Biblioteca comunale : voll. 280.
Biblioteca scuole elementari : voll. 300.

BAGALADI
Biblioteca del Dopolavoro.

BAGNARA
Biblioteca popolare « G. Mazzini ».
Biblioteca scolastica e magistrale : voll. 280.

BENESTARE
Biblioteca scuole elementari : voll. 150.

BOVA
Biblioteca popolare « Nicolò Domenico » : voll. 150.
Biblioteca magistrale : voll. 200.
Biblioteca scuole elementari : voll. 100.

BOVALINO A MARE
Biblioteca popolare « M. Spagnolo » : volumi 2.000.
Biblioteca scuole elementari : voll. 210.

BRANCALEONE
Biblioteca popolare « E. Misitano » voll. 570
Biblioteca scuole elementari : voll. 150.

BRANCALEONE MARINO
Biblioteca popolare « E. De Amicis ».

BRUZZANO ZEFFIRIO
Biblioteca circ. « G. Mazzini » : voll. 380.

CALANNA
Biblioteca scuole elementari : voll. 50.

CALATRO
Biblioteca scolastica popolare circ. « G. Mazzini » : voll. 150.

CASOLETO
Biblioteca del Circolo « G. Longo » : volumi 150.
Biblioteca scuole elementari.

CARERI
Biblioteca scuole elementari : voll. 140.

CATONA
Biblioteca popolare.

CAULONIA
Biblioteca popolare « Vittorio Emanuele III »: voll. 800.
Biblioteca scuole elementari : voll. 210.

CIMINA
Biblioteca popolare « Principessa Mª Josè » : voll. 420.

CINQUEFRONDI
Biblioteca scolastica popolare : voll. 180.

CITTANOVA
Biblioteca della Società Operaia : voll. 350.
Biblioteca del Dopolavoro : voll. 200.
Biblioteca scolastica magistrale « L. Chitti » : voll. 250.
Biblioteca scuole elementari : voll. 100.
Biblioteca popolare : voll. 800.

DELIANOVA
Biblioteca popolare : voll. 250.
Biblioteca scuole elementari : voll. 300.

FERRUZZANO
Biblioteca popolare scolastica : voll. 30.

GERACE MARINA
Biblioteca popolare di Cultura : voll. 5.000.

Gioia Tauro

Biblioteca magistrale : voll. 500.
Biblioteca scuole elementari : voll. 540.

Giosa

Biblioteca popolare circ.

Gioiosa Jonica

Biblioteca circ. « Clara » : voll. 600.

Grotteria

Biblioteca popolare scolastica : voll. 120.

Laganadi

Biblioteca scuole elementari : voll. 140.

Laureana di Borrello

Biblioteca scuole elementari : voll. 340.

Mammola

Biblioteca comunale popolare : voll. 1.400.
Biblioteca del Dopolavoro : voll. 200.
Biblioteca popolare dell'Associazione Nazionale del Mezzogiorno.

Melicuccà

Biblioteca scolastica dell'Associazione del Mezzogiorno : voll. 80.

Melito Porto Salvo

Biblioteca popolare della march. Caterina Ramirez Lavagna : voll. 100.
Biblioteca scuole elementari : voll. 50.
Biblioteca magistrale : voll. 350.

Molochio

Biblioteca scuole elementari : voll. 450.

Monasterace

Biblioteca del Dopolavoro : voll. 150.

Montebello Ionico

Biblioteca scolastica popolare : voll. 120.
Biblioteca scuole elementari di Montebello Centro : voll. 70.
Biblioteca scuole elementari di Fossato : voll. 130.
Biblioteca scuole elementari di Saline : voll. 210.

Motta S. Giovanni.

Biblioteca scuole elementari : voll. 100.

Oppido Mamertina

Biblioteca popolare « R. De Zerbi » : volumi : 280.
Biblioteca scuole elementari : voll. 100.
Biblioteca « D. Carbone Grio » : voll. 660.

Palmi

Biblioteca del Gabinetto di lettura : volumi 500.
Biblioteca comunale di Cultura : voll. 450
Biblioteca scuole elementari.

Pellaro

Biblioteca popolare : voll. 300.

Placanica

Biblioteca del Dopolavoro : voll. 70.
Biblioteca scuole elementari : voll. 200.

Polistena

Biblioteca Magistrale : voll. 50.
Biblioteca scuole elementari : voll. 40.
Biblioteca del Ginnasio Marafioti : voll. 50

Portigliola

Biblioteca scuole elementari : voll. 90.

Riace

Biblioteca scuole elementari : voll. 440.

Rizziconi

Biblioteca popol are : voll. 140.
Biblioteca scuole elementari : voll. 60.

Roccella Ionica

Biblioteca scuole elementari : voll. 100.

Samo di Calabria

Biblioteca del Dopolavoro : voll. 120.

S. Giovanni di Gerace

Biblioteca popolare scolastica : voll. 140.

S. Lorenzo

Biblioteca popolare S. Pantaleone : volumi 400.
Biblioteca dell'Associazione Combattenti : voll. 260.
Biblioteca scuole elementari : voll. 200.

S. Roberto

Biblioteca scuole elementari.

S. Stefano d'Aspromonte

Biblioteca popolare « T. Campanella » : voll. 430.
Biblioteca scuole elementari : voll. 280.

S. Alessio d'Aspromonte

Biblioteca scolastica popolare : voll. 100.

S. Eufemia d'Aspromonte

Biblioteca scuole elementari: voll. 600.
Biblioteca popolare: voll. 500.

Scido

Biblioteca del Dopolavoro.

Scilla

Biblioteca scuole elementari: voll. 50.
Biblioteca popolare dell'Associazione per gl'interessi del Mezzogiorno.
Biblioteca scolastica popolare.

Seminara.

Biblioteca scuole elementari: voll. 250.
Biblioteca magistrale: voll. 170.

Serrata

Biblioteca scuole elementari: voll. 280.

Siderno

Biblioteca popolare « M. Bella »: voll. 330.

Sinopoli

Biblioteca magistrale scolastica popolare: voll. 2.400.
Biblioteca scuole elementari: voll. 200.

Staiti

Biblioteca scuole elementari: voll. 60.

Taurianova

Biblioteca magistrale e popolare: voll. 250.

Varapodio

Biblioteca circ. « G. Villivà »: voll. 750.

* * *

Ben diversa è la storia del libro e delle biblioteche nella Lucania, la cui posizione geografica e la natura stessa del territorio malsano su la costa, alpestre e quasi impervio nell'interno, non favorirono di certo il diffondersi degli studi nè allettarono forestieri a prendervi dimora. Contesa politicamente fin dal secolo VI fra bizantini e lombardi, questa regione subì gl'influssi linguistici e culturali ora degli uni ora degli altri, tanto che mentre si palesa ben presto l'azione artistica e culturale dell'Oriente a S. Angelo al Monte Raparo, centro del monachesimo basiliano, o ad Anglona; nella documentazione di Tito del sec. IX ed in quella di Melfi del sec. X, appare viva l'opera di notai e di scrittori latini che risentono la vicinanza delle scuole beneventane. Il sorgere della casa benedettina di Venosa (sec. XI), e più tardi del nuovo centro di vita religiosa a Montescaglioso, ci assicura che nella regione del Vulture diviene sempre più intensa la corrente monastica e culturale latina, la quale si propaga nel successivo secolo XII a Banzi, ad Acerenza, ma sopratutto a Melfi ed a Rapolla.

La lunga permanenza di Federico II a Lagopesole, ove sorse il *palatium* svevo, non lasciò tracce di un movimento di studi e quanto meno del formarsi di una raccolta di libri nella residenza imperiale. Pare anzi che Lagopesole sia divenuta quasi esclusivamente un centro di vita agraria.

Nè più liete furono le sorti della regione nei secoli successivi fin quasi agli albori dell'età moderna. Le scarse e frammentarie notizie su le case religiose locali ci lasciano vedere come anche in quei luoghi non si formarono mai raccolte librarie importanti e quelle che si erano a stento costituite subirono avverse vicende di tempi ed anche di disastri tellurici. Si potrebbero qui ricordare fra le più pregevoli le raccolte librarie dei Riformati di Potenza e dei Minori Osservanti di Irto. Mancò alla Basilicata una tradizione locale di studi, sopratutto perchè i suoi figli migliori emigrarono e difficilmente vi ritornarono.

La più antica notizia delle crea-

zione di una pubblica biblioteca rimonta ai primi anni del secolo XVIII quando in Saponara di Grumento un arciprete Carlo Danis si dà a raccogliere libri e li tiene a disposizione dei suoi concittadini. Estintosi nel 1737, lasciò la sua libreria in deposito ai PP. Cappuccini con l'obbligo di tenerla aperta al pubblico. Pochi decenni dopo (1765) fu fondata nell'Episcopio di Melfi che raccolse fin da allora circa un migliaio di libri.

Durante l'ultimo scorcio del secolo XVIII sorsero anche a Venosa una libreria ecclesiastica per opera dei PP. Cappuccini ed un'altra a Pomarico nella casa dei Riformati.

L'occupazione Francese del Regno di Napoli e la conseguente soppressione conventuale, che pure fu scarsamente eseguita nella Basilicata, disanimò e rallentò le nascenti raccolte librarie. Creato il Real Collegio della Provincia per provvedere all'istruzione media di tutta la regione, fu creata in essa una biblioteca, la quale, a tempo della restaurazione borbonica, passò ai PP. Gesuiti, e formò il primo nucleo dell'attuale libreria del R. Liceo Ginnasio.

Nel 1846, per iniziativa di Filippo Rondinelli, sorse anche in Montalbano Ionico una pubblica biblioteca di proprietà comunale.

La soppressione conventuale succeduta all'unificazione del Regno potè mietere in Basilicata assai meno che in qualsiasi altra regione del Regno, sopratutto perchè le raccolte, già di per sè scarse e modeste, erano in gran parte perite fra le macerie del terremoto del 1857. A Saponara stessa i libri erano stati ammucchiati in una cella del convento dei Cappuccini.

Più tardi si andarono formando le biblioteche di Vietri, Pomarico (1868), Avigliano (1870), Moliterno (1886), quasi tutte con fondi ex conventuali.

Nel concentramento delle librerie conventuali non fu sempre possibile lasciare *in situ* i libri. E così ad Avigliano andarono a finire i fondi dei Francescani di Potenza e di Irto. Qua e là sorsero fra il 1880 ed il 90 delle biblioteche popolari, le quali o ebbero vita effimera o ebbero una esistenza grama e lenta. Basterà ricordare quella di Miglionico, fondata nel 1884, che attualmente conta poco più di 400 volumi.

La Provincia di Potenza ha il maggior numero di biblioteche, fra le quali però scarseggiano quelle di alta cultura. Nel capoluogo vi è la Provinciale, ricca di oltre 20 mila volumi e in tutta la provincia esiste una diecina di raccolte comunali quasi tutte provenienti dalle soppresse corporazioni religiose e chiuse al pubblico.

Nella nuova Provincia di Matera invece, oltre la raccolta comunale del Capoluogo, già della locale casa dei Cappuccini, si trovano due altre sole biblioteche scarsamente utilizzate dal pubblico.

Le tre biblioteche di media cultura, segnalate in tutta la Regione, appartengono a scuole medie e non sono perciò accessibili al pubblico.

Il maggior nucleo di biblioteche popolari è in provincia di Potenza. Esse sono in prevalenza scolastiche, ma non mancano alcune di carattere più generale appartenenti ai Comuni, al Partito Fascista o alle Opere parastatali, non che a circoli, ad enti ed a privati. Le più ricche per consistenza libraria sono le po-

polari di Bella e di Rionero in Vulture, quella del Dopolavoro di Melfi, la cattolica di S. Antonio di Padova di Muro Lucano e la circolante parrocchiale di S. Chirico Raparo. Quanto a densità la provincia di Potenza è forse una delle migliori dell'Italia meridionale: solamente 24 Comuni su 94 sono sfornite di biblioteche di tipo popolare.

Su per già nelle stesse condizioni è la provincia di Matera, ove su 32 Comuni 13 non hanno biblioteche. Anche qui prevalgono quelle scolastiche su le popolari propriamente dette. Si possono segnalare fra le maggiori quella di Ferrandina con oltre 5 mila volumi e di Pomarico con circa 2.700 volumi.

Provincia di Potenza

A)

POTENZA

Biblioteca Provinciale: voll. 21.000.

Biblioteca del Reparto Idrografico della Sezione autonoma di Catanzaro presso il Provveditorato per le Opere pubbliche per la Basilicata.

AVIGLIANO

Biblioteca Comunale: voll. 1500.

LAVELLO

Biblioteca Comunale.

MARATEA

Biblioteca M. Pagano: voll. 2.200.

MARSICONOVO

Biblioteca Comunale: voll. 1.500.

MELFI

Biblioteca Vescovile: voll. 1.500.

MISSANELLO

Biblioteca privata dell'avv. M. Fortunato.

SAPONARA DI GRUMENTO

Biblioteca comunale: voll. 1.400.

PESCOPAGANO

Biblioteca del Pio Monte S. Giuseppe: volumi: 6.000.

SAVOIA DI LUCANIA

Biblioteca privata del prof. G. Papa.

VENOSA

Biblioteca dei Cappuccini.

VIETRI

Biblioteca Comunale: voll. 900.

B)

POTENZA

Biblioteca del R. Liceo Ginnasio: voll. 5.350; opusc. 1.190.

MELFI

Biblioteca della R. Scuola di avviamento: voll. 400.

Biblioteca del R. Istituto Tecnico: volumi 3.000.

C)

POTENZA

Biblioteca scuole elementari: voll. 1.500.

Biblioteca circ. del R. Liceo Ginnasio: voll. 1.200.

ABRIOLA

Biblioteca scuole elementari: voll. 300.

ACERENZA

Biblioteca popolare circ.: voll. 500.

Biblioteca scuole elementari: voll. 1.000.

ALBANO LUCANIA

Biblioteca scuole elementari: voll. 100.

ARMENTO

Biblioteca scuole elementari: voll. 320.

AVIGLIANO

Biblioteca dei Combattenti: voll. 350.

Biblioteca scuole elementari: voll. 370.

Biblioteca popolare « E. Gianturco »: volumi 550.

BALVANO

Biblioteca circ. scolastica: voll. 140.

Baragiano

Biblioteca scuole elementari: voll. 100.

Barile

Biblioteca della Sezione Fascista: volumi 140.

Bella

Biblioteca popolare comunale: voll. 1.550.
Biblioteca scuole elementari: voll. 880.

Brienza

Biblioteca popolare scolastica: voll. 320.

Brindisi di Montagna.

Biblioteca scuole elementari: voll. 300.

Calvera

Biblioteca scuole elementari: voll. 130.

Campomaggiore

Biblioteca scuole elementari: voll. 90.

Cancellara

Biblioteca privata di Saverio Biscione: voll. 200.

Castelgrande

Biblioteca del Dopolavoro.

Castelluccio

Biblioteca del Circolo Italico: voll. 300.
Biblioteca scuole elementari: voll. 580.

Castelluccio (fraz. Castelmezzano)

Biblioteca popolare « Regina Elena »: volumi 540.
Biblioteca scuole elementari: voll. 500.

Castelluccio inferiore

Biblioteca popolare del circolo « Ça ira »: voll. 450.
Biblioteca popolare circ.: voll. 550.

Castel Saraceno

Biblioteca scuole elementari: voll. 50.

Corleto Perticara

Biblioteca popolare circ. « P. Lacava »: voll. 550.
Biblioteca scuole elementari: voll. 250.

Forenza

Biblioteca scuole elementari: voll. 130.

Francavilla sul Sinni

Biblioteca popolare: voll. 200.

Gallicchio

Biblioteca scuole elementari: voll. 200.

Guardia Perticara

Biblioteca popolare: voll. 100.
Biblioteca scuole elementari: voll. 60.

Lagonegro

Biblioteca del Carcere.
Biblioteca privata per ragazzi: voll. 230.

Laurenzana

Biblioteca popolare circ.: voll. 140.
Biblioteca scuole elementari: voll. 70.

Lauria

Biblioteca popolare: voll. 500.

Lavello

Biblioteca del Dopolavoro: voll. 200.
Biblioteca scuole elementari: voll. 150.

Maratea

Biblioteca dell'Istituto femminile De Pino Matrone Iamini: voll. 100.

Marsiconuovo

Biblioteca popolare del patronato scolastico: voll. 300.

Marsicovetere.

Biblioteca scuole elementari del Centro e della fraz. Pedali: voll. 230.

Melfi

Biblioteca del Dopolavoro: voll. 1.200.
Biblioteca scuole elementari: voll. 500.
Biblioteca popolare: voll. 328.
Biblioteca magistrale: voll. 600.

Missanello

Biblioteca scuole elementari: voll. 100.

Moliterno

Biblioteca dell'Associazione Combattenti.
Biblioteca Comunale popolare: voll. 400.
Biblioteca scuole elementari: voll. 250.

Montemurro

Biblioteca scuole elementare: voll. 70.

Muro Lucano

Biblioteca scuole elementari: voll. 300.
Biblioteca magistrale.
Biblioteca dei Combattenti e Mutilati « E. Petraccone »: voll. 1.000.

Biblioteca cattolica S. Antonio di Padova: voll. 4.000.

NOEPOLI

Biblioteca scolastica « Principessa Iolanda »: voll. 180.
Biblioteca popolare « A. Rinaldi »: voll. 80.

PALMIRA

Biblioteca scolastica popolare «V. Tangorra» voll. 300.

PICERNO

Biblioteca scuole elementari: voll. 300.

PIETRAGALLA

Biblioteca circ. e scolastica: voll. 630.

RAPOLLA

Biblioteca scuole elementari: voll. 150.

RAPONE

Biblioteca scuole elementari: voll. 30.

RIONERO IN VULTURE

Biblioteca popolare « Umberto I »: volumi 1.500.
Biblioteca scuole elementari: voll. 430.

RIVELLO

Biblioteca del Dopolavoro « B. Mussolini »: voll. 150.

ROTONDA

Biblioteca scolastica popolare: voll. 1.300.
Biblioteca scuole elementari: voll. 460.

RUOTI.

Biblioteca scolastica « Principessa Iolanda »: voll. 90.

RUVO DEL MONTE

Biblioteca scuole elementari: voll. 70.

S. CHIRICO RAPARO

Biblioteca popolare circ. parrocchiale: volumi 2.000.
Biblioteca scuole elementari: voll. 600.

S. COSTANTINO ALBANESE.

Biblioteca scuole elementari: voll. 60.

S. FELE

Biblioteca scuole elementari: voll. 800.

S. MARTINO D'AGRI

Biblioteca scuole elementari: voll. 300.

S. ARCANGELO

Biblioteca popolare « Filippo Castronuovo »: voll. 840.
Biblioteca scuole elementari: voll. 450.

SAPONARA DI GRUMENTO

Biblioteca scuole elementari: voll. 160.

SATRIANO DI LUCANIA

Biblioteca scuole elementari: voll. 140.

SPINOSO

Biblioteca scuole elementari: voll. 400.

TERRANOVA DI POLLINO

Biblioteca scolastica popolare « Principe di Piemonte »: voll. 110.

TITO

Biblioteca della Sezione del Partito Fascista: voll. 130.
Biblioteca scuole elementari: voll. 230.

TRAMUTOLA

Biblioteca popolare municipale: voll. 200.

TRECCHINA

Biblioteca del Dopolavoro: voll. 150.

TRIVIGNO

Biblioteca scolastica popolare circ.: voll. 200

VAGLIO DI BASILICATA

Biblioteca scuole elementari: voll. 50.

VIETRI DI POTENZA

Biblioteca scuole elementari: voll. 50.

VIGGIANO

Biblioteca magistrale « O. Nigro »: volumi 430.
Biblioteca scuole elementari: voll. 250.

Provincia di Matera

A)

MATERA

Biblioteca dei Cappuccini.

FERRANDINA

Biblioteca Comunale, già dei Cappuccini: voll. 2.000.

MONTALBANO IONICO.

Biblioteca Rondinelli dell'ente omonimo: voll. 6.000.

Pomarico

Biblioteca comunale già dei Francescani Riformati: Voll. 1.600.

B)

Matera

Biblioteca del R. Liceo Ginnasio: volumi 6.000.
Biblioteca della R. Scuola di avviamento: voll. 1.200.
Biblioteca del Convitto Nazionale: volumi 1.000.

C)

Matera

Biblioteca circ. del R. Liceo Ginnasio: voll. 1.500.
Biblioteca circ. della R. Scuola di avviamento: voll. 800.
Biblioteca dell'Associazione Mutilati ed Invalidi: voll. 600.
Biblioteca popolare.

Banzi

Biblioteca scolastica popolare « F. Torraca »: voll. 150.

Bernalda

Biblioteca scuole elementari: voll. 150.
Biblioteca del Dopolavoro: voll. 310.

Calciano

Biblioteca scuole elementari: voll. 150.

Cirigliano

Biblioteca scuole elementari: voll. 160.

Ferrandina,

Biblioteca popolare « Re Galantuomo »: voll. 5.200.
Biblioteca scuole elementari: voll. 620.

Genzano

Biblioteca popolare scolastica circ.: volumi 300.
Biblioteca scuole elementari: voll. 450.

Grassano

Biblioteca scolastica popolare: voll. 290.

Grottole

Biblioteca scuole elementari: voll. 150.

Irsina

Biblioteca popolare e magistrale: voll. 180
Biblioteca del Dopolavoro: voll. 130.

Miglionico

Biblioteca scuole elementari: voll. 100.
Biblioteca popolare (fond. 1884): voll. 420.

Montalbano Ionico

Biblioteca scolastica popolare: voll. 350.

Montescaglioso

Biblioteca scuole elementari: voll. 290.

Pisticci

Biblioteca popolare scolastica: voll. 450.
Biblioteca scuole elementari: voll. 300.

Pomarico

Biblioteca popolare scolastica « G. D'Annunzio »: voll. 2.700.

Rotondella

Biblioteca scuole elementari: voll. 70.

S. Mauro Forte

Biblioteca scolastica popolare « E. De Amicis »: voll. 280.

Stigliano

Biblioteca del Dopolavoro: voll. 100.
Biblioteca scuole elementari: voll. 330.

Tricarico

Biblioteca scuole elementari: voll. 400.

Alfonso Gallo

UN INTERESSANTE TIPO DI ACCADEMIA SCIENTIFICA IN CALABRIA

(L'Accademia degli Spensierati)

Il sorgere di numerose Accademie fra il '500 e il '600 è da considerare come un fenomeno originalissimo della vita italiana e come un fenomeno che, protraendosi nelle sue multiformi e molteplici conseguenze sino a tempi relativamente recenti, ebbe il merito di appassionare alla cultura più vaste seriazioni sociali. Questo merito, anche se unico, basterebbe a far dimenticare i malanni d'indole letteraria che dal pullulare di centinaia di Accademie in ogni più oscuro borgo della penisola vennero al buon gusto e allo spirito artistico degli Italiani. Il Fiorentino (1) giustamente osservava al riguardo che « quantunque caduto in discredito ai dì nostri, il nome di accademia ricorda nella storia del pensiero umano il ridestarsi di una vita nuova sul primo uscire dal Medio Evo ». E con maggiore precisione il Ferrigni (2) tempo dietro scriveva : « In origine le Accademie furono riunioni di dotti, ma non pare che avessero la solennità e il sussiego che ci immaginiamo volentieri, non senza una punta di ironia, come attributi necessarî ed essenziali di quella forma d'associazione : esse furono in origine semplici e modeste brigate d'uomini che la comunanza di certi gusti e di certi studi riuniva più allegramente possibile a parlare di ciò che li interessava. Ebbero quindi un carattere, se non proprio di mondanità, almeno di socievolezza — e in un epoca nella quale non esistevano le facili forme di comunicazione che esistono oggidì — avevano anche le funzioni che oggi compie la posta e lo stampato periodico ».

Certamente — lo constatava già l'Algarotti — queste Accademie non espressero dal loro seno scrittori di primissimo ordine nè ebbero un' influenza capitale e storica nello svolgimento della cultura contemporanea, nondimeno alcune di esse raggiunsero una fama che uscì dai limiti dei rispettivi paesi e città e dettero ai loro statuti e ai loro programmi un'impronta di serietà e di modernità che le fecero distinguere e notare.

Questo infatti può dirsi per l'Accademia degli Spensierati di Rossano in Calabria, città che durante il Medio Evo, nel momento della massima civiltà bizantina nell'Italia meridionale, con Reggio, divise il titolo di — Atene

---

(1) F. Fiorentino - *Bernardino Telesio.* Firenze.

(2) Ferrigni - *G. Savonarola.* Casa Editrice Alpes. Milano.

della Calabria — e questa tradizione di cultura continuò e mantenne sotto l'illuminato e saggio governo di Bona Sforza, allorchè divenne un principato della colta ex-Regina di Polonia (1).

* * *

L'Accademia degli Spensierati sorse qualche tempo dopo che il Parrasio aveva a Cosenza fondata la gloriosa Accademia, centro di cultura umanistica e filosofica tra i più vivi d'Italia. La data certa di fondazione risale alla prima metà del secolo XVI come risulta da alcune notizie storiche lasciate dal notaio e poeta rossanese Giulio Vaglica (2) che parla appunto di una Accademia nella quale si riunivano i maggiori notabili della città e ricorda gli studi che più particolarmente vi si coltivavano: la poesia latina e volgare, la filosofia morale e le scienze, la letteratura greca in special modo, dato che in Rossano sino oltre la metà del sec. XV la lingua era rimasta greca e greco era stato il rito della Chiesa.

Purtroppo l'epoca era di sangue e di corrucci e le vicende politiche come le risse civili contribuirono notevolmente alla decadenza dell'utile istituzione. Così accadde che verso la fine del '500 due famiglie patrizie, i Cito e i Toscano, divisero, pei loro rancori, la città in due parti e fazioni, onde ne sortirono due accademie: l'Accademia dei Naviganti, dove entrarono tutti i seguaci dei Cito, e l'Accademia degli Spensierati che ricevette nel suo seno i simpatizzanti dei Toscano. Solo più tardi l'una e l'altra Accademia si fusero in una sola, e questa conservò l'ultimo titolo avendo per emblema un alcione volante sopra un mare agitato e per motto le parole augurali «Adversa securus».

Il nome strano era nel gusto dell'epoca (3).

L'unificazione delle due Accademie fu opera del medico Giuseppe Marini che, assunto alla carica di Principe degli Spensierati, seppe dare alla Società un grande impulso, come risulta dal gran numero di membri e dalle opere pubblicate col suo patrocinio, ad esempio il famoso opuscolo: «Le regole per formare i caratteri» di Giovan Battista Palatino che, dal punto di vista storico, è il primo trattato scientifico di calligrafia comparso in Italia (4).

Pari zelo ebbero i Principi successivi, specie il nobile Ignazio Di Lauro col quale l'Accademia portò il proprio nome al di là dei confini della regione per le benemerenze acquistate nel campo della cultura.

Fu proprio sotto il principato del Di Lauro che la Società fu soggetta ad una riforma che doveva contribuire moltissimo al suo incremento ed alla sua fama, e della quale fu promo-

(1) P. Batiffol: *L'Abbaye de Rossano.* Paris 1889; Lenormant: *La Grande Grèce.* Paris 1879; P. Orsi: *Le Chiese Niliane.* Firenze 1930.

(2) Ricordato dall'Abate Gimma nei suoi *Elogi Accademici.*

(3) Per restare al Mezzogiorno ricordiamo che, dopo il '500, Lecce vide i Trasformati, Aquila i Fortunati, Salerno i Concordi e i Rudi, Palermo i Solitari e gli Accesi, i Risoluti e gli Sregolati, gli Opportuni e gli Stravaganti e, in Calabria, ci furono gli Inquieti a Maida, i Pescatori Cratilidi a Cosenza, la Colonia Locrese a Gerace, ecc.

(4) Un esemplare se ne conserva alla Biblioteca Casanatense.

tore il celebre poligrafo barese, l'Abate Giacinto Gimma.

Nato nel 1668, già alla fine del secolo questo letterato era celebre per una quantità di pubblicazioni che abbracciavano tutti i rami dello scibile, dalle lettere alle scienze, dalle matematiche alla filosofia come appare dalle seguenti opere: « Nova Encyclopedia sive Novus Doctrinarum Orbis » in 7 volumi, « I Dialoghi » (ragionamenti di filologia e critica), « L'Istorico a scuola », « La Biblioteca degli autori celebri » e, massima fra tutte, « L'idea della storia dell'Italia letteraria » che può considerarsi la prima storia veramente organica della letteratura italiana (1). Appunto perchè celebre, il Gimma ricevette allora i massimi onori e fu chiamato a far parte delle più importanti Accademie del tempo, fra cui quella di Rossano. Anzi l'Accademia degli Spensierati dette al Gimma tutti i poteri possibili per una riforma di cui si sentiva il bisogno, specie dopo le innovazioni felicemente introdotte nell'Accademia dei Pellegrini di Roma. Difatti questa, col sostituire al potere direttivo dei così detti Principi un numero indeterminato di Promotori scelti fra le maggiori personalità d'Italia, aveva efficacemente contribuito allo sviluppo dell'istituzione e creato una rete d'interessi spirituali e morali che necessariamente doveva spezzare ogni angustia di programmi e determinare più vaste correnti di pensiero.

L'idea di questa riforma fu accolta dai dirigenti della Società Rossanese che l'elaborarono e l'attuarono più radicalmente nominando il Gimma Promotore Generale accanto al Principe e dandogli tutte le facoltà e tutti i poteri onde rafforzare le basi dell'Accademia e assicurarne nuovi ed autorevoli collaboratori.

Il Gimma si accinse con grande entusiasmo all'opera e ci riuscì pienamente. Spirito colto ed innamorato in modo eguale della letteratura e della scienza, egli ebbe il merito di dare alla predetta Società un indirizzo nuovo ed originale. In quel tempo difatti esistevano in Italia e funzionavano bene o male parecchie centinaia di Accademie Letterarie, e ce n'erano invece quattro o cinque, tutte grandissime e celebri, di esclusivo carattere scientifico. L'aver saputo opportunamente contemperare le ragioni delle lettere con quelle delle scienze fu tentativo degnissimo che colloca il Gimma più in alto dei suoi contemporanei e gli fa perdonare l'atteggiamento ampolloso e artificioso di pensiero che è il maggior difetto dell'opera sua.

Veramente oltre allo Statuto originario il Gimma avrebbe voluto cambiare anche il titolo, l'impresa e il motto dell'Accademia, ma, per non privarla del pregio dell'antichità e della tradizione, modificò il solo motto sostituendolo con l'altro « Non alunt curas » e inoltre fu apposto il sotto titolo « Incuriosorum » col quale appunto l'Accademia degli Spensierati ebbe più volte l'onore d'essere citata dagli Accademici Eruditi di Lipsia.

(1) Altre opere egli pubblicò posteriormente e fra le più interessanti: « La Galleria di Minerva » (lunga serie di epistole latine di carattere scientifico), « La descrizione delle famiglie nobili d'Italia » « La filosofia morale », « La nuova generazione sacra e profana », due tomi di « Dissertationes », « La fisica sotterranea » e gli « Elogi Accademici » dell'Accademia degli Spensierati

Quanto al nuovo statuto il Gimma redasse le Leggi in 7 capoversi in un latino che ricorda quello delle XII Tavole. Con queste leggi fu definitivamente stabilito l'ordinamento interno dell'Accademia per quel che riguardava la costituzione del Consiglio Direttivo, la figura, i titoli, e le attribuzioni del Promotore Generale, e furono fissate le norme per l'accettazione dei soci, le norme per la pubblicazione e la difesa dei libri degli Accademici ed altre norme di carattere generale.

Il Principe fu nominato a titolo perpetuo nella persona del Di Lauro. Al Promotore Generale, coadiuvato da quattro Consiglieri Promotoriali, da due Segretari e parecchi Censori, venne riconosciuta la suprema autorità fuor di Rossano e il compito di accrescere sempre il decoro ed il prestigio dell'Accademia. Le norme d'ammissione dei soci furono regolate più severamente. Le domande dovevano avere la forma tradizionale del « supplex libellum » o dell'« epistula » e il richiedente doveva essere insigne o per censo o per titoli Accademici o per benemerenze letterarie e scientifiche e, in ogni caso, doveva aver compiuto 21 anni a meno che le opere e l'ingegno non mostrassero che la dottrina superasse l'età. I nomi dei soci ammessi, regolarmente distribuiti nelle diverse classi, nella prima tornata accademica dovevano dal Segretario essere segnati nelle Effemeridi Sociali. Quanto alle dette Classi, esse comprendevano rispettivamente : i Grammatici, i Retori, i Poeti, gli Storici, i Filosofi, i Medici, i Matematici, i Giuristi, i Teologi e gli Uomini illustri. Tutti costoro, publicando un libro, non potevano considerarsi Accademici dei Curiosi se non avessero ottenuto licenza dal Promotore, previa la ricognizione dell'opera fatta dai Censori debitamente scelti. Al Promotore inoltre spettava la scelta dei soci che con scritti e volumi dovevano difendere il libro dell'Accademico pubblicato con l'approvazione e il patrocinio della Società e indicato alla censura dai critici, e dovevano sposarne in tutto e per tutto la causa. Tutte le pubblicazioni dovevano essere inviate al Promotore e alla Cancelleria dell'Accademia. Si faceva poi obbligo ai soci di servirsi dei tipi dei Tipografi Sociali cui era imposto l'impegno di nulla pubblicare se non fosse approvato dalla Società. Pei soci stranieri era stabilito che dovessero mandare delle dissertazioni di carattere scientifico o letterario da leggersi in qualsiasi periodo dell'anno.

* * *

Adempiute a queste formalità l'Accademia degli Spensierati iniziò subito i suoi nuovi lavori scientifico-letterari. E furono tali i progressi che molti uomini illustri del tempo tennero ad onore di esserne chiamati a far parte. Ai primi del '700 essa contava oltre 250 membri, e alcuni veramente celebri come il paleografo Antonio Magliabechi, lo scienziato G. B. Ulpino, il filosofo G. B. Vico, il poeta Giovanni Fantoni, e così G. B. Crescimbeni, G. L. Lancisio, Gregorio Volkamer di Norimberga, Gabriele Kramer di Ginevra, ecc.

Gli associati non si limitarono a semplici conferenze di letteratura o a ragionamenti di pura erudizione o alla dizione di poesie in lingua volgare e classica. La sede sociale fu spesso

trasformata in gabinetto di fisica sperimentale e in museo di storia naturale. C'è stato conservato il ricordo d'una operazione antimoniale fatta col separare gli elementi con le tre denotazioni rifacendo poi la sintesi con un aumento di calore. Si sa ancora che in un affollata adunanza si discusse sull'origine e la trasformazione dei corpi e che numerose sedute furono consacrate ad esperienze fisiche e chimiche onde dimostrare le segrete meraviglie del mondo. Molti soci dilettavano i convenuti con ripetizioni di prove di laboratorio ; altri con dissertazioni mediche ; e non fu infrequente il caso di personalità venute dal di fuori per esercitazioni di studio, come ad esempio molte che facevano parte della famosa Accademia del Cimento.

Questo carattere prevalentemente scientifico dell'Accademia degli Spensierati ne costituisce il maggior titolo di differenziazione e di considerazione ; e fu quello che la fece conoscere in tutta l'Italia.

A rafforzare ed ampliare questa fama contribuì una polemica clamorosa scoppiata in quel torno di tempo.

Per influenza di Tommaso Cornelio un vero e proprio movimento contro Galeno e le dottrine di lui si era sviluppato a metà del '600 nel Napolitano, onde una Scuola cui aderirono personalità autorevoli come Francesco D'Andrea, Leonardo Capoa, Sebastiano Bartoli ed altri, che affermavano la legittimità scientifica delle nuove vedute chimiche e biochimiche. Contro di essi insorsero i tradizionalisti, ossia i Galenici, che trovarono caldo appoggio nell'Accademia dei Discordanti, mentre pei così detti *spargirici*, seguaci di Tommaso Cornelio, si schierò l'Accademia degli Investiganti, il cui programma, dettato da quest'ultimo nei suoi « Progymnasmata Phisica », era tutto un inno alla natura, alla ragione umana ed alla verità. Maggiormente la polemica si inacerbì in seguito ad una pubblicazione a sfondo antigalenico di Carlo Musitano : « Trutina Medica » ch'era stata edita col patrocinio dell'Accademia di Rossano. Contro quest'opera e contro il Musitano si levarono acerbamente tutti i Galenici e più di tutti si distinse un certo Pietro Antonio De Martino. Secondo lo statuto dell'Accademia le personalità più autorevoli di essa intervennero a favore del Musitano, specie il Gimma con un ammirabile epistola latina e il Tremigliozzi con un libro indirizzato appunto alla nostra Accademia e stampato a Francoforte, che ebbe una vivissima eco nell'ambiente scientifico dell'epoca.

Ma, più che mai, fu la pubblicazione degli « Elogi Accademici », in quattro volumi, del Gimma, avvenuta nel 1703 a Napoli per opera dello stampatore accademico Felice Mosca, che attirò sulla Società Rossanese l'attenzione generale. Il Cancellieri (1) che ha scritto sul Gimma un saggio critico acutissimo ritiene che tale opera non sia semplicemente una « raccolta di biografie... ma una bella e buona storia critica dello scibile con speciale trattazione dei problemi scientifici e di attualità ».

Giudizio, questo, non indulgente considerato che gli Elogi sono una miniera d'erudizione dove le idee sul-

(1) CANCELLIERI : *L'Abate Giacinto Gimma.* Casa Editrice « Humanitas ». 1922.

l'arte, la letteratura, la filosofia e le scienze non appaiono di seconda mano, e giudizio che collima in complesso con quello dato dai contemporanei, se pure oggi, fuori delle condizioni storiche, essi ci sembrano involuti nella forma e pervasi da un esuberante verbalismo, caratteristica del resto della letteratura del '600.

* * *

Lo sviluppo dell'Accademia degli Spensierati continuò ininterrotto oltre l'anno 1735 in cui l'Abate Gimma cessò di vivere, e ciò per la politica specialmente favorevole alla cultura instaurata dal Tanucci nel Regno di Napoli. Sino alla fine del '700 la Società ebbe vita florida, tanto più quando divenne una Colonia dell'Arcadia di Roma prima e successivamente dell'Arcadia Reale detta dei Sinceri di Napoli. Poi essa scomparve e la sua fine bisogna riportarla alla famosa Regia Ordinanza emanata da Ferdinando I° per reazione alla politica liberale del Tanucci, Ordinanza che impose la chiusura di tutte le Società ove per poco si potessero trattare questioni inerenti all'andamento politico del Regno sotto l'usbergo dell'attività scientifica e letteraria. Provvedimento non del tutto ingiustificato perchè l'Accademia degli Spensierati, come parecchie altre del Regno di Napoli, era diventata un centro di liberali ove si preparavano gli spiriti e le idee che furono arma e sprone alle lotte gloriose del Risorgimento Nazionale.

ALFREDO GRADILONE

SAGGIO DI BIBLIOGRAFIA SUGLI ORATORII SACRI ESEGUITI A VENEZIA

(Continuazione v. n.ri precedenti)

61) DE FILIO PRODIGO / ACTIO SACRA / *CANTABUT VIRGINES* / IN NOSOCOMIO / PIETATIS / *MODOS FECIT* / D. BONAVENTURA FURLANETTO / *Musices Magister, Chorique Moderator.* / / VENETIIS, MDCCLXXIX. / TYPIS DOMINICI BATTIFOCO. / *SUPERIORUM PERMISSU.* / /

In 16°, pp. 16, segn. A4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-15): pars prima p. 3; pars altera p. 9).

(V. C.)

Elena (*Helcias*)
Marcella (*Elcam*)
Marina (*Levi*)
Ignazia (*Prodigus*)
Pasqua (*Tirsis*)
Elisabetta (*Labanus*)
Chorus Pastorum

Al Museo Correr (provenienza Ospitale della Pietà, Bu. 93=97) si conserva la partitura autografa di quest'oratorio arrecante la data 1800.

62) DE FILIO PRODIGO / *ACTIO SACRA* / MUSICE ESPRESSA A CELEBERRIMO / PASCHALE ANFOSSI / PRO VIRGINIBUS CHORISTIS IN NOSOCOMIO / SANCTI LAZARI MENDICANTIUM / *RECURRENTE SOLEMNI TRIDUO* / MAJORIS HEBDOMADAE. // VENETIIS, MDCCLXXXIII. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI).

(V. C.)

Cantano:

Lucia Cassini (*Helcias*).
Theresia Almerigo (*Levi*).
Giovanna Pacan (*Prodigus*).
Antonia Lucovic (*Tirsis*).
Chorus Pastorum.
Chorus Familiarum Helcias.

Libretto senza suddivisione in parti, diverso dal precedente.

63) DE / MORTE SISARAE / CHANANEORUM DUCIS. / *ACTIO SACRA* / PRO VIRGINIBUS CHORISTIS / SANCTI LAZARI MENDICANTIUM / *MODOS FECIT* / D. JO: JACOBUS AVANZINI / CREMENSIS / RECURRENTE / DOMINICA PENTECOSTES / ANNI MDCCLXXX. // VENETIIS, / *SUPERIORUM PERMISSU.* / /

In 16°, pp. XX, segn. A5, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [III]). Testo (pp. V-XX; pars prior p. V: pars altera p. XIII).

(V. C.).

Cantano:

Lucia Cassini (*Barac*).
Antonia Lucovich (*Jabel*).
Cecilia Gavardina (*Haber*).
Aurelia Barbaran (*Abiel*).
Andreanna Ferrarese (*Achior*).
Theresia Almerigo (*Jebin*).
Vincentia Marchetti (*Sisara*).
Cecilia Giuliani (*Debora*).

64) DE SOLEMNI / BALTHASSAR CONVIVIO / ACTIO SACRA / PRO VIRGINIBUS / *CHORISTIS IN NOSOCOMIO* / PIETATIS / *MUSICE EXPRESSA* / A. D. BONAVENTURA FURLANETTO / MAGISTRO OPTIME MERITO. // VENETIIS, MDCCLXXXVII. / APUD PETRUM PIOTTO. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 16, segn. A4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [3]) « Interlocutores » (p. 4). Testo (pp. 5-15: pars prior p. 5; pars saltera p. 11).

(V. C.).

Cantano:

Ignatia (*Balthassar*).
Elisabeth (*Palmira*).
Laurentia (*Jezael*).
Dorothea (*Zambri*).
Benvenuta (*Phalti*).
Marcella (*Daniel*).

La partitura musicale autografa del Furlanetto (proveniente dall'Ospitale della Pietà) trovasi presso la Biblioteca del Museo Civico Correr (Busta 44-47).

65) DEBBORA / PROPHETISSA / EX LIB. JUD. IV. / *DRAMA SACRUM* / A D. D. BALTHASSARE GALUPPI / MUSICE' EXPRESSUM / *AD USUM* / FILIARUM CHORI / INCURABILIUM. // VENETIIS, / MDCCLXXII. / APUD IGNATIUM VALSASENSE. / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*P.*].

In 16°, pp. 28, segn. A^7, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutrices chori primi » (p. [3]). « Interlocutrices chori secundi » (p. [4]). Testo (pp. 5-26).

(V. C.).

Cantano:

Ursula Imberti (*Sisàra*).
Anna Ciconia (*Barac*).
Seraphina Theresia Meller (*Lapidot*).
Hieronyma Ortolani (*Janel*).
Josepha Maldura (*Haber*).
Elisabeth Rota (*Debbora*).
Angela Malgarin (*Nabal*).
Felicita Zozini (*Hobab*).
Cattarina Serini (*Caleb*).
Chorus populi.

Il libretto, opera di Pietro Chiari (?) è senza suddivisione in parti. Su questo oratorio scrive il Caffi, (*op. cit.*, I, p. 397) « Ebbe altissimo plauso, e fu per quattro anni incessantemente ripetuto il *Debbora Prophetissa* il cui finale specialmente era di uno straordinario sapore ».

66) LA DEPOSIZIONE DALLA CROCE / *DI* / GESU' CRISTO / SALVATOR NOSTRO. / *AZIONE SACRA* / DA CANTARSI / NELL'ORATORIO DE' RR. PP. / DI S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA / Appresso SIMONE OCCHI. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* //

In 16° pp. 16, segn. A^4, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). Interlocutori e nota « La poesia è del sig. abate Gianclaudio Pasquini. La musica del sig. Ferdinando Bertoni » (p. 2). Testo (pp. 3-16: parte prima p. 1; parte seconda p. 10).

(V. C. - V. F.).

Interlocutori sono:
Giovanni.
Maddalena.
Giuseppe d'Arimatea.
Nicodemo.
Simone Cireneo.

Gianclaudio Pasquini (1695-1763) senese, improvvisatore e poeta giocoso, fu nel 1726 eletto poeta cesareo alla corte di Vienna e maestro di lingua toscana delle Arciduchesse. Alla morte di Carlo VI (1740) passò al servizio di Carlo Filippo Elettore Palatino e infine del Re di Polonia per cui compose diversi drammi e cantate. Ritornato in Siena fu vicerettore degli alunni della Sapienza (1). Il Turini, celebre allievo pur esso del Bertoni, soprannominato Bertoni l'orbo o il Bertoncino fu organista nella cappella di S. Giustina in Padova per la disgrazia della perdita della vista che interruppe nel 1772 la sua carriera di compositore teatrale brillantemente principiata (2).

L'oratorio è senza indicazione cronologica. Il Caffi nei suoi ms. (c. 164 r.) lo ascrive al 1763. Il libretto del Museo Civico porta invece annotato a penna « 2 febbraio 1762 ». Una partitura musicale manoscritta è conservata dai Padri Redentoristi di Venezia.

67) DEVOTI AFFECTUS / *ERGA* / LIGNUM SANCTAE CRUCIS, / *ET* / JESU CHRISTI SUPULCRUM, / EXPONENDI / *A* / PIIS VIRGINIBUS CHORI / IN NOSOCOMIO DIVI / LAZARI MENDICANTIUM, / MUSICE ESPRESSI / *A* / D. BALTHASARE GALUPI / Ejusdem Chori Directore, & Magistro, / RECURRENTE SOLEMNI TRIDUO / MAJORIS HEBDOMADAE. // VENETIIS, / M. D. CCXLVIII. // [*P.*].

In 16°, pp. 20, segn. 5^5, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (P. [1]). « Pio lectori » breve introduzione in cui l'autore intesse la storia del legno santo a partir dal vaticinio di Isaia « Et erit sepulchrum ejus gloriosum » e dichiara di essersi ispirato alla opera del Metastasio: « Multa desumpta sunt

---

(1) Sul Pasquini v. NATALI, *Il Settecento*, cit., II, p. 781; LOMBARDI, *Storia della letteratura italiana* cit., pp. 206-207; QUADRIO, *Della Storia e della ragione d'ogni poesia*, Milano, Agnelli, 1739-52, v. p. 500, VII, p. 293; *Novelle letterarie di Firenze*, anno 1764, XXV p. 7 ecc. Questo oratorio, che era stato stampato la prima volta in Vienna l'anno 1738, figura anche nelle *Opere del sig. Abate Gian Claudio Pasquini, senese, Cavaliere del Sacro Romano Impero*, Arezzo, Bellotti, 1751.

(2) CAFFI, *op. cit.*, I, p. 440; FETIS, VIII, p. 404.

ex Petro Metastasio, nonnulla addita, multa etiam dempta, commoditatis et brevitatis gratia » (p. 3). « Interlocutores » (p. 4). Testo (pp. 5-20).

(R. S. C.).

Cantano:

Sophia Sopradaci (*S. Macarius*).
Hieronyma Tavani (*Cirillus*).
Angela Cristinelli (*Eudoxa*).
Joanna Cedroni (*Dracilianus*).
Justina Garganega (*Eustatius*).
Beatrix Fabris (*S. Elena*).

68) DIALOGUS SACER / CECINENDUS / A PIIS VIRGINIBUS CHORISTIS / NOSOCOMII INCURABILIUM / RECURRENTE SOLEMNITATE / TRANSFIGURATIONIS DOMINI. / *MODOS FECIT* / D. BALTHASSAR GALUPPI / CHORI MAGISTER, ET MODERATOR EMERITUS. // VENETIIS, MDCCLXXI. / TYPIS DOMINICI BATTIFOCO / *SUPERIORUM PERMISSU*. // [*P.*].

In 16°, pp. VIII, segn. A², con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-VI).

(V. C.).

Cantano:

Elisabeth Rota (*Jephte*).
Ursula Imberti (*Elcana*).

Libretto di Pietro Chiari (?).

* 69) I DISEGNI DELLA DIVINA SAPIENZA SU 'L PECCATO DELL'UMANA NATURA. Oratorio Sacro consacrato alla sempre Augusta Vergine, e Madre, Regina de' Cieli Maria senza macchia di peccato, recitato dalli RR. Preti dell'Oratorio, alla Madonna della Fava in Venezia. In Parma, per Alberto Pazzoni e Paolo Monti, 1698 in 12°. Poesia del Dott. Carlo Francesco Belli Badia. Musica di D. Bernardo Sabbadini, Veneziano, Maestro di Cappella del Sereniss. di Parma. (Dall'ALLACCI, *op. cit.*, col. 257).

Il Badia Belli (1675-1751), valente oratore sacro, fu dapprima Abate di S. Nicolò e Preposito di S. Marcellina in Parma; in seguito da Vittorio Amedeo re di Sardegna, venne insignito dell'abbazia della Novalesa e nominato presidente delle Arti Liberali all'università di Torino. Il fervore e la dottrina della sua predicazione fecero tenere il suo nome in sommo prestigio sia in Italia sia alla corte imperiale di Vienna (1). Benchè la produzione del Belli Badia sia quasi tutta di argomento sacro (*Prediche, Panegirici, Orazioni*) il Mazzuchelli (2) ricorda di questo autore diversi sonetti e canzoni (3). Quest'oratorio è citato anche dal Fétis (VII, p. 357) fra le opere del maestro Sabbadini, direttore della cappella ducale in Parma nella seconda metà del sec. XVII.

70) DIVINAE COMPLETAE REDEMPTIONIS / VERITATEM / AD EXTREMA JERUSALEM DESOLATIONE / DESUMPTAM / *CANTABUNT FILIAE CHORI* / EX PIO NOSOCOMIO SANCTI LAZARI / MENDICANTIUM. / *Musicis modulis exornavit* / D. D. FERDINANDUS BERTONI / MAGISTER. // VENETIIS, MDCCLXIX / Apud Angelum Pasinelli. / *Superiorum permissu.* //

In 16°, pp. 20, segn. A⁵, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). Breve prefazione dell'anonimo autore del libretto (p. 3). « Interlocutores » (p. 4). Testo (pp. 5-20).

(V.).

Cantano:

Theresia Almerigo (*Titus*).
Laura Risegari (*Mathias*).
Francisca Tomii (*Virginia*).
Antonia Lucovich (*Joseph Flavius-Joannes*).
Jacoba Frari (*Simon*).
Teresia Cocconi (*Fannia Pontifex*).
Chorus mulierum Jerusalem.

71) DIVINAE HYPOSTASIS ENCOMIUM / CANENDUM A PIIS VIRGINIBUS / IN *NOSOCOMIO NUNCUPATO* / INCURABILIUM / MODOS FECIT / JOACHINO COCCHI NEAPOLITANUS / CHORI JAM TEMPORE ELAPSO MAGISTER, / ET MODERATOR EXPERIENTISSIMUS. // VENETIIS,

---

(1) Apostolo Zeno scrivendo a Pier Caterino Zeno così si esprime sul Badia « Sarà a recarvi questa mia in persona il Sig. Abate Badia, Canonico di Parma; il quale ha predicato nel passato avvento e quaresima in questo Cesareo pulpito con particolare approvazione di tutta la Padronanza e di tutta la Corte, e singolarmente di S. M. C. e Catt., soggetto a voi pure notissimo come a tutta Italia: nelle cui principali città e anche costì in S. Zaccaria, ha esercitato il suo raro ministero con incomparabile applauso. Nella sua persona oltre questo riconoscerete un soggetto pieno di bontà e gentilezza verso di tutti... ». (*Lettere di* APOSTOLO ZENO, *con correzioni ed aggiunte di Jacopo Morelli*, Venezia, Sansoni, 1785, III, p. 275).

(2) *Gli scrittori d'Italia*, II, p. 22.

(3) V. anche LOMBARDI, *op. cit.*, III, cap. 82.

MDCCLXXXIV / TYPIS JOANNIS GATTI / *CUM APPROBATIONE.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A[4], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [III]) « Interlocutores » (p. [IV]). Testo (pp. V-XIV).

(V.).

Cantano:

Natalina Festini (*Anima Christi*).
Serafina Maller (*Humanitas*).
Antonia Miller (*Spiritus Moysis, seu Fides*).
Catharina Donati (*Elias*).
Hieronyma Ortolani (*Unus ex Cherubin*).

Quest'oratorio è una replica del « *Tès theías ypostáseòs egkómion* » che era stato eseguito sotto la direzione del maestro nel 1755. (Cfr. N. 282).

DIVINAE HYPOSTASIS ENCOMIUM. Vedi anche THEIAS (TES) YPOSTASEOS EGKOMION.

72) DIVINI AMORIS / VICTORIA / *ORATORIUM / MUSICE' RECITANDUM* / IN ALMO TEMPLO / SALVATORIS / INCURABILIUM / *I. P. A.* // VENETIIS, M. DCCIV. / Apud Marinum Rosetti. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 24, più una carta all'inizio nn. portante nel verso una incisione con la scritta: « *Viuat AMOR Victor; Victor DIVINUS at ille, / Quo Duce / Laetantur LILIA / Nupta ROSIS /* »; segn. A[6], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). Avvertimento « Lectori Benevolo » sull'argomento dell'oratorio (p. [3]). « Interlocutores » (p. [14]). Testo (pp. 5-24: pars prima p. 5; pars altera p. 14).

(V.).

« *Interlocutori* » *sono*:
Sinibaldus Quinquinae, ac Rosarum Princeps.
Rosalia Filia.
Balduinus Rugerii, Siciliae Regis, exercitus Imperator.
Margarita Garziae Vaxoniae Regis Filia, Amantissima Rosaliae.
Divinus Amor.
Veritas.
Prophanus Amor.
Vanitas.
Angelus.
Chorus.

73) DOMINICAE / NATIVITATIS / PRAELUDIUM. / MUSICE' EXPRESSUM / A' / FRANCISCO GASPARINO / IN TEMPLO / DE PIETATE. // VENETIIS, MDCCVIII. / Apud Bartholomaeum Occhium. / Sub Signo Sancti Dominici. *Superiorum permissu.* //

In 16°, pp. 16, segn. A[4], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-15: pars prima p. 3; secunda pars p. 9).

(V. C.).

« *Interlocutores* » *sono*:

Pater Aeternus.
Gabriel Angelus.
Abraam.
Gratia.
Lux.
Pax.
Gens electa.
Infedelitas.
Chorus.

Il Gasparini, scolaro del celebre Pasquini e maestro di Benedetto Marcello, si mantenne inferiore all'uno e all'altro. Fu per parecchi anni direttore di Coro delle fanciulle della Pietà, ma degli oratorii che furono eseguiti a Venezia non danno notizia i principali storici che registrano invece, oltre le numerose composizioni drammatiche, alcuni oratori rappresentati a Roma (v. NERICI, *op. cit.*, p. 274).

74) L' / ERODIADE. / *OVERO* / LA MORTE / DI / S. GIO: BATTISTA, / *ORATORIO PER MUSICA* / Da recitarsi nel Pio Ospitale de' / MENDICANTI. / *DEL DOTTOR* / GIO: BATTISTA NERI BOLOGNESE / CONSECRATO / *ALL'ILL.MO ET ECCELL.MO SIGNOR* / FRANCESCO ANTONIO / CONTE DI BERKA, etc. / Cavalier della Chiave d'Oro, e Consigliere. Imperiale di Sua Maestà Cesarea, etc. // IN VENETIA, Per Antonio Bosio, M. DC. LXXXVII / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* / Si vende in Merceria à S. Salvatore, all'Insegna delle Due Colonne. //

In 8°, pp. 28, segn. AvII, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). Lettera dedicatoria dell'autore all'« Illustrissimo, eccellentissimo signor Padron Colendissimo » F. A. di Berka (p. [3-4]). « Argomento » pp. 5-6). « Interlocutori » p. 6. Testo (pp. 7-28: parte prima p. 7; parte seconda p. 18).

(V.).

« *Interlocutori* » *sono*:

Erode.
Monima sua moglie.
Erodiade sua Cognata.
Salome figlia di Erodiade.
S. Gio. Battista.
Testo.

Giambattista Neri (1677-1726) bolognese, laureato in medicina, compose moltissime poesie d'occasione di gusto prettamente seicentesco e di assai scarso valore, le quali gli procurarono una certa notorietà, mentre godette l'appoggio del Principe Ercolani, Consigliere di Stato di Giuseppe V. Moltissimi sono gli oratorii ed i drammi da lui composti (1). Il libretto fu scritto appositamente per l'Ospizio dei Mendicanti di Venezia. Il Camerini nella sua opera *Piazzola*, Milano, 1925, Allegato VIII, pag. CLXXXIX, ricorda una « *Erodiade, ovvero La morte di S. Giovanni Battista - Oratorio per Musica recitato nella Chiesa dei Mendicanti di Venezia dalle Vergini di quell'Ospitale, in Venezia, Antonio Bosio,* 1687 *in* 4°, *del Dott. Francesco Maria Piccioli Padovano* » di cui io non ho veduto esemplare alcuno.

75) ESTHER / ACTIO SACRA. / PIAE NOSOCOMII PAUPERUM DERELICTORUM / VIRGINES / HOC ANNO / MDCCLXXXI / DEIPARAE IN COELUM ASSUMPTAE / SOLEMNI RECURRENTE FESTO / CANTABUNT. / *MODOS FECIT* / D. JOSEPH SCHUSTER / Apud S. A. SS. Elect. Saxoniae Magister Musices Peritissimus. // VENETIIS. / *SUPERIORUM PERMISSU*. //

In 8°, p. XXXII, segn.* 8, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [III]). « Interlocutores » (p. [IV]). Testo (pp. V-XXXII: pars prima p. V; pars altera p. XVIII).

(V.).

Cantano:

Paula Caldara (*Assuerus*)
Lucia Bianchi (*Esther*)
Anna Capiton (*Aman*)
Theresia Ortolani (*Mardochaeus*)
Elisabetta Bagolin (*Thamar*)
Catharina Zanini (*Mibar*).
Chorus Persarum
Alter Judaeorum

Lo Schuster maestro di cappella alla Corte di Dresda, compose quest'oratorio appositamente per l'Ospedaletto nel 1781, durante l'ultimo suo soggiorno in Italia.

76) ESTHER / ACTIO SACRA. / PIAE NOSOCOMII PAUPERUM DERELICTORUM / VIRGINES / HOC ANNO / MDCCLXXXI / NATIVITATIS B. MARIAE VIRGINIS / SOLEMNI RECURRENTE FESTO / CANTABUNT. / *MODOS FECIT* / D. PASCHALIS ANFOSSI / Chori Magister, et moderator optime meritus. // VENETIIS. / *SUPERIORUM PERMISSU*. //

In 8°, pp. XXXII, segn.* 8, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [III]). « Interlocutrices » (p. IV). Testo (pp. V-XXX: pars prima p. V; pas altera p. XVIII).

(V. C.).

Il libretto è identico a quello precedente.

77) ESTHER / *ACTIO SACRA* / PRO FILIABUS CHORI / S. LAZARI MENDICANTIUM / *MODO FECIT* / D. VINCENTIUS MANFREDINI / ACCADEMICUS PHILARMONICUS BONONIAE. // VENETIIS / 1792. / *SUPERIORUM PERMISSU*. //

In 8, pp. 20, segn.* 5, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). «Actores» (p. [3]). Testo (pp. 5-20: pars prior p. 5; pars altera p. 13).

(V. C.).

Cantano:

Bianca Sacchetti (*Esther*)
Rosa Marcolini (*Mardochaeus*)
Joanna Pavan (*Assuerus Rex*)
Theresia Almerigo (*Aman*)
Maria Pavan (*Elcana*)
Joanna Pavan (*Sacerdos*)
Chorus Judaeorum

Libretto diverso dai due precedenti. I lessici in generale non ricordano questa composizione del maestro pistoiese; solo l'Eitner (VI, p. 299) scrive: « Für Bologna schrieb er 1770 die Oper « Armida » und für Venedig eine ungenannte Oper ».

78) EXITIUM. / PRIMOGENITORUM AEGYPTI / a D. D. FERDINANDO BERTONI MAGISTRO / *Musicis modulis exornatum* / PRO FILIABUS CHORISTIS / MENDICANTIUM. // VENETIIS, MDCCLXX. / Apud Angelum Pasinelli. / *Superiorum permissu*. /

In 16°, pp. 20, segn. A[5], con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « *Monitum* » sul rapporto fra l'oratorio e le Sacre Scritture (p. 3). « Interlocutrices » (p. 4). Testo (pp. 5-20).

(V. C.).

Cantano:

Laura Resegari (*Pharao*)
Teresia Almerigo (*Moyses*)
Antonia Lucovich (*Aaron*)
Cecilia Martinelli (*Osiris*)
Francesca Tomii (*Helcia*)
Jacoba Frari (*Joel*)
Teresa Cocconi (*Spiritus Caelestis*)
Chorus Israelitarum

Il libretto è senza suddivisioni in parti.

---

(1) Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna, Stamperia di S. Tommaso d'Aquino, 1794, t. VI, p. 157. Quadrio, *op. cit.*, V, pp. 480-500.

79) EXITUS ISRAEL DE AEGYPTO // ACTIO SACRA / QUAE SUBSEQUITUR ACTIONEM PLAGAE AEGYPTI / NUNCUPATAM. / MUSICE EXPRESSA / A MATTAEO RAUZZINI ROMANO / *HARMONIAE MAGISTRO* / PRO PIIS VIRGINIBUS / INCURABILIUM / RECURRENTE SOLEMNITATE / TRANSFIGURATIONIS DOMINICAE. // VENETIIS, MDCCLXXXV. / *SUPERIORUM FACULTATE.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI: pars prima p. III; pars altera p. VIII).

(V. C.).

Cantano:

Natalina Festini (*Moyses*)
Hyeronima Ortolani (*Aaron*)
Seraphina Maller (*Maria*)
Catherina Donati (*Pharao*)
Caecilia Natalini (*Ghimel*)
Antonia Miller (*Milchar*)
Chorus Hebraeorum
Chorus Aegyptiorum

Secondo l'Eitner (VIII, p. 140) nel 1781 sarebbe andato in scena in Venezia dello stesso maestro *L'opera nuova* e nel 1784 (anno immediatamente precedente a quest'oratorio) *Il re pastore.* Dalla *Bibliografia* del Wiel non risulta invece che opere di questo maestro siano mai state portate sulle scene veneziane.

80) EXITUS ISRAELIS DE AEGYPTO / ACTIO SACRA / *RECINENDA* / A PIIS VIRGINIBUS CHORISTIS / DE NOSOCOMIO / SS. SALVATORIS INCURABILIUM / RECURRENTE DIE / RESURRECTIONIS D. N. J. C. / *MUSICE EXPRESSA* / A. D. / BALTHASSARE GALUPPI / DUCALIS DIVI MARCI, ET EJUSDEM CHORI / MAGISTRO SOLERTISSIMO. // VENETIIS, MDCCLXXV. / APUD DOMINICUM BATTIFOCO / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*P.*]

In 8°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III=XVI: pars prima p. III; pars altera p. X).

(V. C.).

Cantano:

Chorus primus

Elisabetta Rota (*Moyses*)
Antonia Miller (*Mara*)
Ursula Imberti (*Aron*)
Hyeronima Ortolani (*Gebra*)

Chorus secundus
Serafina Maller (*Angelus*)
Josepha Maldura (*Pharao*)
Angela Malgarisi (*Dilla*)
Catherina Serini (*Dalida*)

Il libretto, diverso dal precedente, è opera di Pietro Chiari (?).

* 81) FELIX VICTORIA.

Al Museo Civico Correr (proveniente dall'Ospitale della Pietà, Bu. 6=10) si conserva la partitura autografa di quest'oratorio del maestro Bonaventura Furlanetto, di cui non ho ancora trovato nessun libretto a stampa.

Così pure Bu. 44=47 trovasi « *Oratorio Quarto Foelix Victoria* » assegnato nel *Bollettino dei Musicologi* cit., fasc. cit. p. 95, all'anno 1773.

81*a*) IL / FIGLIUOL / PRODIGO. / *ORATORIO SACRO* / DI D. RINALDO CIALLIS. / *Posto in Musica* / DA D. ANTONINO BIFFI. / Da recitarsi dalli RR. Preti della / Congregazione dell'Oratorio, / alla Madonna della Fava. // IN VENETIA M. DC. XCVII / Per il Nicolini. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 24°, pp. 24, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]: « Personaggi » (p. [2]). Testo (pp. 3-23: parte prima p. 3; parte seconda p. 13).

(V.).

« *Personaggi* » *sono*:

Figlio Prodigo
Padre
Disinganno
Gioventù
Piacere
Seguaci: *Lascivia, Pompa, Vizio, Ozio*, etc.

Autore di quest'oratorio è D. Rinaldo Ciallis, conosciuto solo per alcuni drammi da lui composti (1).

Il maestro compositore Antonio Biffi, scolaro di Giovanni Legrenzi, successe nel 1701 a Giandomenico Partenio sia alla direzione della Cappella Ducale di S. Marco, sia al posto di « Magister ac moderator » delle fanciulle dei Mendicanti.

82) IL / FIGLIUOL / PRODIGO. / *ORATORIO SACRO* / DI D. RINALDO CIALLI. / *Posto in Musica* / DAL/SIG. D. ANTONINO BIFFI / Maestro della Regia Cappella / di San

(1) QUADRIO, *op. cit.*, V, p. 480; ALLACCI, *Drammaturgia cit.*, *passim*.

Marco. / *Da recitarsi dalli RR. Preti della Congrega-/zione dell'Oratorio alla Madonna. / della Fava.* // IN VENETIA, MDCCIV. / *Con Licenza de' Superiori.* // [*A.*]

In 24°, pp. 24, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Personaggi » (p. [2]). Testo (pp. 3-24: parte prima p. 3; parte seconda p. 13).

(V.).

Il libretto è uguale al precedente.

83) LE FINEZZE / D'AMORE / ESPRESSE NE' MISTERI DELLA / NOSTRA REDENTIONE. / ORATORIO / Da recitarsi in Musica / NELLA CHIESA DELLA SANTISSIMA / ASCENSIONE / Nell'occasione della Novena / DEL SANTISSIMO NATALE / *DI D. GAETANO ZUANELLI.* // IN VENETIA, M. DC. XCIV. / Appresso Andrea Poletti. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* //

In 8°, pp. 40, segn. a⁴-b⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). Testo (pp. 3-40).

(V. M.)

L'autore di quest'oratorio, Gaetano Zuanelli, veneziano, (da non confondersi con l'ab. Zuanelli autore delle *Concordanze del diritto*) dapprima arciprete di Tusculano, si diede poi con fervore alla predicazione, per cui girò le principali capitali d'Italia e si recò più volte alla Corte di Vienna. Resosi vacante il seggio episcopale di Belluno Clemente XII, affidò allo Zuanelli tale delicata missione, che fu da lui nobilmente compiuta fino alla morte avvenuta nel 1736 (1). Della sua produzione letteraria non conosco come passate alle stampe che *Le prediche quaresimali,* in Venetia, Baglioni, 1735. Ignoro l'autore della musica.

84) LA FUGA / DAL SECOLO / *DI* / S. ANTONIO / ABATE / *Componimento Sagro* / PER MUSICA / Da recitarsi nell'Oratorio dei RR. PP. / della Congregazione dell'Oratorio / DI S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA // IN VENEZIA, / MDCCXLVI. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. 24, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Argomento » e nota « La musica del Signor Gio. Battista Costanzi Romano » (p. [3]). « Interlocutori » (p. [4]). Testo (pp. 5-21: parte prima p. 5; parte seconda p. 14).

(V.).

Interlocutori sono:

S. Antonio Abate.
La Povertà.
La Ricchezza.
L'Inganno.

Molto probabilmente il libretto non è che una riproduzione di quello che per la prima volta fu scritto e musicato dal Costanzi in Roma per lo stesso Oratorio di S. Filippo (1). E' invece diverso da quello rappresentato a Bologna nel 1760 col titolo «S. Antonio Abate» musica dello stesso Costanzi. Secondo l'elenco ms. del Caffi quest'oratorio fu replicato nel 1752.

* 85) FUGA TRIONFANTE, NELLA NASCITA, VITA, E MORTE DI SANTA TERESA. Oratorio recitato nel Pio Ospitale degl'Incurabili di Venezia. Di Francesco Maria Piccoli, padovano, s. a. (Dall'ALLACCI, *Drammaturgia,* col. 379).

Questo dott. padovano F. M. Piccoli è noto quasi esclusivamente per alcuni drammi che fece rappresentare a Piazzola in Palazzo Contarini (2).

86) GEDEON / ACTIO SACRA / *PRO VIRGINIBUS* / CHORISTIS IN NOSOCOMIO / PIETATIS / *MUSICE EXPRESSA* / A D. BONAVENTURA FURLANETTO / MAGISTRO OPTIME MERITO. // VENETIIS, MDCCXCII / APUD DOMINICUM DE MAZO. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Actores » (p. [2]). Testo (pp. (pp. 3-14: pars prior p. 3; pars altera p. 9).

(V. C.).

Cantano:

Marcella (*Angelus*).
Ignatia (*Gedeon*).
Marina (*Joas*).
Laura (*Elcana*).
Benvenuta (*Abner*).
Giustiniana (*Phalti*).
Lucia (*Ethar*).
Chorus Virginum.
Chorus Pastorum.

La partitura autografa che si conserva al Museo Correr (provenienza Ospitale della Pietà) Bu 44-47 porta la data dell'anno successivo.

---

(1) v. G. DELLA LUCIA, *Brevi notizie intorno a tre vescovi di Belluno,* Belluno, Tissi, 1838.

(1) Io però non ho avuto la possibilità di farne il confronto.

(2) v. ALLACCI, *Drammaturgia cit.,* passim.; QUADRIO, *op. cit.,* t. V, p. 479; VEDOVA, *Biografia degli scrittori padovani,* Padova, Minerva, 1836, II, p. 87; CAMERINI, *Piazzola,* cit. p. 354.

87) GESU' / ADORATO DA' RE MAGI / *Componimento Sagro* / PER MUSICA. / Da cantarsi nell'Oratorio dei R.R. / P.P. della Congregazione / *DI* / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, / MDCCXLIX. / *Con licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. 24, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutori » e nota « La Musica del Signor Don Matteo Bisso » (p. [II]). Testo (pp. 3-24: parte prima p. 3; parte seconda p. 16).

(M.)

« *Interlocutori* » *sono:*

Fede.
Amore divino.
Gentilità.

Una partitura musicale manoscritta trovasi presso i Padri Redentoristi di Venezia. Secondo l'elenco manoscritto del Caffi quest'oratorio sarebbe stato poi replicato nel 1761 e nel 1771.

88) GESU' NATO. / *Componimento Pastorale* / PER MUSICA / Da cantarsi neltarsi nell'Oratorio / DEI RR. PP. DELLA CONGREGAZIONE / DELL'ORATORIO DI / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA. / MDCCXLVIII. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* //

In 16°, pp. 24, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori » e note « Poesia del Sig. D. Gregorio Giacomo Terribilini Romano, Pastore Arcade, e Accademico Infecondo » « Musica del Sig. Antonio Bencini Romano. Maestro di Cappello della Basilica di S. Lorenzo in Damaso di Roma » (p. [3]). Testo (pp. 5-22; parte prima p. 5; parte seconda p. 16).

(R. S. C.).

« *Interlocutori* » *sono*:

Salomino Pastore.
Orea Pastore.
Labano Pastore.
Coro di Pastori.

Una partitura musicale manoscritta di quest'oratorio che, secondo l'elenco del Caffi, fu replicata nel 1753, nel 1767 e nel 1769, trovasi presso i RR. Padri Redentoristi di Venezia. Di Antonio Bencini, compositore Romano poco noto, gli storici della musica non ricordano che delle Messe e del Salmi a quattro voci.

89) GESU' NATO. / *Componimento Pastorale* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio / *DEI RR. PP.* / DELLA CONGREGAZIONE DELL'ORATORIO / *DI* / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA / MDCCLX. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* //

In 16°, pp. 24, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori » e le note « Poesia del Sig. D. Gregorio Giacomo Terribilini, Pastor Arcade, ed Accademico Infecondo « Musica del Sig. Antonio Bencini Romano, Maestro di Cappella della Basilica di S. Lorenzo in Damaso di Roma » (p. [3]). Testo (pp. 5-22: parte prima p. 5; parte seconda p. 16).

(V. F.).

Il libretto è identico al precedente.

90) GIOAS / RE DI GIUDA / *Componimento Sagro* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio / *Dei RR. PP. della Congregazione* / DI S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. 24, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Argomento » e « Interlocutori » (p. 2). Testo (pp. 3-24: parte prima p. 3; parte seconda p. 14).

(V. C.).

« *Interlocutori* » *sono:*

Gioas.
Sebia.
Athalia.
Giojada.
Mathan.
Ismaele.
Coro di donzelle Ebree.
Coro di Leviti.

Quest'oratorio del Metastasio fu eseguito la prima volta in Vienna, con musica del Reutter l'anno 1735 (cfr. *Opere*, ed. cit., VI, pp. 275-322). Lo spartito conservato all'oratorio dei Padri Redentoristi alla Fava in Venezia, è del maestro Francesco Corbiscier, musicista poco noto, di cui si conoscono soltanto alcune composizioni sacre. Una sua partitura di questo stesso Oratorio è conservata alla Biblioteca di Copenaghen. Il libretto veneziano è indatato. L'elenco ms. del Caffi registra la prima esecuzione di quest'oratorio nell'anno 1753 e una replica nell'anno 1762.

* 91) GIOAS RE DI GIUDA - Oratorio scritto da Zaccheria Vallaresso e musicato da Antonio Lotti per il Coro dell'Orfanotrofio degli Incurabili. (Dal Caffi, *op. cit.*, I, p. 335).

Non so se di questa composizione siano mai stati stampati i libretti. Zaccheria Vallaresso patrizio veneto (il Celebre Catuffio Panchiano del *Rutzvanscad*) fu protettore degli artisti veneziani e fra questi del Lotti, cui « facea copia » dice il Caffi (*op. cit. I,*

p. 336), delle sue composizioni poetiche da rendersi in metro musicale » (1). Antonio Lotti, celebre organista e maestro della Cappella Ducale di S. Marco, fu uno dei primi maestri di coro dell'Orfanotrofio degli Incurabili. Secondo il Caffi (*op. cit.*, I, p. 347) è dovuta al Lotti la celebrità cui salì questo coro.

92) GIUBILO CELESTE / AL GIUGNERVI DELLA SANT'ANIMA / DEL PROTOMARTIRE / GIOVANNI NEPOMUCENO / CANONICO PENITENZIERE DELLA CATTEDRALE / DI PRAGA / ORATORIO / DA CANTARSI NELLA / CHIESA PARROCCHIALE, E COLLEGIATA / *DI* / SAN PAOLO / NEL GIORNO CONSACRATO AL SUO GLORIOSO MARTIRIO: / DEDICATO / *A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR* / GIOVANNI SORANZO / SENATORE AMPLISSIMO.// IN VENEZIA, / MDCCLXV. / Appresso MODESTO FENZO. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* //

In 16°, pp. XVI 1 c. nn. all'inizio, portante incisa a tergo l'immagine di S. Giovanni Nepomuceno. Segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutori » e annotazioni « Il Poema è del M. R. Signor D. Matteo Fiecco » « La Musica è del M. R. Signor D. Bonaventura Furlanetto » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI).

(V.).

Interlocutori sono:

Gesù Cristo
Maria Vergine
San Giovanni Nepomuceno
L'Angelo custode.

Oratorio italiano con postille latine marginali riportanti o brani di salmi, di Evangelo, di Testi agiografici, su cui basano alcuni passi del testo o illustrazioni a questo dell'autore.

93) GIUBILO CELESTE / AL GIUGNERVI DELLA SANT'ANIMA / DEL PROTOMARTIRE / GIOVANNI NEPOMUCENO / Canonico Penitenziere della Cattedrale / DI PRAGA / ORATORIO / DA CANTARSI / NELLA CHIESA PARROCCHIALE, E COLLEGIATA / DI SAN PAOLO / Nel giorno Consacrato al suo Glorioso Martirio. // DEDICATO / *A SUA ECCELLENZA IL SIGNOR* / GIOVANNI SORANZO / SENATORE AMPLISSIMO. // IN VENEZIA, / MDCCLXVI. / Nella Stamperia di CARLO PALESE. / *CON LICENZA DE' SUPERIORI.* //

In 16°, pp. XVI 1 c. nn. all'inizio portante a tergo la stessa incisione del libretto dell'anno precedente. Segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori » e annotazioni « Il Poema è del M. R. Sig. D. Matteo Fiecco », « La Musica è del M. R. Sig. D. Bonaventura Furlanetto » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI) con postille latine marginali come il precedente.

(M.).

Cantano:

Gasparo Pachierotti (*S. Giov. Nepomuceno*)
Francesco Rolfi (*Maria Vergine*)
Marco Armelini (*Gesù Cristo*)
Pietro de Mezzo (*Angelo Custode*).
Virtuosi al servizio della Reale Cappella di S. Marco.

Il libretto è quello dell'anno precedente senza nessuna modificazione.

94) IL GIUDITIO / UNIVERSALE / *ORATORIO PER MUSICA* / Da recitarsi nel pio Hospi- / tale della Pietà di / Venetia. / DEDICATO / *ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNOR* / GIORGIO CORNER / Filosofo Medico, / E zelantissimo Governatore del suddetto / pio luogho. // IN VENETIA, M. DC. LXXXIV. / Appresso Zaccaria Conzatti. / Con Licenza de' Superiori. // [A.]

In 16°, pp. [6]+18, segn. A⁶ con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]. Lettera dedicatoria dell'autore Bernardo Sandrinelli a Giorgio Corner (pp. [3-6]). Testo (pp. 1-17; parte prima p. 1; seconda parte p. 8) « Imprimatur » in data « 11 Decembre 1684 » p. [18].

(V.).

Interlocutori sono:

Nella prima parte:
Lazaro Beato.
Epulone.
Angelo 1.
Angelo 2.
Angelo 3.
Coro di estinti.
Coro di dannati.
Coro di angeli.

Nella seconda parte:
Christo.
Lazaro.
Epulone.
Maria Vergine.
Angelo.
Mortalità.
Coro d'anime.
Coro d'Eletti.
Coro di dannati.

---

(1) Su Z. Vallaresso vedi la bibliografia in NATALI. *op. cit.*, p. 1022.

95) Il / GIUDIZIO / *DI* / SALOMONE / *ORATORIO SACRO* / DI D. RINALDO CIALLIS. / *Posto in Musica* / DAL SIG. MARCO ANTONIO ZIANI / Da Recitarsi dalli RR. Preti della Congrega-/zione dell'Oratorio alla Madonna / della Fava. // IN VENEZIA M.DC.XCVIII. / Per Domenico Lovisa à Rialto. / *Con Licenza de' Superiori.* // [A].

In 24°, pp. 28, segn. A7, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [3]). « Personaggi » (p. [4]). Testo (pp. 5-28: parte prima p. 5, parte seconda p. 17).

(V.).

Interlocutori sono:

Salomone.
Prima madre del figliol vivo.
Seconda madre del figliuol morto.
Coscienza.
Inganno.

Questo è il primo degli oratorii dello Ziani ed il solo fra questi eseguito in Venezia. Passato quindi dalla direzione della cappella ducale in Mantova (1) all'ufficio di vice-maestro della Cappella di Corte a Vienna, lo Ziani musicò per questa numerosi altri oratorii, di cui nessuno fu replicato in Venezia. Su questo maestro ha parole di ammirazione anche il Caffi nella sua Storia (*op. cit.*, I, pp. 303, 310; II p. 31).

96) IL GIUSEPPE / RICONOSCIUTO. / *Componimento Sagro* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio / DEI RR. PP. DELLA CONGREGAZIONE / DELL'ORATORIO DI / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA, / MDCCXLII. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. 24, segn. A6, con rich. nelle prime 13 pagine. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori » e note « Il Componimento è del Signor Ab. Pietro Metastasio », « La Musica è del Signor Paolo Scalabrin » (p. [2]). Testo (p. 3-? (2): parte prima p. 3; parte seconda p. 15).

(V. C.).

Interlocutori sono:

Giuseppe e Beniamino.
Giuda e Simeone.
Asenetha.
Thamte.
Coro de' Figlioli di Giacobbe.

Il libretto, scritto dal Metastasio in Vienna, per ordine di Carlo VI, ed eseguito la prima volta con musica di Porsile nell'anno 1733, fu in seguito musicato da diversi maestri. Il libretto presente è quello del Metastasio (cfr. *Opere*, ed. di Parigi, 1780, VII, pp. 259-298) con leggeri mutamenti solo al coro finale del 1° atto. Una partitura musicale dello Scalabrin, maestro di cappella alla corte di Danimarca dal 1748 al 1753 e dal 1775 al 1781 (1) è conservata all'archivio dei Padri Redentoristi di Venezia. L'elenco ms. del Caffi (c. 163) ricorda una replica di quest'oratorio nell'anno 1750.

97) IL GIUSEPPE / RICONOSCIUTO. / *Componimento Sagro* / PER MUSICA / Da cantarsi nell'Oratorio / DEI RR. PP. DELLA CONGREGAZIONE / DELL'ORATORIO DI / S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. 24, segn. A6, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori » e note « Il Componimento è del signor Abb. Pietro Metastasio » e « La Musica è del Signor Gio: Adolfo Hasse Primo Maestro di Cappella di S. R. M. di Polonia » (p. [2]). Testo (pp. 3-24: parte prima p. 3; parte seconda p. 15).

(V. F.).

Il libretto è ancora quello del Metastasio con le stesse modificazioni del precedente.

Quest'oratorio dell'Hasse eseguito dai Padri di S. Filippo Neri (replica del « Giuseppe » che il maestro avea musicato per la Corte di Dresda (2), è ascritto dall'elenco ms. del Caffi all'anno 1757. Una partitura musicale manoscritta è conservata presso i Padri Redentoristi di Venezia.

98). GLORIA. / ET EXALTATIO FIDEI / IN ABRAHAM SACRIFICIO / PRO VIRGINIBUS CHORISTIS / IN NOSOCOMIO / DIVI LAZARI MENDICANTIUM / Dum recolitur Festum / DIVAE MARIAE MAGDALENAE / *MODULOS APTAVIT* / D. FERDINANDO BERTONI / CHORI MAGISTER. / VENETIIS, / MDCCLXX. / APUD ANGELUM PASINELLI. / Superiorum permissu. //

In 16°, pp. 16, segn. A4, con rich. a tutte le pp. Occhietto « GLORIA, / ET EXALTATIO FIDEI / IN ABRAHAM / SACRIFICIO » (p. [1]). Frontespizio (p. [3]). In can-

(1) A. Bertolotti, *Musici alla Corte dei Gonzaga in Mantova dal sec. XV al sec. XVIII*, Milano, Ricordi, 1890, p. 114.

(2) Le pp. 23 e 24 nella copia della Biblioteca Civica di Venezia mancano.

(1) Forkel, Musicalischer Almanach für Deutschland auf das Jahr 1782, Leipzig, Schurckert, I, p. 135.

(2) v. L. Kamiénski, *Die Oratorien von Johann Adolf Hasse* (III Kapitel: Hasses Oratorien im musikhistorischen Zusammenhange) Berlino, Philos. Fak Inaug. Diss. 1 Dezember 1910.

tico Magnificat etc. *Quia fecit mihi magna* etc. Theresia Martinelli et Antonia Lucovich = *Fecit potentiam* etc. Aurelia Barbaran = *Salve Regina* Antonia Ludovich (p. 5). « Interlocutores » (p. 6). Testo (pp. 7-16).

(V. C.).

Cantano:

Cecilia Martinelli (*Abraham*)
Laura Risegari (*Sara*)
Theresia Almerigo (*Isaac*)
Francesca Tomii (*Angelus*)
Jacoba Frari (*Gamar*)

Oratorio latino senza suddivisione in parti.

99) GOLIATH / ACTIO SACRA / PRO VIRGINIBUS CHORISTIS / *IN NOSOCOMIO* / MENDICATIUM / *OB FESTUM* / DIVAE MARIAE MAGDALENAE / *MODOS FECIT* / FERDINANDUS BERTONI / MAGISTER / ANNO MDCCLXXI. // VENETIIS / APUD ANGELUM PASINELLI. // *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, p. 12, segn. A³, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. [2]). Testo (pp. 3-12).

(V. C.)

Cantano:

Laura Risegari (*Goliath*)
Teresa Almerigo (*Saul Rex*)
Cecilia Martinelli (*Michol*)
Antonia Lucovich (*David*)
Francesca Tomii (*Abdon*)
Jacoba Frari (*Abner*)

In cantico magnificat:

Theresia Almerigo (*Suscepit Israel* etc.)
Aurelia Barbaran (*Salve Regina*).

100) GRANDE BALTHASSAR / CONVIVIUM / ACTIO SACRA / PRO VIRGINIBUS / CHORI PAUPERUM DERELICTORUM / RECURRENTE SOLEMNI FESTO / B. MARIAE VIRGINIS / IN COELUM ASSUMPTAE. / *MODOS FECIT* / D. JOANNES VALENTINI / ROMANUS / ACADEMICUS PHILARMONICUS / CHORI MAGISTER OPTIME MERITUS. // VENETIIS, MDCCLXXXV. / APUD PETRUM SAVIONI. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 20, segn. A⁵, con richiami a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutores » (p. 2). Testo (pp. 3-19: pars prior p. 3; pars altera p. 13).

(V. C.)

Cantano:

Paula Caldera (*Balthassar*)
Giustina Lorena (*Nitocri*)
Lucia Bianchi (*Palmira*)
Theresia Ortolani (*Jezael*)
Giovanna Fantinato (*Daniel*)
Catherina Terzi (*Zambri*).

Ignoro l'autore del libretto. Questo maestro Giovanni Valentini compositore della musica non è da confondersi con l'omonimo pure di Roma che visse nella seconda metà del XVI sec. o con l'omonimo napoletano suo contemporaneo, i quali figurano entrambi nei lessici. Questo Giovanni Valentini, di cui non trovo memorie, dovette essere per qualche tempo maestro di coro all'Ospedaletto, benchè più numerosi siano i suoi oratori per i Mendicanti. Infatti solo su questo libretto, ad uso dell'Ospizio dei Derelitti, egli è chiamato « chori magister ».

* 101) HIEROSOLIMAE URBIS EXCIDIUM. Oratorio rappresentato agli Incurabili nel 1704. (Dal CAFFI, *ms. marciani cit.* c. 136).

102) HOLOPHERNES / ACTIO SACRA / MUSICE EXPRESSIT / Ottho Carolus Liber Baro e Kospoth ecc. ecc. / CANTABUNT / Piae Nosocomii Pauperum Derelictorum Virgines / HOC ANNO MDCCLXXXIII. / NATIVITATIS DOMINI / Solemni recurrente Festo. // VENETIIS, / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XXIV, segn. A⁶, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (pp. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XXI: pars prima p. III; pars altera p. XI).

(V. C.).

Cantano:

Anna Capiton (*Holophernes*)
Lucia Bianchi (*Judith*)
Paula Caldera (*Eliachim*)
Theresia Ortolani (*Michol*)
Elisabeth Bagolin (*Achinoam*)
Chorus Assiriorum
Alter Hebraeorum

Il Fétis nella sua « *Biographie universelle* » inesattamente nota fra le produzioni musicali del Barone De Kospoth « Un oratorio écrit à Venise et executé avec succès en 1787 ». (*op. cit.*, V, p. 86).

Il libretto è uguale a quello che, con musica del Nicolini e col titolo « Judith » venne cantato nel 1785 nello stesso Ospizio.

103) HORTUS IN PRAEDIO / GETHSEMANI. / *MODULOS SUPER VERBA* / EXARATOS A / FERDINANDO BERTONI /

Chori Magistro emerito / Concinent / PIAE VIRGINES CHORISTAE / ad Templum / DIVI LAZARI MENDICANTIUM, / Recurrente Salutis Anno / MDCCLXVI. // VENETIIS, / Apud Angelum Pasinelli. / *Superiorum permissu.* //

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). «Praenotanda» ed «Interlocutores» (p. 3). Testo (pp. 4-16: pars prior p. 4; pars altera p. 10).

(V.).

Cantano:

Lelia Agiapati (*Simeon Petrus*)
Teresa Almerigo (*Jacobus*)
Beatrix Fabris (*Joannes*)
Francisca Tomii (*Angelus*)
Laura Risegari (*Malcus*)
Teresa Coconi (*Hircanus*)
Joanna Frari (*Elias*)
Chorus Angelorum Pacis
Chorus alter Militum irruentium in Hortum

104) HUMANAE FRAGILITATIS / EXEMPLUM / ACTIO SACRA / *PRO FILIABUS CHORI* / SANCTI LAZARI MENDICANTIUM / MODOS FECIT / D. JOSEPHUS GAZZANIGA / *Accademicus Philarmonicus, et / Musices Magister emeritus.* // VENETIIS, / MDCCLXXXVIII. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴ (non è segn. l'A³) con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). «Actores» (p. [II]). Testo (pp. III-XVI: pars prior p. III; pars altera p. XII).

(P.).

Cantano:

Teresia Almerigo (*Rex Philistaeorum*)
Bianca Sacchetti (*Dalila*)
Joanna Pavan (*Samson*) - (*Abner*)
Joanna Pavan (*Achior*)
Chorus Philistaoerum
Chorus Haebreorum

Questo e il «Susanna» sono i due soli oratorii del Gazzaniga che, a quanto io sappia, furono rappresentati in Venezia: essi non figurano in nessun lessico musicale. Il Gazzaniga, scolaro di Porpora e di Piccini, dopo aver iniziato a Venezia per mezzo di Sacchini la sua carriera di compositore teatrale, continuò a far rappresentare sulle scene veneziane parecchie delle sue opere musicali.

105) HUMANAE FRAGILITATIS / EXEMPLUM / ACTIO SACRA / PRO FILIABUS CHORI / *S. LAZARI MENDICANTIUM* / MODOS FECIT / D. JOSEPHUS GAZZANIGA / *Accademicus Philarmonicus Bononiae, et Musices / Magister emeritus.* // VENETIIS MDCCLXXXVIII, / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 8°, pp. XVI, s. s. nè rich. Frontespizio (u. [1]). «Actores» (p. [II]). Testo (pp. III-XVI; pars prior p. III; pars altera p. XII).

(V. C.)

Edizione diversa del libretto precedente.

106) HUMILITAS EXALTATA, / *SEU* / ESTHER REGINA. / ORATORIUM MUSICUM. / *Habebatur* / IN TEMPLO / DIVI LAZARI / MENDICANTIUM. // VENETIIS, MDCCXII. / Apud Marinum Rossetti. / *Superiorum permissu.* //

In 16°, segn. A⁶, pp. 24, con rich. a utte le pp. Frontespizio (p. [1]). «Interlocutores» (p. 2). Testo (pp. 3-24; pars prima p. 3; pars altera p. 14).

(V.).

Interlocutori sono:

Assuerus Rex
Vasthi Regina
Esther
Praefectus Curiae
Aman
Chorus Convivarum
Chorus Ancillarum
Chorus Aulicorum, et
Chorus Judaeorum

La copia marciana porta la nota manoscritta: «Autore Petro Pariati e Regio Lepidi». Il Pariati (1665-1733), nativo di Reggio Emilia dimorò in Venezia dal 1700 circa al 1714, anno in cui fu chiamato a Vienna per servire Carlo V in qualità di poeta cesareo. Delle sue opere in massima parte drammatiche, parecchie furono scritte in collaborazione con Apostolo Zeno (1).

* 107) JACOB A LABANO FUGIENS del maestro G. . Mayr, eseguito nel Conservatorio dei Mendicanti il 1791. (Dagli anonimi *Cenni biografici di Donizzetti* e *Mayr cit.*, pag. 29 e dallo SCHMIDL, *Cenni biografici cit.*, p. 4).

«... Dopo aver ivi [nei tre conservatori di quella metropoli] esposta una sua Messa e Vespro, ebbe egli pure la fortuna di comporre per il Conservatorio de' Mendicanti un oratorio intitolato: «Jacob a Labano fugiens» che fu eseguito in presenza del Re di Napoli, del Granduca di Toscana e dell'Arc. di Milano»: così si legge nei *Cenni*

(1) Per la bibliografia sul Pariati vedi NATALI, *op. cit.*, p. 847.

biografici di Donizzetti e Mayr cit., p. 29. Analoga notizia dà C. SCHMIDL, *op. cit.*, p. 4: « Nel 1791 esordì come compositore, facendo eseguire nel rinomato veneto Conservatorio dei Mendicanti l'oratorio Jacob a Labano fugiens, esecuzione cui assistettero Principi e Duchi e che ottenne il miglior successo ». V. pure l'elenco delle opere (p. 27) dato da A. G. MAIRONI DAPONTE: *Cenni biografici intorno al maestro G. S. Mayr*, in *Per il settantesimo natalizio del celebre maestro G. S. Mayr*, Bergamo, Crescini, 1871, pp. 5-30.

108) JAELE / COMPONIMENTO SACRO / PER MUSICA / *DA CANTARSI* / NELL'ORATORIO DE' RR. PADRI / *DELLA* / CONGREG. DELL'ORATORIO / DI S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA. / MDCCXLIII. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. 20, segn. A⁵, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori » e nota « La Musica del Signor Nicolò Sabbatino » (p. [2]). Testo (pp. 3-20: parte prima p. 3; parte seconda p. 13).

(V.).

« Interlocutori » sono:

Jaele
Debora profetessa
Barac capitano degli Ebrei
Sisara capitano de' Cananei
Coro di Ebrei

Nicolò Sabatino, napoletano, fu maestro di cappella alla Chiesa di S. Agostino della Zecca (1) e poi alla Casa dei RR. Filippini (2). Le sue composizioni sono quasi tutte religiose.

Una partitura musicale manoscritta trovasi presso i Padri Redentoristi di Venezia. Secondo l'elenco ms. del Caffi quest'oratorio sarebbe stato replicato anche nel 1747, nel 1755 e nel 1764.

109) JAELE / COMPONIMENTO SACRO / PER MUSICA / *DA CANTARSI* / NELL'ORATORIO DE' RR. PADRI / *DELLA* / CONGREG.NE DELL'ORATORIO / DI S. FILIPPO NERI / DI VENEZIA. // IN VENEZIA. / *Con Licenza de' Superiori.* //

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [1]). « Interlocutori » e nota « La Musica del Signor Nicolò Sabbatino (p. [2]. Testo (pp. 3-16: parte prima p. 3; parte seconda p. 11).

(M.).

(1) EITNER, *op. cit.*, VIII, p. 373; FLORIMO, *op. cit.*, II, p. 237.
(2) SCHMIDL, *op. cit.*, II, p. 425.

Libretto uguale al precedente. La copia del Museo Correr porta la data 17 gennaio 1763.

* 110) JAELIS VICTORIA - Modi sacri recitandi a piis virginibus choristis in Nosocomio de Pietate nuncupato. Modos fecit don Bonaventura FURLANETTO chori magister et moderator. Venetiis 1773. (Dal CAFFI, *ms. cit.*, c. 157 r.).

Cantano:

Elena	*Marina*
Gregorietta	*Samaritana*
Elisabetta	*Gioseffa*
Ignazia	

(V.).

111) JAHEL. / *DRAMA SACRUM* / MUSICE RECITANDUM / *A* / VIRGINIBUS XENODOCHII / D. LAZARI MENDICANTIUM. / MAGISTRO, AC MODERATORE / BALTHASSARE GALUPPI. / ANNO SALUTIS M.DCC.XLVII. // VENETIIS / *SUPERIORUM PERMISSU.* // [*P.*]

In 16° pp. XXIV, segn. A⁶ con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]): « Interlocutores » «p. [II]). Testo (pp. III-XXIV: pars prima p. III; pars altera p. XIII).

(V.)

Cantano:

Angela Cristinelli (*Debbora*)
Justina Garganega (*Barac*)
Sophia Sopradaci (*Sisara*)
Joanna Cedroni (*Nabal*)
Hieronyma Tavani (*Jael*)
Beatrice Fabris (*Haber*)
Chorus Virginum
Chorus Populi

Il Piovano (*op. cit.* p. 39) dà notizia di una replica di quest'oratorio avvenuta nel 1748.

112) IBERIA CONVERTITA / Oratorio / 1688.

Bibl. Mus. Govern. di S. Cecilia in Roma. - Cod. cartaceo del sec. XVIII (dimens. mm. 141 × 104) di cc. 14 nn. (la prima bianca), senza rich., di righe 28 circa per pagina (copertina in pergamena).

A c. 2 r. gli interlocutori: Testo. / Indegonda / Ermenegildo suo sposo. / Leonigildo padre di Ermeneg. Re di Sp.a / Gioisinta moglie di Leon. e matrigna di Erm. / Reccaredo fratello di Erm. / Ismenia damigella di Indeg. / Amalba damig. / *In calce:* All sig. Macel de Carvalhaes / con grato animo / ing. M. Belloni Algarotti.

A c. 3 inc. « L'Iberia convertita / Oratorio. / Testo. Già nel gallico impero / Per opra di Clotilde / Sovra cielo immortal fioria la fede. / E già nel soglio ibero / Sposa

Indegonda al Regnator Ispano / seguia con fido core / Del consorte Ermenegildo il casto amore. / »

A c. 7 v. expl. la prima parte: Moralità = Un'alma che si fida / nel Ciel si confida / Temere non sa / (c. 8r.): Se in mezzo a disastri / Benefici gli astri / Alfin troverà. / Quà giù così va / Dell'empio i favori / Son spine in terra e su nel ciel son fiori / Fine della prima parte. *Inc.* Parte seconda / Di trombe guerriere al rauco fragor s'adunan le schiere ecc. ».

A c. 14 r. expl.: « Moralità = Nel mondo così va / qual già visse il mortale / trova la morte alla sua vita eguale / e all'ultimo momento / Tardo giunse sovente il pentimento. / Fine. / ».

Il Caffi nei suoi ms. (c. 136 r.) assegna la rappresentazione di quest'oratorio all'anno 1683.

113) JEPHTE / ACTIO SACRA / PRO FILIABUS CHORI / S. LAZARI MENDICANTIUM / MODOS FECIT / D. FERDINANDUS ANTONOLINI / MUSICES MAGISTER / RAVENNATENSIS. // VENETIIS / ANNO MDCCXCVI. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XX, segn. A⁵, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]), « Actores » (p. [II]). Testo (pp. III-XX: pars prior p. III; pars altera p. XIII).

(V. C.).

Cantano:

Bianca Sacchetti (*Jephte*)
Catharina Contiero (*Thamar*)
Josepra Ferlendis (*Seila*)
Theresia Almerigo (*Bellator*)
Maria Pavan (*Godolias*)
Chori

L'Antonolini, morto giovanissimo, ottenne con questo oratorio « altissimo plauso sebbene facesse seguito ai due oratorii *Sisara e Abraham sacrificium* co' quali Mayer e Gardi allora avean colto due rigogliosissime palme » (1).

* 114) JEPHTE Oratorio latino musicato da Bonaventura Furlanetto e cantato nell'ospizio della Pietà l'anno 1808 (Dal CAFFI, *ms. marciani cit.*, c. 192 v.).

115) JEPHTE / GALAADITES / ACTIO SACRA / CECINENDA A VIRGINIBUS CHORISTIS / SANCTI LAZARI MENDICANTIUM / *Recurrente Solemni Triduo* / HEBDOMANDAE MAJORIS / MODULIS ORNATA / A D. JOANNE VALENTINI / ROMANO, / ACCADEMICO PHILARMONICO, / MUSICES MAGISTRO. // VENETIIS, / MDCCLXXXV. / *SUPERIORUM PERMISSU.*

In 16°, pp. XVI, segn. A³ (l'A⁴ non è segnata), con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI: pars prior p. III; pars prior p. III; pars altera p. XI).

(V. C.)

Cantano:

Bianca Sacchetti (*Jephte*)
. . . . (*Seila*)
Joanna Pavan (*Ada*)
Antonia Lucovich (*Azaria*)
Theresia Almerigo (*Abner*)
Chorus Pastorum
Chorus Virginum
Chorus militum Jephte

116) JEPHTE / GALAADITES / ACTIO SACRA / CECINENDA A VIRGINIBUS CHORISTIS / SANCTI LAZARI MENDICANTIUM / *Recurrente Solemni Triduo* / HEBDOMADAS MAJORIS / MODULIS ORNATA / A D. JOANNE VALENTINI / ROMANO, / ACCADEMICO PHILARMONICO. / MUSICES MAGISTRO. // VENETIIS. / MDCCLXXXVI / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI: pars prior p. III; pars altera p. XI).

(P.)

Cantano:

D. Bianca Sacchetti (*Jephte*)
D. Joanna Pavan (*Seila*)
D. Joanna Pavan (*Ada*)
D. Catharina Bettini (*Azarias*)
D. Theresia Almerigo (*Abner*)
Chorus Pastorum
Chorus Virginum
Chorus Militum Jephte

Replica dell'*Jephte Galaadites* dell'anno precedente.

117) JEPHTES SACRIFICIUM / MODI SACRI / RECINENDI A PIIS VIRGINIBUS / CHORISTIS IN NOSOCOMIO NUNCUPATO / *PAUPERUM DERELICTORUM* / RECURRENTE DIE FESTO / DEIPARAE IN COELUM ASSUMPTAE. / *MODOS FECIT* / D. ANTONIUS SACCHINI / *CHORI MAGISTER, ET MODERATOR* / OPTIME MERITUS. //

(1) CAFFI, *op. cit.*, I, p. 460.

VENETIIS, MDCCLXXI. / TYPIS DOMINICI BATTIFOCO / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XVI: pars prima p. III; pars altera p. XI).

(V.C. = V.O.)

Cantano·

Domenica Pasquali (*Jephte*).
Laura Conti (*Filia*).
Ippolyta (*Nuncius*).
Marina Frari (*Sponsus*).
Lucia Tonello (*Mara*).
Nicolletta Costantini (*Saba*).
Magdalena Raffaeli (*Noemi*).

Quest'oratorio si trova anche nella *Raccolta di cose sacre che si soglion cantare dalle Pie Vergini dell'Ospitale dei Poveri Derelitti* cit. p. 73. Nell' « Avvertimento » che precede l'oratorio, l'anonimo raccoglitore scrive: « L'azione tratta dal cap. II del libro dei Giudici fu posta in versi dal Sig. Alb. Chiari... ».

118) JERICO / MODI SACRI / RECINENDI A PIIS VIRGINIBUS / CHORISTIS IN NOSOCOMIO / DE PIETATE / NUNCUPATO / RECURRENTE FESTO / NATIVITATIS B. MARIAE / VIRGINIS. / *MODOS FECIT* / D. BONAVENTURA FURLANETTO / *CHORI MAGISTER, ET MODERATOR.* // VENETIIS, MDCCLXXV. / TYPIS DOMINICI BATTIF[O]CO / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XVI, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XV: pars prima p. III; pars altera p. IX).

(V. C.)

Cantano:

Marcella (*Josue*).
Elisabeth (*Caleb*).
Marina (*Nuncius*).
Ignatia (*Sacerdos*).
Pasqua (*Acan*).
Elena (*Sadoc*).
Gregoria (*Bellator*).

119) JERICO / *MODI SACRI* / RECINENDI A PIIS VIRGINIBUS / CHORISTIS IN NOSOCOMIO / *DE PIETATE* / NUNCUPATO / *MODOS FECIT* / BONAVENTURA FURLANETTO / *CHORIS MAGISTER, ET MODERATOR* / OPTIME MERITUS. // VENETIIS, MDCCLXXXV. / TYPIS SIMONIS CORDELLA. / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. 16, segn. A⁴, con rich. a tutte le pp. Occhietto « JERICO / *MODI SACRI* » (p. [1]). Frontespizio (p. [3]). « Interlocutores » (p. [4]). Testo pp. 5-15 (pars prior p. 5; pars altera p. 10).

(V. C.).

Cantano:

Benvenuta (*Josue*).
Lauretta (*Calab*).
Lauretta (*Caleb*).
Marina (*Nuncius*).
Teresa (*Achan*).
Ignazia (*Sadoc*).
Justiniana (*Bellator*).

Replica dell' « Jerico » eseguito il 1775.

120) JERICHO DIRUTA / ACTIO SACRA / MUSICALIBUS MODIS ORNATA / *A CELEBERRIMO* / PASCHALE ANFOSSI / CANTABUNT FILIAE CHORI / S. LAZARI MENDICANTIUM / RECURRENTE TRIDUO / MAJORIS HEBDOMADAE / ANNI MDCCXCI // VENETIIS / *SUPERIORUM PERMISSU.* //

In 16°, pp. XX, segn. A⁵, con rich. a tutte le pp. Frontespizio (p. [I]). « Interlocutores » (p. [II]). Testo (pp. III-XX: pars prior p. III; pars altera p. XIII).

(P.)

Cantano:

Bianca Sacchetti (*Josue*).
Joanna Pavan (*Sacerdos*).
Theresia Almerigo (*Bellator*).
Bianca Sacchetti (*Rahab Chananea*).
Joanna Pavan (*Hepher*).
Angela Peroni (*Caleb*).
Maria Pavan (*Angelus*).
Chorus Israelitarum.
Chorus Militum Jerico.

(*Continua*)

MARIA ANTONIETTA ZORZI

I CATALOGHI DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE (1)

PARTE SECONDA

BIBLIOTECHE PUBBLICHE NON GOVERNATIVE

Ferrara: Biblioteca Comunale.

A) CATALOGHI IN USO

1\. - *Catalogo generale alfabetico.*
2\. - *Catalogo generale per soggetti.*
3\. - *Catalogo ferrarese.*
4\. - *Catalogo dei manoscritti.*
5\. - *Catalogo degli autografi.*
6\. - *Catalogo degli incunabuli.*
7\. - *Catalogo delle bibliografie.*
8\. - *Catalogo Ariosteo.*
9\. - *Catalogo Savonaroliano.*
10\. - *Catalogo ferrarese del Risorgimento.*
11\. - *Catalogo delle stampe e fotografie.*
12\. - *Catalogo iconografico.*
13\. - *Catalogo della musica.*
14\. - *Catalogo sinottico della Storia letteraria italiana.*
15\. - *Catalogo della biblioteca dell'Istituto giuridico dell'Università.*

N. B. — Il *Catalogo generale alfabetico* e il *Catalogo ferrarese alfabetico* sono a disposizione del pubblico; gli altri possono essere consultati col permesso della Direzione.

1\. - Catalogo generale alfabetico.

E' diviso in due sezioni:

a) *Catalogo antico,* in 14 volumi in f°. Comprende le opere entrate in biblioteca dalla sua fondazione (1753) al 1892.

b) *Catalogo nuovo,* su schede mobili, distribuite in 213 volumetti meccanici formato album. Comprende tutto il materiale del *Catalogo antico,* che venne rifatto sulle opere, più il materiale entrato dal 1892 al dic. 1930.

2\. - Catalogo generale per soggetti.

E' a schede mobili, in cassette. Fu iniziato da qualche anno, conta oltre 10.000 schede e si accresce di continuo.

3\. - Catalogo ferrarese.

E' distinto in due sezioni:

a) *Catalogo ferrarese alfabetico,* su schede mobili riunite in 65 volumetti meccanici, formato album.

b) *Catalogo ferrarese sistematico,* su schede mobili in cassette. Ha dieci divisioni:

1\. Bibliografia, Cronologia, Topografia.

(1) V. *Acc. e Bibl. d'Italia,* a. IV, n. 4-5, pag. 404.

2. Storia Ecclesiastica, Istituti di beneficenza.
3. Storia politica e civile.
4. Casa d'Este.
5. Storia letteraria e scientifica.
6. Belle arti, Teatri e spettacoli.
7. Economia pubblica.
8. Araldica e genealogia.
9. Persone.
10. Luoghi.

4. - Catalogo dei manoscritti.

a) *Mss. ferraresi* (Classe I). Il Catalogo è a stampa, compilato da Mons. Giuseppe Antonelli, già bibliotecario; fu pubblicato subito dopo la morte di lui nel 1884. Comprende 608 numeri. Venne proseguito sino al n. 764 incl. ed è pronto per la stampa.

b) *Mss. non ferraresi* (Classe II). Vecchio catalogo ms., in un vol., formato in f°.

c) *Mss. del Fondo Antonelli.* Il Catalogo è ms. in un vol. in 4°. Questo Fondo fu ceduto (1885) al Municipio dagli eredi di Monsignore.

d) *Mss. del Fondo Antolini.* Il Catalogo è ms. in un vol. in 4°. Il Municipio acquistò questi mss. dal bibliofilo prof. cav. Patrizio Antolini nel 1915.

5. - Catalogo degli autografi.

a) Catalogo della *Raccolta Cittadella,* in un vol. formato in f°. Raccolta chiusa di nn. 3104, che il Municipio acquistò dal cav. Luigi N. Cittadella, già bibliotecario.

b) *Autografi,* raccolta in corso. Catalogo su schede mobili, in volumetti meccanici formato album.

6. - Catalogo degli incunabuli.

Non è un catalogo descrittivo, è un vecchio elenco, ma bene compilato, scritto in un vol. formato in f°. Vi sono registrati i 1475 incunabuli posseduti dalla biblioteca.

7. - Catalogo delle bibliografie.

A schede mobili, in cassette. Usato liberamente dagli studiosi ammessi alla *Sala riservata di lettura e consultazione.*

8. - Catalogo Ariosteo.

E' a schede mobili, in cassette, distinto in due sezioni: *Manoscritti* e *Edizioni; Bibliografia.* Gli schedoni divisori, che separano le edizioni delle opere, tanto complessive che singole, trovano esatto riscontro negli schedoni che distinguono le schede della Bibliografia.

9. - Catalogo Savonaroliano.

Su schede mobili, raccolte in volumetti meccanici, formato album, distinte in due sezioni:

a) Edizioni, distribuite in 27 suddivisioni.

b) Bibliografia. Le schede sono disposte in ordine alfabetico per nome d'autore.

10. - Catalogo ferrarese del Risorgimento.

A schede mobili, in cassette. Fu compilato nell'intento di porre in luce i fatti e gli uomini di questo periodo storico in relazione con Ferrara, me-

glio che con la storia generale d'Italia. E' distinto nei seguenti periodi:

— Dominio Francese dal 1796 al 1814;

— Dominio Austro-Papale dal 1814 al 1859;

— Regno d'Italia dal 1859 al 1870; ma ciascun periodo ha poi numerose suddivisioni.

11. - Catalogo delle stampe e fotografie.

E' a schede mobili, in cassette; alfabetico per soggetti.

12. - Catalogo iconografico.

E' a schede mobili, in cassette; comprende i ritratti contenuti in tre volumi di formato atlantico, distribuiti in 19 sezioni.

13. - Catalogo della musica.

E' a stampa. Comprende la musica dei secoli xvi, xvii, xviii. Consta di due parti: *Maestri ferraresi, Maestri non ferraresi.* Fu pubblicato in occasione del *Primo congresso dei musicologi italiani*, tenutosi a Ferrara nel maggio 1908; venne quindi ristampato (1917) — con l'aggiunta di poche opere sfuggite — nella *Raccolta dei cataloghi* editi dalla *Associazione dei musicologi italiani.*

14. - Catalogo sinottico della Storia letteraria italiana.

Su schede mobili, snodate, in cassette Staderini a lista dentata. Sessantasette schedoni, con numeri romani, dividono i periodi della storia letteraria italiana dalle origini al tempo nostro e distinguono, per ogni secolo, i nomi di quegli autori la cui importanza è somma o per il loro valore intrinseco o per quello che assunsero come capiscuola in momenti particolari. Dietro gli schedoni stanno le schede, che sono di due materie, corrispondenti cioè all'una o all'altra delle indicazioni: *Bibliografia delle edizioni, Bibliografia della critica,* segnate nel margine superiore. Le schede per le *edizioni* danno il titolo delle opere con le necessarie note bibliografiche; le schede della *bibliografia* le seguono passo a passo sino dove consentirono di arrivare i materiali qui conservati a tutto il 1891. Un *Indice alfabetico degli autori* facilita le ricerche.

Questo catalogo, presentato tra i titoli di concorso al posto di capo di questa biblioteca dall'attuale direttore dr. G. Agnelli vi entrò nel 1892. Ma, sopraffatto da più impellenti cure, non potè il bibliotecario continuarne l'aggiornamento; tuttavia, anche così, quale è, riesce non inutile, segnatamente ai giovani.

15. - Catalogo della Biblioteca dell'Istituto giuridico dell'Università.

Nel 1929 questa biblioteca fu annessa alla Comunale.

E' servita da un proprio catalogo alfabetico, su schede mobili, entro cassette.

B) CATALOGHI ANTICHI (*Fuori d'uso*).

I. - *Indice miscellaneo.* Con questo titolo era annesso al *Catalogo generale antico* (Lett. A, n. 1) un vol. dello stesso formato in f°. Venne messo da parte

dopo la compilazione del *Catalogo nuovo* nel quale tutte le Miscellanee si incorporarono con alfabeto unico.

II. - *Catalogo ferrarese*. In due volumi mss. formato in f°. Fu sostituito dal *Catalogo ferrarese alfabetico* (Lett. A, n. 3) interamente rifatto sui frontespizi delle opere.

III. - *Anonimi ed esteri relativi a Ferrara*. Con questo titolo, abbastanza curioso, un vol. ms. in formato in f° era annesso al catalogo precedente. Lo mise fuori di combattimento il *Catalogo ferrarese sistematico*, di cui alla Lett. A, n. 36.

Piacenza : Biblioteca Comunale.

A) CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo generale per soggetti.*
3. - *Catalogo dei manoscritti.*
4. - *Catalogo degli incunabuli.*
5. - *Catalogo delle miscellanee.*

1. - Catalogo generale alfabetico.

E' a schede mobili e abbraccia tutte le opere entrate in biblioteca dalla sua origine ad oggi.

2. - Catalogo generale per soggetti.

E' a schede mobili in cassette. Comprende quasi tutte le pubblicazioni esistenti in biblioteca, sono escluse soltanto le opere il cui argomento non è tale da poter figurare in cataloghi di questo genere o che, evidentemente, sono prive di importanza. Conta già oltre 20.000 schede, con una media di due indicazioni per scheda.

3. - Catalogo dei manoscritti.

E', per i manoscritti di qualche valore, a stampa, compilato dal bibliotecario Augusto Balsamo col titolo: *Catalogo dei manoscritti della Biblioteca Comunale di Piacenza*, Parte 1ª, Piacenza, A. Del Maino, 1910 (la 2ª parte, che avrebbe dovuto comprendere manoscritti per la maggior parte di valore quasi esclusivamente locale, non venne più pubblicata). Per gli altri manoscritti, è a schede mobili.

4. - Catalogo degli incunabuli.

Non è un catalogo descrittivo, ma un elenco sommario. Esiste, però, un catalogo a stampa descrittivo di una parte degli incunabuli (Sezione Comunale), fatto dal prof. R. Solaris e pubblicato nella *Bibliofilia* dell'Olschki anno 1912-1918, poi 1925 sgg. e di un'altra sezione (Landiana) fu redatto a parte un catalogo descrittivo, che avrebbe dovuto essere pubblicato dopo quello del Salaris, a tutt'oggi in corso di pubblicazione, ma che probabilmente resterà manoscritto.

5. - Catalogo delle miscellanee.

Abbraccia tutte le miscellanee della sezione Landi, ed è a volume.

B) CATALOGHI FUORI USO

Oltre ai cataloghi suddetti in uso esiste anche della parte più antica della biblioteca un *Inventario topografico*, reso in parte inservibile da successivi cambiamenti nell'ordinamento della suppellettile.

Correggio: Biblioteca Civica.

A) CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale alfabetico.*
2. - *Catalogo generale alfabetico delle opere esistenti nella Biblioteca del R. Liceo-Ginnasio « Rinaldo Corso » (Correggio).*
3. - *Catalogo generale per soggetti.*
4. - *Catalogo degli incunabuli.*
5. - *Catalogo della musica Asioliana*

N. B. — I soli Cataloghi generali alfabetici sono a disposizione del pubblico. Gli altri Cataloghi possono essere consultati solo col permesso della Direzione.

1. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO.

A schede mobili, in cassetti. Comprende tutte le opere esistenti in biblioteca. Fu compilato negli anni che corrono dal 1924 al 1930.

2. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO DELLE OPERE ESISTENTI NELLA BIBLIOTECA DEL R. LICEO-GINNASIO « RINALDO CORSO » (CORREGGIO).

A schede mobili, in cassetti. E' la copia dell'originale esistente nella Biblioteca di detto Liceo.

3. - CATALOGO GENERALE PER SOGGETTI.

A schede mobili, in cassetti. Comprende tutte le opere italiane esistenti in Biblioteca, escluse quelle che non possono figurare in tal genere di cataloghi. Detto catalogo non è ancora ultimato.

4. - CATALOGO DEGLI INCUNABULI.

Elenco sommario per autori dei 17 incunabuli esistenti in Biblioteca.

5. - CATALOGO DELLA MUSICA ASIOLIANA.

A stampa, illustrato. Comprende l'indice generale delle composizioni del musicista correggese Bonifazio Asioli e l'elenco descrittivo di quanta musica della famiglia Asioli esiste in Biblioteca.

B) CATALOGHI FUORI USO

1. - *Catalogo alfabetico per autori della Biblioteca Classica.* A libro. In 12 fascicoli.
2. - *Catalogo alfabetico per autori della Biblioteca Classica.* (Supplemento). A libro. In un registro.
3. - *Catalogo alfabetico per autori della Biblioteca Circolante.* A schede mobili.
4. - *Catalogo alfabetico per materia della Biblioteca Popolare Circolante.* A libro. In un registro.
5. - *Catalogo alfabetico per materia della Biblioteca Popolare Circolante.* (Vite, Viaggi, Romanzi). A libro. In un registro.
6. - *Catalogo alfabetico per autori della Biblioteca dell'Istituto Antonio Allegri.* A libro. In tre registri. Incompleto.
7. - *Catalogo alfabetico per autori delle opere donate alla Biblioteca Comunale* dai signori: Don T. Tozzi, avv. C. Carbonieri, cav. col. L. Anceschi. A libro. Diviso per donatori. In un registro.
8. - *Catalogo alfabetico per autori delle opere donate alla Biblioteca Comunale* dai signori: Rozzi, Carbonieri, Anceschi, avv. L. Vecchi per la Società Reduci delle Patrie Battaglie, con appendice contenente la nota dei volumi donati dalla locale Congregazione di Carità. A libro. In un registro.

9. - *Catalogo alfabetico per autori della Biblioteca depositata presso il R. Ginnasio-Liceo « Rinaldo Corso ».* A libro. In due registri.

10. - *Catalogo alfabetico per materia della Biblioteca depositata presso il R. Ginnasio-Liceo « Rinaldo Corso ».* A libro. In un registro.

11. - *Elenco dei volumi di proprietà della Congregazione di Carità di Correggio, depositati presso la Biblioteca Comunale.* A libro. In un fascicolo.

12. - *Elenco dei volumi di proprietà di Don Carlo Cattania, depositati presso la ibliotoca Comunale.* A libro. In un fascicolo.

13. - *Indice alfabetico per autori dei volumi della Biblioteca degli Scolopii.* A libro. In un registro.

C) CATALOGHI IN PREPARAZIONE

1. - *Catalogo alfabetico dei libri rari e preziosi.* A schede mobili.

2. - *Catalogo alfabetico dei volumi incompleti.* A schede mobili.

3. - *Catalogo alfabetico dei doppioni.* A schede mobili.

Guastalla: Biblioteca pubblica Maldotti.

CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale alfabetico.* Due volumi mss. in f°., seguiti da un terzo simile come *supplemento.*

2. - *Catalogo generale per materie.* In due grossi volumi mss., in f°.

3. - *Catalogo generale a schede mobili,* in cessette.

4. - *Catalogo a schede* della *miscellanea.*

5. - *Catalogo dei manoscritti.*

6. - *Catalogo, ossia Repertorio delle carte d'archivio.*

7. - *Elenco degli incunabuli.*

Bagnacavallo: Biblioteca Comunale Taroni.

A) CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale alfabetico dei libri a stampa e dei manoscritti.*

2. - *Catalogo dei manoscritti e degli autografi.*

3. - *Elenco libri del lascito dr. Berlinzani.*

4. - *Catalogo libri eredi Balduzzi e dono Masaroli ed eredi Bubani.*

5. - *Catalogo degli incunabuli.*

6. - *Catalogo donazione dr. Toni.*

7. - *Catalogo lascito Vannoni.*

8. - *Catalogo donazione cav. ing. prof. Contarini.*

9. - *Catalogo alfabetico nuovo per autori.*

10. - *Catalogo alfabetico del « Reparto Popolare ».*

11. - *Catalogo per soggetti.*

12. - *Catalogo sistematico del « Reparto Popolare ».*

1. - CATALOGO GENERALE ALFABETICO DEI LIBRI A STAMPA E DEI MANOSCRITTI.

Più che un vero catalogo è un inventario manoscritto, a grandi registri, dell'intera suppellettile bibliografica esistente a tutto il secolo XIX.

Sono catalogate in registri a parte:

a) I libri del lascito Gramantieri (questi libri già appartenenti all'Ordine dei Cappuccini, non possono essere incorporati nella Pubblica Biblioteca perchè così vuole la disposizione testa-

mentaria di don Luigi Gramantieri che li donò al Convento, ma devono essere tenuti a modo di deposito, separati e distinti dagli altri).

b) Le opere di autori bagnacavallesi o d'argomento bagnacavallese.

c) La musica.

d) La statistica.

e) Le opere incomplete.

Se ne incominciò la compilazione nell'anno 1876, dopo di avere alienato quelle opere che si ritennero duplicate o triplicate.

2. - Catalogo dei manoscritti e degli autografi.

a) Copia dell'elenco dei manoscritti che il Mazzatinti pubblicò nel volume 6° degli « Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia », Forlì, 1896, pagg. 49-50.

Questi manoscritti figurano pure nel precedente catalogo generale n. 1.

b) Cataloghi speciali dei manoscritti entrati in Biblioteca dopo il 1900.

c) Una rubrica per gli autori di oltre 400 lettere.

3. - Elenco dei libri del lascito dr. Berlinzani.

Manoscritto contenente un elenco di 342 volumi, dei quali 217 trattano di materia medica. Pervennero al Comune per lascito del fu dott. Pietro Berlinzani, bagnacavallese, morto a Osimo nel 1893.

4 - Catalogo inventario dei libri degli eredi Balduzzi e dono Massaroli ed eredi Bubani.

Un volume ms. in foglio di pagg. 103 numerate, ove sono registrati 5 manoscritti, 828 volumi e 445 opuscoli acquistati nel 1915 dagli eredi Balduzzi; quindi: 2 ms., 119 voll. e 146 opuscoli donati dagli eredi Bubani, e da ultimo 2 volumi e 88 opuscoli donati dal fu dr. Ignazio Massaroli.

5. - Catalogo degli incunabuli.

a) Gli incunabuli della Biblioteca Comunale di Bagnacavallo descritti da Ignazio Massaroli, 1-31 luglio 1908.

Un fascicolo manoscritto di pp. 60.

b) Massaroli: Indice degli incunabuli della Biblioteca Comunale Taroni.

Bologna, Cooperativa Tipografica Azzoguidi, 1908, in 8°, di pp. 4.

Il primo è un vero catalogo descrittivo per date, l'altro, a stampa, è un elenco sommario per autori dei 54 incunabuli posseduti dalla Biblioteca Taroni.

6. - Catalogo della donazione dr. Toni.

Volume manoscritto in foglio. E' il catalogo alfabetico-metodico di oltre 3000 fra volumi ed opuscoli e di 27 manoscritti donati dal bagnacavallese dr. Andrea Toni, residente in Ravenna.

Volumi ed opuscoli sono divisi nei seguenti 11 raggruppamenti:

1. Medicina, Chirurgia, Veterinaria, Farmacologia.
2. Classici greci, latini, italiani e stranieri. Traduzioni e commenti.
3. Belle lettere.
4. Numismatica.
5. Chimica, Fisica, Mineralogia e Scienze Naturali.
6. Botanica, Agricoltura, Agraria, Orticoltura, Floricoltura.
7. Matematica pura ed applicata.

8. Scienze legali, Legislazione, Notariato.
9. Scienze filosofiche, teologiche e morali, Scienze sacre.
10. Geografia, Cosmografia, Astrologia, Meteorologia, Storia, sacra e profana.
11. Varietà, Miscellanea.

Fu compilato nel 1919 dal fu dottor Ignazio Massaroli.

7. - CATALOGO DEL LASCITO VANNONI.

Fascicolo manoscritto in f°. che comprende oltre 60 opuscoli di autori Bagnacavallesi; 20 volumi di opere complete per canto e pianoforte, e vari opuscoli e manoscritti musicali.

Opere pervenute alla Biblioteca in forza di testamento del fu Rag. Licurgo Vannoni in data 19 aprile 1919, pubblicato il 23 gennaio 1927.

8. - CATALOGO DELLA DONAZIONE CAV. ING. PROF. CONTARINI.

Fascicolo manoscritto di carte n. 12. E' il catalogo alfabetico di 253 opere in 296 volumi, e 53 opuscoli formanti il dono che il Prof. Contarini, Ispettore Bibliografico per questo Comune, ha fatto alla Biblioteca sul finire dello scorso anno. Fanno parte del dono una trentina di opere di autori bagnacavallesi e molti altri volumi pregevoli e rari.

9. - CATALOGO ALFABETICO NUOVO PER AUTORI.

E' a schede sciolte (8 per 22) compilate secondo le regole che il Prof. G. Fumagalli dettò nella sua Memoria: Cataloghi di Biblioteche e Indici Bibliografici.

(A tutt'oggi comprende 1/3 circa delle pubblicazioni che formano tutto il materiale bibliografico della Biblioteca).

10 - CATALOGO ALFABETICO DEL « REPARTO POPOLARE ».

E' a schede sciolte (18,5 × 12) e comprende quasi tutte le opere entrate in Biblioteca dal 1911 ad oggi e molte delle esistenti precedentemente, trattanti materie confacenti agli studi ed alla coltura media e popolare.

11. - CATALOGO PER SOGGETTI.

E' a schede mobili (12 × 18,5) e comprende le opere entrate in Biblioteca nell'ultimo trentennio ed altre ancora che per la natura loro possono figurare nel catalogo per soggetti.

12. - CATALOGO SISTEMATICO DEL « REPARTO POPOLARE ».

E' a fascicoli ed è diviso nelle seguenti materie:

I. Classici - II. Storia e Geografia - III. Scienze sperimentali e loro applicazioni - IV. Letteratura amena - V. Letture per i fanciulli e per la gioventù - VI. Coltura generale. Riviste e Giornali. Varie - VII. Scienze morali - VIII. Letteratura straniera - IX. - Storia patria e coltura regionale - X. Teatro - XI. Medicina, Veterinaria, Igiene - XII. Poesia.

B) CATALOGHI ANTICHI
(*fuori uso, ma visibili a richiesta*).

Oltre ai cataloghi attualmente in uso, la Biblioteca Comunale Taroni conserva altri 14 vecchi cataloghi e inventari dei secoli XVIII e XIX non

più corrispondenti all'ordinamento odierno, ma riferentisi o a raccolte formate fuori della Biblioteca, ed entrate poi a farne parte, o alla intera suppellettile bibliografica della Comunale Taroni nelle successive fasi del suo sviluppo.

Se ne dà l'elenco.

I. Repertorium omnium librorum existentium in Bibliotheca Illmae Communitatis Balneocaballi, de anno 1775. Michael Aloysius Comes Malpeli perfecit jubente Generali Consilio.

E' un volumetto manoscritto, in 4°, rilegato in mezza pergamena, che comprende 933 opere descritte prima in ordine alfabetico per autori, poscia per materie. Forma il catalogo della Libreria dei Gesuiti, ed è il primo nucleo della Biblioteca Comunale la quale ebbe origine appunto quando entrò in possesso dei volumi che formavano la Libreria della soppressa Compagnia di Gesù.

(Atti Consigliari in data 14 aprile 1774).

II. Descrizione Alfabetico-Metodica Universale, ossia Indice Alfabetico per ordine di Materie di tutte le Opere che esistono nella Pubblica Libreria di Bagnacavallo, coll'aggiunta dell'Indice delle Classi, e dell'Indice di tutte le Opere in essa Libreria esistenti de' Scrittori Bagnacavallesi, o di cose spettanti a Bagnacavallo.

Fatica di S[tefano] L[onganesi] Prof. Pubblio, e Bibliotecario. Un volume manoscritto (27,5 × 19,5) di cc. 116 n. n.

Le opere sono classificate come appresso:

I. Storia - II. Scritture e Concilii - III. Santi Padri - IV. Teologi scolastici - V. Teologi Scolastici e Dommatici - VI. Teologi Morali - VII. Giuristi - VIII. Storia, Costituzione, Apologie, ecc. de' Regolari - IX. Oratori - X. Ascettici e Mistici - XI. Religionisti - XII. Didascalici - XIII. Biografi - XIV. Liturgici - XV. Filologi - XVI. Belle Lettere - XVII. Filosofi e Medici - XVIII. Enciclopedisti, Miscellanei, Storia Letteraria.

In seguito vi fu aggiunta un'altra classe: La Classe Supplementaria; e aggiunte di altra mano si trovano in moltissime pagine del Catalogo.

III. Elenco Alfabetico-Metodico della Libreria Pubblica di Bagnacavallo. Nella prima carta si legge: Va unito al n. 1489 Prot. dell'anno 1816.

Volume manoscritto (29 × 20,5) di cc. 1 n. n. + 169.

(E' una copia con qualche variante, del precedente).

IV. Catalogo dei Libri che formano la Biblioteca di D. Giuseppe Taroni ex Cap. di Bagnacavallo. In religione P.re Francesco Maria da detto Luogo, già Predicatore e Lettore di S. Teologia — 1829 — ora 1842. Alla quale Epoca, cioè 1842, li 20 settembre, li Volumi del presente Catalogo ascendono alla somma precisa di volumi 7321. Don Giuseppe Taroni affermo.

Volume ms. (28 × 22) di pagg. 180, m. perg.

E' un catalogo Alfabetico per nome d'autore.

V. Catalogo dei Libri che formano la Biblioteca di D. Giuseppe Taroni Ex Cap.no di Bagnacavallo. 1833.

Per alfabeto. Parte Prima.

Per Materia. Parte Seconda.

Voll. 2 mss. (28 × 21) di pagg. 289 - 272, leg. m. perg.

VI. Catalogo Alfabetico della Pubblica Libreria della Città di Bagnacavallo compilato dal Sig. D. Giuseppe Taroni Consigliere di detta città. 1883.

Volume mss. (28,5 × 21,5) di pp. 5 n. n. + 406, m. perg.

VII. Catalogo Alfabetico della Pubblica libreria della Città di Bagnacavallo, compilato dal Sig. D. Giuseppe Taroni Consigliere di detta Città. 1883.

Volume unico.

(E' una copia del precedente Catalogo (N. VI) nel quale però sono registrate altre opere, entrate forse in Biblioteca dopo la data del 21 marzo 1837).

Grosso volume manoscritto (28,5 × 21,5) di pagg. 5 n. n. + 490, rilegato in mezza pergamena.

VIII. Catalogo Metodico-Alfabetico della Pubblica Libreria della Città di Bagnacavallo, compilato dal Sig. D. Giuseppe Taroni Consigliere di detta Città. 1833.

Parte Prima e Parte Seconda.

Volumi 2 mss. (29 × 21,5) di complessive pp. 616 leg. mezza perg.

Le opere sono classificate in questi 15 gruppi:

1° Santi Padri Greci e Latini - 2° Biblioteca Sacra, ed Espositori di Essa - 3° Teologi Dogmatico-Scolastici - 4° Teologi Moralisti - 5° Predicabili e Catechisti - 6° Ascettici e Mistici - 7° Liturgici Sacri - 8° Giuristi - 9° Storici Sacri e profani - 10° Enciclopedisti e Filologi - 11° Filologi e Medici - 12° Belle Lettere - 13° Opere Gesuitiche ed anti-gesuitiche - 14° Opere riservate. Manoscritti - 15. Miscellanea.

IX. Elenco Alfabetico delle Opere più pregevoli che attualmente si ritrovano nella Biblioteca Pubblica della Città di Bagnacavallo.

Un fascicolo ms. ove sono registrate Opere pregevoli n. 565.

X. Inventario de' Libri esistenti nella Biblioteca del soppresso Convento de' Cappuccini. Fascicolo ms. in carta bollo da soldi 26 ove sono elencate opere n. 768 in 1347 Volumi.

XI. Inventario dei Libri degli ex Cappuccini di Bagnacavallo trasportati in questa Biblioteca Comunale a norma del testamento del fu Prof. D. Luigi Gramantieri e del Decreto Ministeriale 13 luglio 1868. Un fascicolo manoscritto che comprende non solo le opere lasciate per testamento ai Frati dal Prof. Gramantieri, ma quelle ancora che ebbero altra provenienza.

XII. Catalogo dei Libri già appartenenti ai Minori Conventuali di San Francesco in Bagnacavallo e ceduti al Municipio di detta città in forza del Decreto 4 luglio 1868 di S. E. il Ministro Guardasigilli. Un fascicolo manoscritto ove sono indicate e descritte opere n. 843 in 1635 volumi e 88 fascicoli di materie varie e da ultimo 4 grandi Libri Corali in pergamena.

XIII. Elenco dei libri donati dal fu Cav. Avv. Francesco Bubani alla Biblioteca di Bagnacavallo con testamento del 4 ottobre 1873, accettati dal Consiglio Comunale con deliberazione del 21 ottobre 1874, approvata da S. M. il Re con Decreto del 31 gennaio 1875.

Un elenco manoscritto contenente l'indicazione di 102 volumi, di cui:

N. 62 sono di edizioni della prima metà del 500.

N. 33 sono di edizioni della seconda metà del 500.

N. 7 sono di edizioni del secolo XVIII.

Forlì: Biblioteca Comunale.

CATALOGHI IN USO

1. - *Catalogo generale alfabetico* (a schede mobili).

2. - *Catalogo generale per materie* (a volume e a schede mobili).

3. - *Catalogo dei manoscritti* (a volume e a schede mobili).

4. *Catalago biografico* (a volume e a schede mobili).

5. - *Catalogo della Collezione Dantesca* (a schede mobili).

6. - *Catalogo della Raccolta Bibliografica* (a schede mobili).

7. - *Catalogo della Raccolta Forlivese* (a volume e a schede mobili).

8. - *Catologo delle pubblicazioni periodiche* (a volume).

9. - *Catalogo del Fondo Martanelli* (a volume. In massima parte di soggetto musicale).

10. - *Catalogo del Fondo Santarelli* (c. s. di soggetto archeologico).

11. - *Catalogo del Fondo Pasqui* (c. s. di agricoltura).

INFORMAZIONI E NOTIZIE

CONGRESSO DELLA LETTURA PUBBLICA AD ALGERI.

Questo Congresso si chiamò della « Lettura Pubblica » perchè ebbe per oggetto lo sviluppo delle Biblioteche così dette Popolari in Francia e nelle Colonie. La Francia, come noi, non ha ancora per tali biblioteche un servizio soddisfacente. Ne ha molte qua e là, ma non organizzate, non distribuite razionalmente, non sufficientemente dotate e attrezzate, non efficienti, insomma, e sopratutto, non vitali. Stringendosi sempre più da qualche anno a questa parte le relazioni internazionali fra i bibliotecari, si rendono ora più evidenti le grandi differenze che corrono fra le varie nazioni in fatto di biblioteche popolari, che altrove son chiamate meglio « biblioteche pubbliche » o « biblioteche libere » o « biblioteche per tutti ». E la Francia, preoccupata della sua inferiorità rispetto ad altri paesi anche a lei vicinissimi come il Belgio, per iniziativa dell'Associazione dei Bibliotecari Francesi volle indire questo Congresso per porre in vista al suo Governo e all'opinione pubblica il problema, e spingerlo a soluzione.

Fu scelta Algeri come sede perchè la ricorrenza centenaria di quella conquista francese si prestava a dimostrare, a Francesi e a stranieri, l'imponenza dell'opera colonizzatrice che la Francia in un secolo ha saputo compiere là, ed anche a far vedere quanto abbia sete di colonizzazione anche spirituale una terra a cui si porta la civiltà dell'aratro, la civiltà del commercio, la civiltà del costume. Le poche biblioteche popolari già esistenti in Algeria servono a dare un idea della preziosa collaborazione che possono prestare tali istituti all'opera dei Governi. Ma, anche, i bibliotecari francesi di Francia vollero far comprendere ai loro connazionali che, se è bello e doveroso l'interessamento governativo per le colonie della patria, un interessamento anche maggiore s'impone per certe iniziative culturali che ancora siano da promuovere o da perfezionare nella patria stessa.

I Congressisti non residenti in Algeria si erano imbarcati quasi tutti a Marsiglia sul « Gouverneur Général Chanzy » della « Compagnie générale transatlantique », la mattina del 12 aprile. Era con loro il Ministro dell'Istruzione pubblica di Francia, l'illustre Mario Roustan, accompagnato dai funzionari del suo Gabinetto e della sua Segreteria particolare; c'erano, fra i delegati stranieri: il dr. Isak Collijn, direttore della biblioteca Reale di Stoccolma, Presidente della Federazione internazionale dei Bibliotecari; miss Emily Miller, rappresentante dell'American Library Association (Stati Uniti); il signor Charles Depasse, ispettore delle biblioteche del Belgio; il dr. Robert Hansen, ispettore di quelle di Danimarca, la Sig.na Biruté Vileisyte, rappresentante del Governo di Lituania; il dr. Luigi de Gregori, direttore della Casanatense, delegato del Governo Italiano.

Dei Francesi, venivano ad Algeri M. Gabriel Henriot conservatore della biblioteca d'Arte e Industria Forney; M. Ernest Coyecque, ispettore onorario delle biblioteche di Parigi e del dipartimento della Senna; M. J. Beaucomont, ispettore primario a Albertville, M.lle Marguerite Gruny, bibliotecaria dell'« Heure Joyeuse » di Parigi, cioè della prima biblioteca per ragazzi là istituita or son pochi anni; M.lle Verdat, bibliotecaria dell'Agenzia generale delle Colonie a Parigi. Di tutti era guida cortese e animatrice M. Henri Lemaître, direttore della *Revue des Bibliotèques*,

segretario generale e organizzatore del Congresso.

Cosicchè un po' di Congresso avanti lettera cominciò a tenersi in viaggio, durante la traversata del Mediterraneo, della quale non riuscirono a guastar l'attrattiva nè un incidente capitato all'elica al momento della partenza del piroscafo, nè l'agitazione del mare che lo costrinse a tener per tutta la rotta un passo di danza.

La seduta inaugurale si tenne solennemente la mattina del 14 aprile nella gran Sala nuova dell'Università d'Algeri. In presenza di tutti i congressisti, del Governatore generale dell'Algeria, M. Jules Carde, del rettore dell'Università, M. Charles Tailliart, del Corpo Accademico e dei rappresentanti più eminenti del mondo intellettuale dell'Algeria, il ministro Roustan pronunziò un bel discorso, animoso e geniale. Lamentata la « grande miseria delle Biblioteche di Francia, il cui Mecenate patente — cioè lui — si trova a mani vuote », rilevò il Ministro « l'urgente necessità di salvare a qualunque costo questi istituti depositarî del pensiero e della bellezza intellettuale. A questo fine lo Stato darà, darà la Provincia, darà il Comune, daranno i ricchi : e tutte le liberalità andranno a raggiungere in un sacro deposito comune il soldino dell'operaio e quello dello scolaro... Devono servire d'esempio gli sforzi veramente sorprendenti che hanno saputo fare al riguardo i paesi stranieri, spronati all'azione da quelle Associazioni di Bibliotecari che tutti gli Stati civili vedono ora sorgere, e accogliere nel loro seno non soltanto i professionisti, ma tutti gli amici del libro. L'Associazione dei Bibliotecari francesi, organizzatrice del presente Congresso, che con tanta autorità e distinzione presiede M. Henri Lemaître, ha già fatto molto per le biblioteche. Essa ha stabilito l'unione e si sforza di creare l'unità di un personale finora disgregato. Essa ha saputo dimostrare al Parlamento la necessità urgente di dare uno statuto e una dignità a funzionarî troppo scoraggiati nel loro zelo tradizionale da disuguaglianze odiose. Essa ha parlato franco e battuto forte... Modesto è in apparenza l'oggetto di questo Congresso, ma nella realtà è di capitale importanza. Si tratta di organizzare la lettura pubblica nei centri più ingiustamente abbandonati, cioè di procurare a tutti uno svago salutare, d'impedire l'intorpidimento del pensiero, svegliare e stimolare lo spirito dell'osservazione, allargare le cognizioni tecniche e generali... L'Africa Romana ebbe un giorno biblioteche fiorenti e grandiose, che furono saccheggiate dai Vandali, inghiottite dalla sabbia. Ma il programma è rimasto il medesimo per tutti noi, uomini d'azione e uomini di studio, eredi del pensiero romano : abbreviare le distanze, scavare pozzi perchè la pace dell'oasi possa ripararsi all'ombra delle palme : gettare a profusione in ogni terreno la buona semenza : *en quatre mots, faire reculer le désert* ».

Queste e molte altre belle cose seppe dire il signor Roustan con la franchezza e la foga più d'un apostolo che d'un Ministro. Ma bisogna dire che il problema della Lettura pubblica in Francia era stato da lui a lungo studiato come senatore e che a sua richiesta s'era riunita al Ministero dell'Istruzione pubblica una Commissione per preparare un progetto di legge che sarà presentato tra poco alla Camera dal signor Roustan ministro. Ciò spiega l'interessamento tutto speciale portato alla questione dal ministro francese e la sua simpatica partecipazione personale a un convegno indetto da pochi iniziati, così lontano da Parigi.

Va notato, a questo proposito, che i Francesi c'invidiano l'istituzione di una Direzione generale delle Biblioteche, ch'essi non hanno nel loro Ministero dell'Istruzione : e pensano che la soluzione di molti dei problemi bibliotecari che anche loro hanno sul tappeto, non potrà aversi fino a che non sarà raggiunto anche in Francia questo obiettivo : finchè, cioè, alle Biblioteche non sarà riconosciuto nella gerarchia delle cure statali quel grado d'importanza al quale hanno diritto.

Nel parlare poi della partecipazione degli stranieri al Congresso ebbe il Ministro francese parole di viva e particolare simpatia per l'Italia, per le biblioteche italiane, pel loro rappresentante. Cosicchè quando i varî delegati furono invitati a salire sulla tribuna per portare il saluto e l'adesione dei loro Governi e delle loro Associazioni, ebbe per primo la parola il delegato italiano, che espresse i ringraziamenti del Ministero dell'Educazione Nazionale per l'invito ricevuto, accennò brevemente alle comuni condizioni, italiane e francesi, e ai comuni propositi per lo sviluppo delle biblioteche pubbliche, e formulò l'augurio che dal Congresso d'Algeri potesse sorgere

finalmente l'auspicata aurora di rinnovamento che attendono le biblioteche latine. Diede poi comunicazione del seguente messaggio, inviato da S. E. l'on. Leicht, Presidente della nostra Associazione, che riuscì assai gradito:

Ill.mo Signor Presidente
dell'Associazione dei Bibliotecari Francesi

Con vivo rincrescimento debbo, a causa di miei precedenti impegni, rinunziare a prender parte al Congresso della Lettura Pubblica al quale Ella ha avuto l'amabilità di invitare l'Associazione dei Bibliotecari italiani e me personalmente. Al dott. Luigi de Gregori, direttore della R. Biblioteca Casanatense, è affidato l'incarico di portare a codesta dotta assemblea i voti che forma la nostra Associazione pel suo felice successo: voti che rendono ancora più vive e affettuose le relazioni così intime che uniscono la Francia e l'Italia, le due figlie della civiltà romana, che attraverso i secoli, grazie ad ingegni immortali, da Petrarca a Ronsard, da Anatole France a Gabriele d'Annunzio, da Pio Rajna a Pierre de Nolhac, hanno saputo conservare intatto e far fruttificare un patrimonio comune, tesoro indistruttibile nel quale si fonde l'anima dei due popoli.

Questo pensiero m'è particolarmente caro richiamare a proposito d'un convegno che ha la sua sede ideale nella universale Repubblica delle lettere e al quale prendono posto, come sorelle, tutte le nazioni civili del mondo.

In nome del profondo significato di tali riunioni l'Associazione Nazionale Italiana dei Bibliotecari Le porge il suo fraterno saluto.

PIER SILVERIO LEICHT.

I lavori veri e propri del Congresso incominciarono nel pomeriggio dello stesso giorno e si protrassero nei due giorni seguenti. La Presidenza era stata assunta dal dr. Isak Collijn nella seduta del mattino; e nella stessa seduta il segretario generale M. Lemaître aveva pronunziato un notevole discorso tracciando il programma dei lavori e mettendo in rilievo il dovere statale di promuovere la diffusione della lettura pubblica, specialmente dal punto di vista del maggior rendimento che assicura al lavoro lo sviluppo intellettuale della classe operaia.

Il Congresso comprendeva quattro sezioni: 1) Organizzazione delle Biblioteche; 2) Scelta dei libri; 3) Circolazione dei libri; 4) Biblioteche arabe.

ORGANIZZAZIONE DELLE BIBLIOTECHE.

M. Gabriel Henriot, conservatore della biblioteca Forney, parlò delle biblioteche municipali della città di Parigi. Questa ne possiede oggi 84, di cui 20 nelle mairies e 60 nelle scuole comunali, alle quali sono da aggiungere: la Biblioteca d'arte e d'industria Forney, la Biblioteca moderna Fessart, la Biblioteca per ragazzi intitolata «L'Heure Joyeuse», la Biblioteca delle Arti grafiche. Parigi fa grandi sforzi per modernizzarle: la biblioteca Forney, vero Istituto dei mestieri di Parigi, sarà presto installata nell'hôtel de Sens, magnifico esemplare delle antiche dimore parigine; la biblioteca Fessart è in ricostruzione, concepita secondo i più recenti criteri; la biblioteca della «Heure Joyeuse» può servire di modello alle creazioni di tal genere; la biblioteca della mairie dell'XI arrondissement mostra ciò che potranno diventare un giorno le biblioteche dei vari distretti parigini. Ora l'Amministrazione municipale di Parigi si sta occupando della progressiva trasformazione di tutte le biblioteche municipali e di dotare l'importante servizio di un materiale moderno e perfezionato. M.lle Marguerite Gruny, bibliotecaria della biblioteca infantile «L'Heure joyeuse» a cui s'è accennato, espone i criteri informativi dell'istituto da Lei diretto a Parigi, parlando sia dell'organizzazione dei servizi (orientamento dei lettori, schedari, prestito a domicilio, ecc.) sia dell'educazione dei piccoli lettori che si fa in biblioteca con «l'ora del racconto», coi circoli di conversazione, le esposizioni, ecc. Un «Saggio di sviluppo delle biblioteche scolastiche e popolari in un regione montana» presentò M. J. Baucomont, ispettore primario ad Albertville. La maggior parte di queste biblioteche sono in uno stato di letargo dal quale bisogna scuoterle, e sono generalmente composte di libri senza interesse o fuori d'uso. Spetta specialmente ai maestri rianimarle provocando il concorso dei municipi.

Informò il Congresso M. Gabriel Esquer, amministratore della Biblioteca Nazionale di Algeri, dei progressi fatti dall'istituto a lui affidato. Creato nel 1835 dal maresciallo Clauzel, governatore generale, ebbe fino al 1894 annesso un Museo d'Archeologia portando il nome di Biblioteca-Museo. Restò fino al

1880 la sola biblioteca esistente in Algeri, cioè fino a che non fu creata la Biblioteca delle Scuole Superiori. Parlò poi delle successive sedi che la Biblioteca ebbe (oggi l'ha nell'antica dimora particolare di Mustapha pascià, una magnifica casa moresca del Settecento, ma, naturalmente, inadatta allo scopo); dei successivi suoi « amministratori » come, all'uso di Francia, si chiamano i direttori delle biblioteche nazionali; della sua costituzione, con un fondo di opere relative agli studi nord-africani e alle questioni musulmane, accanto ai fondi di opere riguardanti discipline generali. Oggi la biblioteca possiede circa 40.000 volumi e 2000 mss. specialmente arabi, provenienti da Costantina, alcuni dei quali ricchi di miniature e notevoli per la bellezza della rilegatura. Sullo sviluppo intellettuale di Algeri, che era città illetterata, e di tutta l'Algeria, una grande influenza è dovuta alla Biblioteca Nazionale: ma la vita e i progressi di questa sono oggi, come al solito, condizionati a una sua più moderna installazione. Prima del 1924 la lettura pubblica non aveva in Algeri alcuna organizzazione. Il sig. Esquer, oltre a dirigere la Nazionale, preoccupandosi seriamente di questo problema, seppe disciplinare gli acquisti di libri di tutte le biblioteche del Governatorato generale e orientarle verso una direzione veramente pratica. Questa azione unificatrice comincia a dare oggi ottimi risultati. La città di Algeri ha, poi, una biblioteca municipale di circa 50.000 volumi con sette succursali pel prestito gratuito a domicilio e 5 biblioteche-circoli per ragazzi. Di tutte è direttore M. Victor Cornetz che comunicò al Congresso i risultati ottenuti nei due vari servizi da lui organizzati. Sulla biblioteca universitaria d'Algeri riferì a lungo M. Paul Sauvage, bibliotecario dell'Università, facendone la storia, illustrandone i progressi con accurati dati statistici e trattando i problemi del suo avvenire. Un apostolo attivo e appassionato hanno nel colonnello Paul Boudot, del servizio storico dello Stato Maggiore, le « biblioteche di guarnigione dell'Africa francese del nord ». Egli ne raccontò brevemente la storia, ne illustrò la costituzione, ne tracciò un programma d'incremento. Sono già, oggi, in numero di 83 e posseggono un totale di 285.000 volumi.

Sorvolando su altre relazioni o comunicazioni d'interesse ancor più locale, va dato rilievo a due comunicazioni veramente importanti: quella letta da M. Charles Depasse sulle biblioteche pubbliche nel Belgio, e quella del signor Robert L. Hansen sulla loro organizzazione in Danimarca. Nel Belgio un voto unanime della Camera e del Senato approvò nel 1921 la legge Destrée creando in tutto lo Stato le biblioteche popolari, conseguenza necessaria e benefica della legge delle otto ore di lavoro. Da allora il servizio delle biblioteche popolari è in continuo progresso: nel 1922 le biblioteche erano 1370 con 1.540.000 volumi e 2.686.313 prestiti: nel 1929 erano 2188, con 3.815.000 volumi e 7.181.090 prestiti: dati che risparmiano ogni discorso sulla bontà del sistema adottato. La Danimarca conosce già da un secolo e mezzo le biblioteche popolari, specialmente esistenti nelle regioni rurali: ma soltanto nel 1910 esse furono organizzate alla dipendenza di una biblioteca centrale creata in ogni capoluogo dei dipartimenti, e che serve nello stesso tempo e come biblioteca cittadina, e come stazione di deposito e di smistamento per tutte le altre piccole biblioteche dipartimentali, sia indipendenti, sia succursali. Così non c'è nessuno, in Danimarca, che sia privato dell'accesso in una biblioteca, di più o meno larga informazione letteraria, tecnica, scientifica, ecc. Ciò che costa annualmente 13 milioni, dei quali lo Stato paga circa la metà. Intorno alle nostre biblioteche popolari il dott. Luigi de Gregori, direttore della Casanatense, presentò una relazione elaborata su dati raccolti dalla Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche. Questa relazione, aggiornata con gli ultimissimi risultati dell'inchiesta in corso, sarà pubblicata nel prossimo numero di questa rivista.

Ma di un programma vasto e rettilineo per la diffusione della pubblica lettura nessuno può vantare migliore attuazione degli Americani, i primi che hanno compreso la necessità di creare accanto all'azione statale, provinciale, municipale e simili un ente unico e libero a cui è affidata la tutela, l'iniziativa, la direzione delle pubbliche biblioteche. Questo è l'American Library Association. Ne parlò a Algeri Miss Emily Miller, segretaria editoriale della Associazione, e comunicò cifre e dati che fanno veramente pensare. L'Associazione, che ha 55 anni di vita, conta oggi 13.000 membri di cui neppure la metà sono bibliotecari e tutti gli altri appartengono ad ogni categoria o professione di amici del libro. Si preoccupa l'Associazione che vi siano ancora tra Canadà

e Stati Uniti (su, dunque, circa 130.000.000 di abitanti) quaranta milioni di persone prive di biblioteche gratuite: suo intento precipuo è diminuire questo numero e sviluppare la diffusione del libro. Per mezzo dei suoi dirigenti, dei suoi 60 comitati volontari, e d'un personale numeroso e addestrato l'A.L.A. ha la consulenza per tutto ciò che riguarda la fondazione e lo sviluppo delle librairies: distribuisce libri, piani, programmi, elenchi di pubblicazioni, materiali di pubblicità, ecc.; incoraggia e orienta l'istruzione dei bibliotecari e patrocina in modo particolare certi gruppi speciali di biblioteche: per le scuole, gli ospedali, i ciechi, gl'immigrati, i detenuti, ecc.

L'Associazione vuole che ogni Comitato, cioè a dire ogni circoscrizione statale, abbia una grande biblioteca centrale con le sue succursali grandi e piccole che ramificano la loro attività dai centri cittadini fino alle più lontane regioni campestri o montane. La biblioteca dev'essere oggi un luogo familiare a ciascuno come lo è l'ufficio postale; e deve rispondere prontamente non solo a chi vi cerca il riposo e il sollievo d'una amena lettura, ma ogni informazione di carattere tecnico o commerciale o industriale, ecc., ecc. In seguito ai fallimenti bancari negli Stati Uniti anche le biblioteche hanno oggi subito serie perdite, per mancate sovvenzioni; ma gli Americani non perdono per questo il coraggio: si compiacciono, anzi, nel vedere le biblioteche più frequentate che mai in questo tempo da uomini e da donne senza lavoro, che vengono a cercarvi o il semplice riscaldamento, o l'occasione d'impiego che può sorgere da un annunzio di giornale, o la possibilità di accrescere la propria cultura per trovarsi preparati a riuscite impensabili. Ma se anche vengono, come vengon la maggior parte, per sottrarsi un'ora al tormento dei loro tristi pensieri, non è da benedire soltanto per ciò la pubblica biblioteca? Nel 1933 un'esposizione mondiale sarà tenuta a Chicago, e l'A. L. A. vi convocherà i bibliotecari d'ogni Nazione: vedranno, conclude Miss Miller, che i *gangsters* non sono così temibili come la stampa vuol far credere, e che si può vivere a Chicago con lo stesso senso di sicurezza con cui si vive a Parigi.

Non intervennero, impediti all'ultimo momento, alcuni delegati stranieri che avevano promesso comunicazioni sulle biblioteche dei loro paesi. Don Jordi Rubio, per quelle di Catalogna; il dr. F. Kosmann, bibliotecario della città di Rotterdam, per quelle dei Paesi Bassi e delle Indie Olandesi; il dr. Erwin Ackerknecht, direttore della Biblioteca Municipale di Stettin, per quelle di Germania; il dr. Auguste Bouvier, vice direttore della Biblioteca Nazionale di Berna, per quelle della Svizzera; M. Joseph Dagher per la Biblioteca Nazionale di Beyrouth, di recentissima formazione; Mrs. Marjorie Roberts, per le biblioteche degli Ospedali di Londra.

Scelta dei libri.

Prima il signor Coyecque di Parigi, in una lunga conferenza intitolata « La biblioteca moderna », parlò della formazione del bibliotecario, delle condizioni essenziali per l'organizzazione della lettura pubblica, della utilità delle pubbliche conferenze in biblioteca, delle biblioteche per ragazzi con l'istituzione annessa dell'« Ora del racconto », dell'uso del catalogo, delle « conversazioni complementari all'insegnamento scolastico ». Il signor Depasse, di Bruxelles, dissertò della « scelta dei libri per le biblioteche pubbliche ». La signora Blanche Weber, segretaria dell'Ufficio internazionale d'educazione di Ginevra, presentò una relazione sopra due inchieste fatte dal suo Ufficio: l'una sui metodi di scelta dei libri delle biblioteche scolastiche, l'altra sulla costituzione d'una collezione internazionale di libri per la gioventù. L'abbé Bethéem presentò i risultati di una sua inchiesta sulla lettura dei centri operai di Parigi e della provincia, e in quelli della piccola borghesia. Le informazioni raccolte mostrano che in questi centri diversi si preferiscono i romanzi d'avventura, i racconti di viaggi audaci e pericolosi e le narrazioni storiche che partecipano del carattere dei precedenti. Ma non mancano, nello stesso tempo, segni palesi di un gusto accentuato per la « bella letteratura », che è indice di senso letterario esercitato, e quello per le letture d'alta portata morale, che offre ai bibliotecari l'occasione di orientare i lettori e di guidarli utilmente.

M. Roger Lallier, bibliotecario dell'Aero-Club di Parigi, mise in rilievo l'utilità della diffusione di quei piccoli manuali bibliografici che risparmiano al bibliotecario di ripetere sempre le stesse informazioni: ciò che potrebbe farsi in modo particolare per l'aeronautica. Osservazioni assai interessanti fece M.lle Verdat, bibliotecaria dell'Agenzia generale

delle Colonie a Parigi, sull'influenza della lettura pubblica sulla formazione dello spirito coloniale in Francia ». Attualmente la documentazione coloniale è completamente raccolta in Francia nelle due biblioteche specializzate che dipendono dal Ministero delle Colonie. La prima, installata nel Ministero stesso, risponde ai bisogni d'informazione dei funzionari coloniali e alla documentazione storica sul passato delle Colonie francesi : la seconda, pubblica e gratuita, alla dipendenza della Agenzia generale delle Colonie, cerca con ogni mezzo di rivolgersi al gran pubblico per orientarlo verso una cognizione più giusta e più completa della Francia coloniale. Finalmente M. Baucomont lesse una lunga conferenza sulla « scelta dei libri per le biblioteche infantili e popolari ».

Circolazione dei libri.

L'« Avvenire del prestito a pagamento » è il titolo d'una comunicazione presentata da M. Georges Collon, conservatore della Biblioteca della città di Tours, dove questo genere di prestito è in vigore fin dal 1927. L'esempio è stato seguito dalla città d'Orléans nel 1930, e di Périgueux nel marzo del orrente anno. Le tariffe del prestito a pagamento sono assai modiche e quindi non servono che a ricoprire in minima parte le spese delle biblioteche. C'è poi l'inconveniente che la tassa minima degli abbonamenti, assai inferiore al valore delle opere prestate, non garantisce affatto la puntualità della restituzione, cosicchè s'è dovuto pensare anche a un deposito cauzionale per certe categorie di libri e di clienti. Del « sistema moderno d'iscrizione dei prestiti », cioè del sistema americano (book card) con libero accesso agli scaffali, s'occupa M.lle Vérine, che l'ha adottato nella biblioteca civica di Soisson da lei diretta. Il sistema permette una grande economia di tempo. L'uscita di 300 libri durante una seduta di cinque ore d'apertura dell'ufficio dà una media di prestiti di un libro a minuto richiedendo una sola persona impiegata per questo servizio. La stessa M.lle Verine riferisce poi alcuni dati riguardanti le « Biblioteche Circolanti de l'Aisne » organizzate dal Comitato Americano delle Regioni devastate. Sorgono tali biblioteche in cinque centri : Soissons, Coucy, Vic, Anizy, Blérancourt e sono 75 i villaggi che ne fruiscono, con 7359 abbonati. I volumi posseduti sono 16.759 e in tre anni se ne sono dati in prestito 260.323. La Biblioteca circolante dipartimentale della Senna inferiore è oggetto di una comunicazione presentata da M. H. Flandre, direttore della Scuola normale di Rouen. Fu costituita nel 1921 con sede nella Scuola normale della città ed è amministrata, sotto l'autorità del Prefetto, da una Commissione di sorveglianza che presiede anche all'acquisto dei libri. Dalla biblioteca si spediscono, con porto pagato dal dipartimento, casse di circa 50 libri ai Comitati cantonali o locali di lettori, che, possedendo il catalogo della Biblioteca, sono in grado di chiedere le opere che meglio loro convengono. I Comitati pensano a distribuire i libri sotto la loro responsabilità e a rispedirli alla Biblioteca dopo tre mesi, salvo dilazione. Attualmente sono in prestito 6.500 volumi e ciascuno è, naturalmente, letto da più lettori. Sull'impianto delle County libraries del Kent in Inghilterra, sulla loro attività odierna e sul loro avvenire, aveva promesso una relazione M.lle de la Motte, bibliotecaria della città di Périgueux, che non intervenne al Congresso. Dal sommario inviatone si rileva che dal deposito generale di Maidstone si ramificano altre biblioteche centrali e succursali perfettamente organizzate biblioteconomi amente, amministrativamente, igienicamente.

Per ciò che riguarda le biblioteche Arabe ricorderemo soltanto che il signor Alfred Bel, direttore della Medersa di Tlemcen, riferì sulle biblioteche delle Medersas (scuole superiori arabe) d'Algeria ; Abd-el-Wahab, caid di Madhia, su quelle delle Moschee ; e M.me Reine Beurnier sulla biblioteca di Diourbel (Senegal), dove i libri sono difesi dalle termiti entro scatole metalliche.

La seduta di chiusura del Congresso si tenne la sera del giovedì 16 aprile, presieduta dal dr. Collijn. Il rettore dell'Università, M. Taillart, e il segretario generale del Congresso, M. Lemaître, pronunziarono nell'occasione due applauditissimi discorsi nei quali, constatato il pieno successo raggiunto dai lavori del Congresso, fecero voti per un migliore avvenire della pubblica lettura in Francia e nelle Colonie.

Come è uso in tutti i Congressi, ad allietare le fatiche professionali, ai partecipanti furono offerti banchetti, ricevimenti, gite : il Governatore generale dell'Algeria convitò i Congressisti e le maggiori notabilità

della Colonia a un pranzo suntuoso nel suo palazzo d'estate (140 coperti), con grande sfarzo di addobbi, fiori, spahis armati (la guardia del Corpo del Governatore), servi negri, ecc.; i Bibliotecari di Algeri riunirono i colleghi a cena in grande cordialità nella *brasserie* del forte Bab Azoun; il Municipio offrì loro un vino d'onore nel palazzo della Mairie « a dimostrare il grande interesse che tutta la città porta al problema delle biblioteche, a ringraziare i dirigenti di quanto già fecero per esse, ad auspicare alla lettura pubblica un avvenire sempre più prospero ».

A due belle escursioni nei dintorni d'Algeri in auto-car furono invitati i rappresentanti ufficiali nei giorni che seguirono le sedute: la prima a Boufarik, a Blida, alle Gorges de la Chiffa, al Ruisseau des Singes, e a Sidi Feruch; la seconda a Tipaza e a Cherchell, antiche città romane, ricche di resti archeologici e di bellezze naturali, mollemente adagiate su quel radioso lembo di Meditarraneo che le guide chiamano « la Costa di turchese ».

L'ORGANIZZAZIONE DEL VII° CONGRESSO INTERNAZIONALE DI SCIENZE STORICHE.

Nei giorni 21-28 Agosto 1933 avrà luogo a Varsavia, sotto l'Alto Patronato di S. E. il Presidente della Repubblica Polacca, il VII° Congresso Internazionale di Scienze Storiche, preparato, sotto gli auspici e col concorso del Comitato Internazionale di Scienze Storiche, dalla Società Polacca di Storia.

In conformità delle deliberazioni prese dal Comitato Internazionale, nella sua ultima adunanza plenaria (Cambridge - Londra - Oxford, aprile-maggio 1930), l'incarico di preparare la partecipazione dei vari Paesi al Congresso è stato affidato ai rispettivi Comitati Nazionali di Scienze Storiche.

Il Comitato Italiano, presieduto dall'on. P. Fedele, accingendosi ad assolvere il non lieve compito, ha già inviato il suo cordiale saluto agli Enti Scientifici ed Universitari Italiani, alle Riviste Italiane che si occupano di discipline storiche ed ai loro collaboratori, ed ha espresso la sua piena fiducia ch'essi vorranno dargli il proprio efficacissimo concorso, perchè gli sia reso possibile di assicurare al grandioso Convegno, di importanza mondiale, una partecipazione Italiana, che, per qualità di persone e per valore di contributi di studio, sia degna delle nostre migliori tradizioni nel campo delle scienze storiche, ed all'altezza del rinnovato impulso di vita, di opere e di cultura che anima oggi la Patria nostra.

Agli Enti stessi è stata trasmessa la prima circolare inviata dal Comitato Organizzatore del VII° Congresso Internazionale di Scienze Storiche, con preghiera di voler dare ad essa la più larga ed immediata diffusione e di volere invitare gli interessati a nome del Comitato Italiano, a comunicare direttamente alla Presidenza del Comitato nazionale di scienze storiche:

1° il loro avviso sugli argomenti speciali segnalati nella circolare del Comitato Organizzatore;

2° quali altri argomenti speciali di particolare interesse per gli studi storici italiani il Comitato italiano potrebbe, nel caso, segnalare al Comitato Organizzatore come degni di essere proposti ad oggetto di relazione;

3° se sarebbero disposti, nel caso che il Comitato italiano deliberasse di pregarli di preparare una relazione su uno degli argomenti di cui ai n.ri 1 e 2, ad accettare; e quale tra gli argomenti stessi sarebbe, in tal caso, preferito, tenendo presente che il testo completo della relazione dovrebbe giungere alla Presidenza non oltre il 31 maggio 1932;

4° quale argomento preferirebbero, nel caso che il Comitato deliberasse di pregarli di preparare una comunicazione, tenendo presente che il riassunto di essa andrebbe trasmesso alla Presidenza non oltre il 31 dicembre 1932;

5° se sarebbero disposti a partecipare alla terza forma di contributi prevista per il Congresso, quella degli interventi, diretti e personali o indiretti per iscritto; e se in questo caso intendano che il loro intervento sia a suo tempo annunziato in anticipo al Comitato Organizzatore per il tramite della Presidenza, naturalmente precisando gli argomenti prescelti per l'intervento stesso. Va tenuto presente che, nel caso di intervento indiretto per iscritto, il testo andrebbe trasmesso alla Presidenza in tempo utile per la successiva presentazione al Congresso.

Giusta la circolare del Comitato organizzatore, il Congresso di Varsavia riguarderà ogni campo della storia e potrà comprendere le seguenti sezioni:

1° scienze ausiliarie, archivi, organizzazione del lavoro storico;

2° preistoria ed archeologia;
3° storia antica;
4° Medio evo e Bisanzio;
5° storia moderna e contemporanea;
6° storia della religioni e storia ecclesiastica;
7° storia del diritto e delle istituzioni;
8° storia economica e sociale, colonizzazione;
9° storia delle scienze (scienze pure e medicine);
10° storia letteraria;
11° storia dell'arte;
12° metodo storico e teoria della storia;
13° insegnamento della storia;
14° storia dell'Europa Orientale.

Il Comitato organizzatore si riserva di modificare eventualmente qualche particolare di tale programma, a seconda dei contributi di studi che potranno essergli offerti. Esso avrà cura, d'altra parte, seguendo il procedimento già adottato al Congresso di Oslo, di organizzare delle sedute speciali per materie o soggetti che abbiano ritenuto l'attenzione di un certo numero di Congressisti o che corrispondano all'attività delle Commissioni così dette esterne del Comitato internazionale di cienze storiche.

Tali Commissioni hanno già segnalato alcuni argomenti che sono suscettibili di venire utilmente discussi al Congresso, al di fuori del suo programma generale.

Essi sono:
1° la proprietà rurale a Bisanzio;
2° la storia delle scienze al XVI secolo;
3° i contrasti letterari della Polonia con le nazioni occidentali;
4° come il dispotismo illuminato si è presentato nei diversi paesi;
5° lo sviluppo della popolazione nel XIX secolo;
6° l'evoluzione della nozione di frontiera;
7° l'evoluzione dei piani delle città;
8° il « primitivismo » in America;
9° la conquista del Messico;
10° la scoperta dell'America e la storia dell'Europa orientale;
11° la storia della Banca.

Il Comitato organizzatore del Congresso è così costituito: prof. Halydan Kolit, dell'Università di Oslo, Presidente del Comitato internazionale di scienze storiche; prof. Alfons Dopsh, dell'Università di Vienna, Vice-Presidente del Comitato internazionale di scienze storiche; prof. Michel Lhérithier, della *Ecole des Hautes Ètudes Sociales* di Parigi, Segretario generale del Comitato internazionale di scienze storiche e del Congresso di Oslo; prof. Georges Des Marez, dell'Università di Bruxelles, Segretario generale del V° Congresso internazionale di scienze storiche; prof. Haakon Vigander, del Liceo di Oslo, Segretario Generale del VI° Congresso internazionale di scienze storiche; prof. Stanislaw Zakrzewski, dell'Università di Lwow, Presidente della Società polacca di storia; prof. Bronislaw Dembinski, della Università di Poznan, Vice-Presidente del Comitato internazionale di Scienze storiche; prof. Marceli Hantelsman, dell'Università di Varsavia, delegato della Società polacca di storia; prof. Kazimierz Tyszkowski, conservatore alla Biblioteca dell' *Ossolinneum* di Lwow; prof. Tadeusz Manteffel, libero docente dell'Università di Varsavia, Segretario della Commissione del Congresso di Varsavia.

LA V^a ADUNANZA PLENARIA DEL COMITATO INTERNAZIONALE DI SCIENZE STORICHE.

Mentre è in preparazione il VII° Congresso internazionale di scienze storiche — del quale diamo più sopra notizie — il Comitato internazionale di scienze storiche continua a tenere le sue annuali adunanze plenarie, che riescono sempre di grande importanza, non solo per la gravità dei problemi scientifici che vi sono dibattuti, e che toccano direttamente anche delicati interessi nazionali, ma anche per il fatto che oggi al Comitato suddetto aderiscono ben 36 paesi di ogni parte del mondo, a cominciare dalle maggiori potenze d'Europa, d'Asia e d'America.

La recente adunanza — V^a — è stata tenuta a Budapest, nei giorni 20-23 maggio u. s.

Ad essa non ha mancato di partecipare l'Italia con una delegazione guidata da S. E. l'on. prof. Gioacchino Volpe, e composta, inoltre, dei proff. Gaetano De Sanctis, membro assessore per l'Italia dell'Ufficio di Presidenza del Comitato internazionale di scienze storiche e delegato titolare del Comitato nazionale di scienze storiche, Vincenzo Ussani secondo delegato italiano, e Ottorino Bertolini, segretario del Comitato nazionale suddetto.

In occasione dell'adunanza del Comitato internazionale di Scienze storiche, si è poi tenuta altresì a Budapest, sotto il patronato del Comitato stesso, di S. E. il Conte Klebelsberg, Ministro dei Culti e dell'Istruzione pubblica d'Ungheria, e della R. Accademia Ungherese, un Congresso di storia letteraria, che ha trattato il seguente argomento : « I metodi della storia letteraria ».

I SERVIZI DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE NELLA RELAZIONE DELL'ON. FERRETTI AL BILANCIO 1931-1932.

Della relazione dell'on. Lando Ferretti al bilancio del Ministero dell'E. N. per l'esercizio 1931-32, riportiamo la parte relativa ai servizi delle Accademie e Biblioteche, non senza rilevare col maggior compiacimento la profonda competenza dimostrata dal relatore nell'esaminare e discutere i problemi inerenti a tali servizi, che sono oggi divenuti di primo piano nella vita culturale della Nazione.

« Il complesso delle spese effettive per le Accademie e biblioteche (capitoli 91-100) previste per il 1931-32 ammonta a lire 15.271.400 in confronto a lire 15.956.900 del 1930-1931, con una diminuzione di 685.500. In realtà, però, se si tenga conto delle diminuzioni di carattere generale, si ha un aumento di lire 929.500, delle quali lire 500.000 al capitolo 92, per sopperire, certo in minima parte, ai bisogni sempre crescenti delle biblioteche, e lire 429.500 al capitolo 98, per integrare il fondo destinato agli assegni ai Membri della Reale Accademia d'Italia e alle spese culturali e di rappresentanza della Accademia stessa.

Nella parte straordinaria del bilancio (capitoli 161-162) l'importo complessivo di lire 130.000 rimane invariato.

A proposito del capitolo 161, la vostra Giunta rinnova l'avviso, già lo scorso anno espresso, circa l'opportunità di trasferire il relativo stanziamento dalla parte straordinaria a quella ordinaria del bilancio, dovendosi, infatti, ritenere come definitivamente acquisito al novero degli Enti preposti alla cultura nazionale l'Istituto nazionale fascista di cultura in Roma al quale, appunto sul capitolo 161, viene fissato un contributo annuo di lire 100.000.

La parte ordinaria del bilancio deve considerarsi tripartita. Infatti, i capitoli 91-95 si riferiscono alle spese per le biblioteche ; quelli dal 96 al 98 alle spese per le Accademie ed Istituti, infine i capitoli 99 e 100 si riferiscono ai contributi dello Stato per edizioni nazionali ed altre pubblicazioni di carattere continuativo, ecc., e ai premi di incoraggiamento ad autori, ad Enti ed Istituti che abbiano eseguito e promosso opere di particolare pregio ed importanza per la cultura e l'industria.

Si ha, così, per le biblioteche una spesa complessiva prevista in lire 9.840.000 ; per le Accademie in lire 4.423.900 ; per le edizioni nazionali, ecc., in lire 1.007.500.

Ritiene superfluo la vostra Giunta di insistere sulla esiguità degli stanziamenti sopra detti, nei limiti dei quali — è pur doveroso riconoscerlo — i competenti uffici del Ministero hanno compiuta opera degna di particolare lode.

Per quanto concerne il miglioramento dell'assetto tecnico ed amministrativo e del funzionamento delle *biblioteche pubbliche governative* è da rilevare che questo si iniziò nella seconda metà del 1926 in seguito ai provvedimenti di carattere organico e finanziario deliberati e attuati dal Governo fascista.

Ci limiteremo a illustrare i fatti nuovi intervenuti dopo l'ultima, ampia e appassionata discussione svoltasi alla Camera su questo argomento, in occasione della presentazione del bilancio 1930-1931.

Nella biblioteca universitaria di Bologna si è potuto dare un più razionale assetto ai principali servizi pubblici ; è stata sistemata ed aperta al pubblico una nuova, ampia e comoda sala di lettura, ed è stato trasformato l'atrio e ricostruito lo scalone d'accesso in modo da renderli veramente decorosi e degni di quell'importante Istituto.

Per la nuova, monumentale sede della biblioteca nazionale centrale di Firenze, mercè lo stanziamento di un milione disposto recetemente dal Governo, sarà quanto prima coperto il corpo degli edifici centrali e sarà scaffalato un altro magazzino librario ; mentre si è provveduto ad allestire, nella stessa nuova sede, una sala di lettura per i periodici, già dotata di varie centinaia di migliaia di volumi.

Sono continuati in Genova i lavori di costruzione e di scaffalatura della nuova sede

di quella biblioteca universitaria, la quale avrà pertanto, fra non molto, una sistemazione veramente idonea e rispondente ai dettami e ai bisogni odierni della biblioteconomia.

Lavori vari di restauro, di decorazione, di scaffalatura e di ordinamento sono pure stati eseguiti e proseguono in altre biblioteche: quali la Nazionale di Brera in Milano, la Estense di Modena, la Governativa di Lucca, la Nazionale e la Universitaria di Napoli, le Universitarie di Padova, Pavia, Pisa, Roma, le biblioteche Casanatense, Vallicelliana, del Risorgimento, di Archeologia e Storia dell'Arte e Medica di Roma.

Merita speciale ricordo la avvenuta istituzione, nei locali terreni della biblioteca nazionale centrale « Vittorio Emanuele II » di Roma, convenientemente restaurati e decorati, di una speciale sezione bibliografica di cultura generale e moderna, che è stata ordinata e funziona con criteri più semplici ed agili di quelli che valgono per le altre biblioteche, ed è intesa a permettere uno smistamento, di cui era vivamente sentito il bisogno, dei numerosissimi frequentatori della biblioteca « Vittorio Emanuele », facilitando da un lato il pronto soddisfacimento delle richieste delle persone che desiderano leggere libri della suddetta Sezione di cultura generale e moderna, e permettendo dall'altro un più regolare e proficuo funzionamento della « Vittorio Emanuele » come biblioteca di alta cultura. Ma, per Roma, il problema da risolvere, in fatto di biblioteche, è ben più grave. Si tratta di creare, ad opera del Fascismo, il centro di studi degno non solo del glorioso passato ma anche delle sicure speranze dell'avvenire. Il nuovo piano regolatore di Roma prevede la costruzione della Biblioteca in prossimità del Pantheon.

Cure diligenti vengono rivolte non soltanto a perfezionare la preparazione dei cataloghi e l'ordinamento del materiale librario delle nostre biblioteche, ma altresì ad arricchire tale materiale di collezioni o di singole opere di particolare pregio ed interesse: in guisa da integrare e valorizzare ognor più i preziosi fondi antichi che costituiscono l'orgoglio delle biblioteche italiane, e da mettere queste, anche per la suppellettile libraria moderna, in condizione di rispondere sempre meglio alle aspettative degli studiosi ed alle esigenze della indagine scientifica.

Per quanto riguarda le *biblioteche non governative*, uno sguardo al passato esercizio ci rassicura che è continuato il vasto movimento di rinascita di molti Istituti bibliografici che sono sorti a nuova vita od hanno sensibilmente migliorato nelle loro funzioni. L'opera di alcune Regie Sopraintendenze bibliografiche è stata in questo campo assai attiva, e tale da additarsi come meritevole di encomio, specie se si rifletta al minimo dei mezzi di cui esse dispongono. Esse hanno stimolato i comuni, le provincie e gli altri Enti a riordinare ed aprire al pubblico le loro spesso preziose e quasi sempre importantissime biblioteche, a rifornirle di libri moderni, a trasferirle in locali più ampi o di più agevole accesso, ad ordinare in nuove metalliche scaffalature fondi non ancora accessibili agli studiosi, a imprimere insomma nei loro Istituti un nuovo fervore di vita. Giova qui notare che le biblioteche provinciali e comunali d'Italia — circa trecento — adempiono ad una funzione di primo ordine, in quanto integrano — in quelle città che sono sedi di biblioteche governative — il servizio di queste, come a Torino, a Genova, a Bologna, a Venezia, specie per quanto riguarda l'orario serale. Servono inoltre — e questo avviene in molte altre città — come veri ed unici Istituti di cultura aperti al pubblico e come centri degli studi regionali e locali.

Entro i limiti angusti di bilancio, il Ministero dell'Educazione è tuttavia riuscito, con qualche sussidio, a dare impulso a questa opera di rinnovamento, seguendo per mezzo delle Regie Soprintendenze bibliografiche, la sorte delle somme erogate fino al conseguimento dei fini voluti.

Si è così potuto assistere nell'anno scorso al costituirsi di nuove biblioteche provinciali o comunali, come a Sondrio, a Benevento, ad Intra e ad Orvieto, quelle già aperte al pubblico, questa — arricchita di prezioso materiale — ormai prossima ad aprirsi; al formarsi di Consorzi fra gli Enti pubblici locali per il funzionamento e la gestione di pubbliche biblioteche, come a Pola e a Pistoia; all'affluire di nuovi fondi librari, donati, concessi in deposito o acquistati, come a Mantova (fondi ebraici alla Comunale), a Lecce (raccolta Bernardini alla Provinciale), a Pistoia (raccolte Martini e Chiappelli alla Forteguerriana); alla continuazione e al completamento di importanti lavori edilizi, come nella Consorziale di Bari, o nelle Comunali di Saluzzo, di

Imola, di Faenza; al riordinamento delle raccolte in nuovi ambienti, come a Chieti, ad Alessandria, a Bari, a Gallarate; all'esperimento di nuovi sistemi per la disinfestazione dal tarlo, come a Molfetta e a Lecce; al restauro infine di vetusti codici e preziosità bibliografiche, come nella Comunale di Palermo.

Purtroppo gli Enti locali, nelle difficili condizioni economiche che attraversano, non possono dedicare alle loro biblioteche tutte quelle cure che sarebbero necessarie; pur tuttavia non pochi di essi meritano la riconoscenza degli studiosi per avere sopportato e per continuare a sopportare sforzi e sacrifici non lievi per il miglioramento delle biblioteche.

Parallelamente a quest'opera di incitamento, da parte di qualche Soprintendenza bibliografica si è cominciato ad attendere al concentramento presso le biblioteche dei Comuni maggiori (che diano garanzie di sicurezza e di sviluppo) di quei numerosi e talvolta notevoli fondi già appartenuti ad Enti soppressi e che, lasciati a piccoli Comuni, bisognosi invece di biblioteche popolari, intristiscono abbandonati ed avulsi dalla corrente degli studi. È questo un primo passo che si compie verso il coordinamento di tutte le raccolte bibliografiche italiane, e che, si spera, acquisterà più celere ritmo non appena potranno essere applicate norme legislative che risultano essere ora allo studio presso il Ministero.

Finalmente le Regie Soprintendenze bibliografiche hanno dato impulso nel passato esercizio a quella che è parte essenziale dei loro compiti e cioè un'attiva vigilanza sul vasto patrimonio storico bibliografico di privata proprietà, nonchè sul commercio e sulla esportazione dei libri. Purtroppo si è dovuto constatare che preziose opere che formavano il vanto di storiche collezioni italiane erano passate in addietro a figurare quali gemme di biblioteche straniere! Ma con soddisfazione devesi pur rilevare che, mercè gli sforzi delle nostre autorità bibliotecarie, sono stati ricuperati nell'anno passato numerosi cimeli e collezioni di grande valore, e che nulla ormai si trascura nell'affannoso compito di impedire altre menomazioni al ricco patrimonio bibliografico nazionale, che è documento della civiltà italiana e che è ambito strumento per gli studi nell'oggi e nell'avvenire.

Quando, nel 1926, il Governo fascista, rivolgendo la sua attenzione alle biblioteche governative ed in genere agli interessi bibliografici della Nazione, deliberò un nuovo ordinamento organico del personale di questo ordine di Istituti di cultura e nuovi stanziamenti di bilancio, dischiuse la via alla risoluzione del problema concernente le biblioteche italiane ed il patrimonio bibliografico del Paese. Ed invero i più larghi mezzi finanziari messi a disposizione del Ministero della educazione nazionale hanno già consentito di agire, come si è accennato, per migliorare le condizioni delle biblioteche governative, per esercitare una efficace tutela sui tesori bibliografici tramandatici dai secoli, per promuovere lo sviluppo delle biblioteche comunali e provinciali.

Ma frutti ben più copiosi ed importanti si sarebbero indubbiamente conseguiti se le suaccennate provvidenze del Governo avessero potuto ricevere la loro piena ed intera applicazione: mentre questa è purtroppo finora mancata per la parte concernente il nuovo organico del personale, a causa dei divieti di assunzione di nuovi impiegati susseguitisi dall'agosto 1926 ad oggi. Ciò è stato — rispetto agli Istituti e ai servizi di cui si parla — un male tanto più grave, perchè il personale in servizio presso le biblioteche governative, assottigliatosi notevolmente dalla guerra in qua, nè più rinsanguato di nuove e fresche energie, è ormai in massima parte assai anziano.

La seguente tabella è già abbastanza eloquente, come quella che mostra il numero, veramente impressionante, di vacanze nel *personale delle biblioteche*, al 1° aprile 1931.

	Posti d'organico	Posti occupati	Posti vacanti
Gruppo *A* . .	100	69	31
Gruppo *B* . .	60	32	28
Gruppo *C* . .	110	94	16
Personale subalterno . .	110	97	13
	380	292	88

Ma ancora più eloquente riteniamo sia questa che documenta il fatale invecchiamento del personale stesso:

	Funzionari con età inferiore ad anni 50	Funzionari con età dai 50 ai 60 anni	Funzionari con età superiore ai 60 anni	Totali
Gruppo *A* . .	27	19	23	69
Gruppo *B* . .	16	12	4	32
Gruppo *C* . .	28	32	34	94
Personale subalterno . .	71	13	13	97
	142	76	74	292

È doveroso aggiungere che il personale, nella sua grande maggioranza, si prodiga con alto spirito di abnegazione in servizio degli Istituti cui è addetto; ma ciò non toglie che ogni giorno più si dimostri impari a sostenere il peso grave e complesso di esigenze e responsabilità inerenti ai servizi di tali Istituti e ad assolvere i nuovi ed importanti còmpiti delle Soprintendenze bibliografiche, còmpiti che, come è noto, sono stati affidati allo stesso personale delle biblioteche governative.

È pertanto indispensabile ed urgente permettere all'Amministrazione di colmare le ormai troppo numerose e gravi vacanze che si sono andate formando dalla guerra in poi nel personale delle biblioteche governative. È urgente necessità consentire che i numerosi posti vacanti nel ruolo organico approvato con Regio decreto 7 giugno 1926, n. 944, siano coperti, e siano coperti per la sola via che assicuri l'assunzione di impiegati veramente idonei per ingegno, per attitudine, per preparazione e competenza, cioè per la via dei pubblici concorsi per esame.

Se la finanza, compiendo senz'altro indugio il sacrificio relativo all'autorizzazione dei pubblici concorsi per il conferimento dei posti oggi scoperti nel suddetto ruolo, rimuoverà l'unico ostacolo che si è finora frapposto alla piena attuazione dei provvedimenti deliberati dal Governo fascista nel 1926, potrà svolgersi con ritmo celere e sicuro e darà presto i più confortanti frutti il vasto programma di lavoro studiato dagli organi competenti, inteso a valorizzare al più alto grado il nostro patrimonio storico bibliografico; a dare alle nostre ricche e spesso preziose collezioni librarie quel razionale e degno assetto che le riporti all'altezza delle loro gloriose tradizioni; a metterle in grado di soddisfare adeguatamente, a seconda del loro carattere ed indirizzo, i bisogni della erudizione e del lavoro scientifico o le necessità della cultura generale e tecnica, rendendole veramente idonee a cooperare, con la scuola e con il gabinetto scientifico, alla nuova grandezza d'Italia, nel campo delle lettere e delle scienze.

Una parola a parte deve essere detta per le ***biblioteche popolari***, il cui problema resta tuttora insoluto.

L'assegnazione in bilancio a favore di queste biblioteche (capitolo 95) è semplicemente irrisoria: lire 40.000!

Ma il vero aspetto del problema è costituito non tanto dal bisogno di accrescere le biblioteche popolari quanto da quello d'integrarle e coordinarle.

Ecco alcune cifre sommarie circa le biblioteche di cultura media e popolare esistenti in Italia:

Biblioteche popolari censite.

Appartenenti ai Comuni	N.	689
Appartenenti ai Fasci di combattimento	N.	209
Appartenti all'Opera Nazionale Dopolavoro	»	508
Appartenenti all'Opera Nazionale Combattenti	»	144
Appartenenti all'Opera Nazionale Balilla	»	50
Annesse a scuole	»	784
Sorte ad iniziativa di istituzioni private.	»	896
	N.	3.280

A questo numero dovrebbero aggiungersi:

a) molte biblioteche non ancora censite;

b) le numerose biblioteche scolastiche e magistrali, oltre 10.000;

c) le biblioteche delle scuole medie e degli istituti industriali, ecc.

A nessuno sfugge quale formidabile strumento per l'elevazione spirituale della Nazione e per una sana opera di propaganda delle idealità del Regime sia un ben ordinato complesso di biblioteche, che possano attrarre e soddisfare lettori di varia condizione, i quali desiderino non solo ricreare lo spirito con buone letture, ma studiare quistioni che interessino la professione o il loro mestiere o che trattino i problemi più vivi della vita nazionale. Benchè qua e là tali biblioteche esistano e funzionino, il problema — ripetiamo — è ben altro che risolto ; non, forse, perchè manchino le biblioteche, ma perchè gli indispensabili sforzi che occorrono per il funzionamento e il mantenimento di sì delicati istituti, invece di coordinarsi e concentrarsi ad un unico fine, divergono, e si disperdono. Comuni, enti, opere, scuole fondano per proprio conto biblioteche, ma siamo ancora ben lungi dall'avere un ordinato sistema di fiorenti istituti, che attirino i lettori e ne soddisfino i bisogni.

Studi sono stati compiuti su tale materia, ed è già preparato uno schema di legge : ma non si è riusciti ancora a concretarlo in definitivi provvedimenti per difficoltà finanziarie. Queste tuttavia non costituirebbero ostacolo insormontabile, se si riuscisse a far convergere ad un solo scopo quanto già attualmente si spende. La vostra Giunta esprime perciò l'avviso che tale coordinamento sia preso nella debita considerazione e fermamente voluto, per un'opera che non può non essere essenziale per la elevazione spirituale della gente nostra.

In tema di *Accademie* e di *Istituti scientifici e letterari* più volte la vostra Giunta, in occasione di precedenti relazioni, ha accennato al contrasto fra gli urgenti bisogni del vasto complesso degli Istituti italiani di cultura e la deficienza dei fondi stanziati in bilancio per soddisfarli. Fatta eccezione per la Reale Accademia d'Italia, che con giusta criterio è stata sin dall'inizio messa in condizione di degnamente funzionare e per la Regia Accademia dei Lincei cui è devoluta una dotazione annua di L. 500.000, tutti gli altri enti anche se ricchi di nobili tradizioni ricevono assegni scarsissimi, spesso pari a quelli d'anteguerra e che talvolta neppure permettono loro la stampa dei propri atti.

Rinunciamo a dare il dettaglio del capitolo 97 già pubblicato nella relazione dello scorso anno. Ma rileviamo ancora che lo stanziamento di lire 1.243.900, cifra notevole in sè stessa, è in effetto impari ai bisogni, ove si consideri che gli Istituti scientifici e letterari assommano a più centinaia, e che in essa è compresa la dotazione della Regia Accademia dei Lincei, di lire 500.000, quella per l'Unione accademica nazionale di lire 100.000, del Comitato del risorgimento di lire 100.000, dell'Istituto storico di lire 130.000. Escluse poi tutte le altre dotazioni minori, non restano disponibili per assegni eventuali che L. 165.800.

Ma non solo urge il bisogno delle Accademie e degli Istituti scientifici o letterari già costituiti, sibbene anche la necessità di sovvenire imprese culturali, o già avviate o nascenti, in cui si manifesta l'attività vera e propria della cultura moderna, e che sovente hanno riflesso politico perchè connesse ad analoghe imprese culturali straniere. Conviene accennare all'Istituto di scienze per l'Alto Adige, che dovrebbe sorgere nel Trentino per propagare la cultura italiana nei territori annessi ed ivi opporsi all'invadenza della cultura straniera, e che, per sorgere, ha bisogno di una annua sovvenzione finanziaria. Nè è da tacersi la necessità di sovvenire pubblicazioni indispensabili, per gli ovvî confronti con l'estero, come quella della statistica della produzione bibliografica italiana.

Diamo un elenco (che è ben lungi dall'essere completo) delle maggiori iniziative culturali di attualità, che urge poter sovvenzionare e per cui risulta assolutamente insufficiente l'anzidetto resto di lire 165.800, colle quali si deve altresì provvedere agli eventuali bisogni delle Accademie e degli istituti già costituiti :

1° Istituto di scienze per il Trentino (da istituirsi).

2° Atlante linguistico per la Corsica (già in corso di compilazione).

3° Atlante linguistico internazionale (già in corso di compilazione).

4° Istituto di Studi Romani (bibliografia romana).

5° Istituto italiano del libro (statistica della produzione bibliografica).

6° Alleanza nazionale del Libro (festa del Libro).

7° Pubblicazione delle opere dello Spallanzani.

8° Istituto di studi per l'Alto Adige (archivio per l'Alto Adige).

9° Contributo per il Congresso di scienze storiche a Budapest.

10° Contributo per l'edizione Vinciana.

11° Contributo per l'attività dell'Associazione dei bibliotecari italiani.

12° Ottava d'oro a Ferrara (contributo).

13° Corsi italiani per stranieri a cura dell'Istituto interuniversitario italiano.

14° Pubblicazione « Inscriptiones Christianae Urbis Romae », a cura della Società Romana di storia patria, ecc.

Non sovvenire siffatte imprese culturali assai spesso significherebbe impedire non solo l'affermarsi della cultura fascista, ma comprimere lo sviluppo naturale degli studi.

La vostra Giunta esprime, perciò, il fervido voto che la finanza possa, nei futuri esercizi, stanziare i fondi necessari onde le difficoltà di bilancio non debbano ostacolare il libero espandersi e il sicuro affermarsi dell'idea fascista nel mondo ».

LE INDENNITÀ PER GLI ISPETTORI BIBLIOGRAFICI ONORARI.

Con Decreto del 2 aprile u. s. emanato dal Ministro per l'Educazione Nazionale di concerto con quello delle Finanze, sono state determinate le indennità di viaggio e di soggiorno spettanti agli ispettori bibliografici onorari, a norma dell'art. 1 del R. D. 27 settembre 1923 n. 2320. Esse saranno corrisposte in ragione del grado che gli ispettori hanno nell'Amministrazione dello Stato, se essi sono funzionari dello Stato; saranno corrisposte nella misura stabilita per i funzionari di grado 7°, se gli ispettori sono persone estranee all'Amministrazione dello Stato.

LA SOCIETÀ FILOSOFICA ITALIANA ERETTA IN ENTE MORALE.

Il Presidente della Società Filosofica Italiana si rivolgeva tempo fa al Ministero dell'Educazione Nazionale per chiedere, giusta il voto deliberato dal Consiglio centrale direttivo del Sodalizio nell'adunanza del 28 marzo 1931, che la Società stessa fosse eretta in ente morale, approvandosi lo statuto che essa si è nuovamente dato.

Come il Presidente faceva rilevare nella domanda presentata al Ministero, la Società filosofica italiana ha più volte avvertito, in questi ultimi tempi, il bisogno del proprio riconoscimento giuridico non solo e non tanto per ragioni patrimoniali, quanto e più per dare stabilità e norma ai rapporti che essa deve o può istituire sia coi propri associati, sia con gli enti pubblici o privati coi quali collabora.

Questo bisogno è diventato imprescindibile oggi che la Società si propone di svolgere un'opera di ampio disegno e di durevole afficacia, mediante una compenetrazione vasta e metodica del proprio lavoro con quella dei maggiori Enti che sovrintendono all'incremento dell'alta cultura nazionale, e ciò in relazione, sopratutto, al proposito recentemente manifestato da S. E. il Capo del Governo e da S. E. il Segretario del Partito Nazionale Fascista, di avvalersi, appunto, della Società Filosofica Italiana nella riorganizzazione delle libere attività culturali italiane.

A questi nuovi compiti la Società Filosofica è ben preparata; e ad assolverli è degna per il suo passato di serietà e di operosità.

Sorta ventisei anni or sono, a seguito di due successivi convegni di professori e di cultori di filosofia, tenutisi nel 1905 a Bologna ed a Milano, essa ha, invero, svolto la sua attività:

1° organizzando 7 congressi nazionali di filosofia e pubblicandone gli atti;

2° con la pubblicazione di una propria rivista;

3° organizzando la partecipazione dei rappresentanti della filosofia italiana nei Congressi internazionali.

Fino al 1925 essa ebbe per suo organo ufficiale la *Rivista di filosofia*, poi per un anno un *Bollettino*, poi ancora sino al 1930 la *Rivista Logos* e dal 1° gennaio del corrente anno l'*Archivio di filosofia*, molto diffuso anche all'estero e ammesso al cambio delle più importanti riviste del mondo.

La Società ha regolarmente inviato delegati italiani ai Congressi internazionali di Filosofia (negli Stati Uniti d'America, in Inghilterra, ecc.) ed ha inoltre organizzato un Congresso internazionale di filosofia a Napoli.

Il patrimonio della Società si compone di un fondo iniziale intangibile di L. 10.000, che sarà investito in buoni del Tesoro novennali (emissione 1931); di un fondo di riserva disponibile di L. 1000; oltre al bilancio annuale composto dalle quote dei soci ordinari in circa L. 8000 annue.

Tale patrimonio, anche se non vistoso, co-

stituisce, però, una sufficiente base iniziale perchè l'Ente possa conseguire il riconoscimento giuridico ed intraprendere, grazie ad esso, una nuova, più ordinata e feconda attività.

Ad assicurare lo svolgimento di tale attività, a dare disciplina, certezza e continuità a tutti i rapporti sociali interni ed esterni dell'Ente saggiamente provvede lo statuto che il Presidente della Società ha sottoposto all'esame del Ministero, perchè venisse approvato insieme col riconoscimento giuridico.

Giusta le norme di tale Statuto, la « Società Filosofica Italiana », costituita con sede in Roma, e con durata illimitata, dovrà avere il fine: *a*) di promuovere l'incremento, la coordinazione e la diffusione degli studi filosofici in Italia; *b*) di stabilire rapporti di collaborazione fra i cultori di essi; *c*) di diffondere all'estero la conoscenza del pensiero filosofico italiano.

La Società perseguirà i suoi scopi mediante la fondazione di Circoli filosofici e di biblioteche filosofiche; l'organizzazione di riunioni e di Congressi nazionali di filosofia; la pubblicazione di un *Archivio di Filosofia*, organo della Società, e di opere e collezioni filosofiche; l'istituzione di corsi di filosofia e di concorsi a premi; e con ogni altro mezzo atto a rendere efficace la partecipazione della cultura filosofica italiana alla soluzione dei problemi generali della vita e della cultura nazionale. La Società inoltre presiederà all'intervento dei rappresentanti della filosofia italiana nei Congressi internazionali di filosofia.

Potranno far parte della Società, quali soci perpetui o temporanei — questi ultimi ordinari o aderenti —, i docenti di filosofia nelle Università e negli Istituti superiori, i docenti di filosofia e di pedagogia nelle scuole medie, i cultori e fautori in genere degli studi filosofici, ed infine gli enti di cultura o quelli sostenitori.

La Società intenderà svolgere la sua attività irradiandola attraverso i diversi centri culturali della Nazione a mezzo della costituzione di circoli filosofici e di biblioteche filosofiche, eretti o meno anch'essi in enti morali: saranno questi Circoli e queste Biblioteche — autorizzate anche a raccogliere le iscrizioni di soci della Società Filosofica — altrettanti punti di riferimento e di appoggio nello stesso tempo per l'azione della Società stessa al cui Consiglio centrale essi dovranno far capo per ricevere le direttive per il loro funzionamento.

Così l'opera della Società Filosofica potrà effettivamente assumere un carattere nazionale e rappresentare nella sua sintesi più perfetta tutto il movimento filosofico italiano chiamato a prestare parte attiva alla vita della Nazione, in questo periodo di sua rinascita spirituale.

Accogliendo la domanda rivoltagli dal Presidente del Sodalizio, ed ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato, S. E. il Ministro dell'Educazione nazionale ha promosso l'emanazione del R. D. 28 maggio 1931 n. 709, col quale la Società filosofica italiana con sede in Roma, è stata eretta in ente morale, approvandosene il relativo statuto, del quale diamo qui il testo integrale:

Statuto della Società Filosofica.

Titolo I. - *Costituzione e scopo.*

Art. 1. — La « Società Filosofica Italiana » con sede in Roma è stata eretta in ente morale con R. D. 28 maggio 1931 n. 709.

Essa ha il fine: *a*) di promuovere l'incremento, la coordinazione e la diffusione degli studi filosofici in Italia; *b*) di stabilire rapporti di collaborazione fra i cultori di essi; *c*) di diffondere all'estero la conoscenza del pensiero filosofico italiano.

Art. 2. — La Società persegue i suoi scopi mediante: la fondazione di Circoli Filosofici e di Biblioteche Filosofiche; l'organizzazione di Riunioni e di Congressi Nazionali di Filosofia; la pubblicazione di un Archivio di Filosofia, organo della Società, e di opere e collezioni filosofiche; l'istituzione di corsi di filosofia e di concorsi a premio; e ogni altro mezzo atto a rendere efficace la partecipazione della cultura filosofica italiana alla soluzione dei problemi generali della vita e della cultura nazionale. La Società inoltre delibera sull'intervento dei rappresentanti della filosofia italiana nei Congressi internazionali di filosofia, ove ne sia di volta in volta incaricata dal Governo del Re.

Titolo II. - *Patrimonio.*

Art. 3. — Il patrimonio sociale è costituito: 1) di un fondo iniziale di L. 10.000 vincolato e depositato presso la Banca d'Italia come fondo patrimoniale intangibile; 2) del

70 % delle contribuzioni dei soci perpetui e del 10 % delle somme assegnate annualmente alla Società sui bilanci del Ministero della Educazione Nazionale e di altri Enti pubblici e privati. Tali percentuali sono da portare in aumento del fondo patrimoniale; 3) di donazioni, lasciti e fondazioni conferite alla Società a titolo patrimoniale.

Art. 4. — Il bilancio di gestione della Società si compone: *a*) del reddito del fondo patrimoniale; *b*) del 30 % delle contribuzioni dei soci perpetui ammessi nell'anno in corso e del 90 % delle assegnazioni in cui al n. 2 dell'articolo precedente; *c*) delle quote annuali pagate dai soci ordinari e aderenti; *d*) di ogni altro provento eventuale.

L'anno sociale decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre.

Titolo III. — *Soci*.

Art. 5. — Possono far parte della Società: *a*) docenti di filosofia nelle Università e negli Istituti Superiori; *b*) docenti di filosofia e di pedagogia nelle scuole medie; *c*) cultori e fautori degli studi filosofici; *d*) enti di cultura ed enti sostenitori.

Art. 6. — I soci sono perpetui e temporanei. I temporanei sono ordinari e aderenti.

Sono soci perpetui le persone e gli enti che pagano una volta tanto una somma non inferiore a L. 1000.

Sono soci ordinari quelli che si impegnano per un triennio agli obblighi sociali, con decorrenza dal 1° gennaio, e al pagamento di L. 30 annue alla Società, oltre al supplemento di quota eventualmente dovuto al Circolo o alla Biblioteca del luogo.

Sono soci aderenti quelli che si associano a questo titolo per un anno e pagano una quota annua di L. 10, con decorrenza del 1° gennaio.

L'ammontare delle quote predette potrà essere modificato per regolamento interno della Società su proposta del Consiglio centrale, di cui all'art. 11.

Art. 7. — L'ammissione dei soci è fatta di regola dai Circoli e dalle Biblioteche, che debbono di volta in volta darne comunicazione al Consiglio Centrale della Società. Trascorso un mese della comunicazione senza osservazioni da parte del Consiglio, l'ammissione si intende ratificata. Il Consiglio Centrale ha la facoltà di non ratificare le ammissioni o di revocare le ratifiche già date senza dichiararne il motivo.

I soci residenti dove non esistono Circoli o Biblioteche filosofiche o che non intendano di farne parte, sono ammessi direttamente dal Consiglio Centrale.

Art. 8. — La quota annuale sarà versata dai soci al rispettivo Circolo o Biblioteca e negli altri casi direttamente all'Amministrazione della Società in Roma non oltre il mese di marzo di ciascun anno.

Le somme pagate dai soci perpetui verranno trasmesse dal Circolo o dalla Biblioteca alla sede centrale della Società nella misura di 9/10, e le quote dei soci ordinari nella misura di L. 30 per ciascuno. Le quote pagate dai soci aderenti ai Circoli o alle Biblioteche verranno da questi trasmesse alla Sede centrale per metà.

Art. 9. — Decadono dai diritti sociali, rimanendo obbligati al pagamento delle quote, i soci morosi.

Coloro che non intendano far parte della Società oltre il triennio o l'anno per cui si sono impegnati debbono dichiararlo con lettera raccomandata al rispettivo Circolo o alla Biblioteca filosofica locale, o in mancanza alla Sede Centrale, tre mesi prima della scadenza della loro associazione, senza di che questa si ritiene tacitamente rinnovata per altrettanto tempo.

Art. 10. — I soci perpetui e i soci ordinari godono di tutti i diritti sociali. Gli Enti associati possono a tal fine nominare un proprio rappresentante. Inoltre i soci perpetui hanno diritto a tutte le pubblicazioni sociali; i soci ordinari di regola alle pubblicazioni periodiche della Società. I soci aderenti hanno diritto di intervenire alle riunioni culturali indette sia dalla Società sia dai Circoli o Biblioteche, e ai Congressi Nazionali.

Titolo IV. - *Direzione e Amministrazione della Società*.

Art. 11. — La Società è retta da un Consiglio Direttivo Centrale, composto di dieci membri nazionali, eletti dall'Assemblea Generale dei soci perpetui e ordinari, o per referendum; e dei rappresentanti dei Circoli e delle Biblioteche, in ragione di uno per ciascun Circolo o Biblioteca. Tutti i membri del Consiglio, compresi i rappresentanti predetti, debbono essere scelti fra i soci perpetui od ordinari di nazionalità italiana.

Art. 12. — Il Consiglio Direttivo Centrale elegge nel proprio seno il Presidente della Società, due Vice-Presidenti, il Segretario Generale e l'Amministratore. Essi formeranno insieme con altri due membri, pure designati dal Consiglio fra i suoi componenti, nazionali o delegati di Circoli o Biblioteche, e possibilmente residenti in Roma, la Giunta Esecutiva.

Art. 13. — I dieci membri nazionali del Consiglio vengono eletti ogni tre anni. Ugualmente ogni tre anni i Circoli e le Biblioteche provvedono a nominare il loro rappresentante nel Consiglio Centrale.

I nuovi eletti e i nuovi delegati entreranno in carica il 1° gennaio dell'anno successivo, salvo che il Consiglio precedente non sia dimissionario, nel qual caso il nuovo Consiglio s'insedierà subito e durera in carica durante la frazione dell'anno in corso e il triennio consecutivo.

I Circoli e le Biblioteche, che vengono a costituirsi entro il triennio, nomineranno i loro delegati, i quali entreranno subito in carica e vi dureranno sino allo scadere del Consiglio di cui fanno parte.

Il Consiglio può a maggioranza di voti invitare un Circolo o Biblioteca a sostituire il rispettivo delegato senza dichiararne il motivo. In tal caso, fino a che la sostituzione non sia avvenuta, le eventuali deliberazioni del Consiglio Centrale saranno ritenute egualmente valide.

Art. 14. — Tutte le nomine a cariche sociali, scaduto il triennio, sono rinnovabili.

Art. 15. — Durante il triennio in caso di vacanze o di missioni che non superino in uno stesso momento la metà delle cariche il Consiglio provvede per cooptazione alle sostituzioni sino al termine del triennio in corso.

In caso di dimissioni generali il Consiglio dimissionario provvederà ad indire le nuove elezioni come agli art. 11 e 29 per referendum.

Art. 16. — Il Presidente rappresenta la Società, firma gli atti sociali, indice le riunioni della Società, i Congressi Nazionali e le Assemblee, che presiede e dirige ; convoca e presiede le riunioni del Consiglio Centrale e della Giunta Esecutiva.

Art. 17. — I Vice-Presidenti, in ordine di anzianità di nomina, sostituiscono il Presidente qualora egli sia assente o li abbia delegati.

Art. 18. — Il Segretario Generale tiene la corrispondenza, i verbali delle Assemblee, delle sedute del Consiglio centrale, e della Giunta Esecutiva ; cura le pubblicazioni della Società, ed è di regola Direttore responsabile dell'*Archivio di Filosofia*, organo della Società, del quale risponde anche di fronte al Consiglio.

Art. 19. — L'Amministratore, uniformandosi alle deliberazioni del Consiglio, ha in consegna il patrimonio sociale, redige i bilanci preventivi e consuntivi, ha la gestione del bilancio in corso, e riscontra tutti gli atti che impegnano i fondi sociali. Tali atti debbono recare la firma congiunta del Presidente o di persona da lui delegata e dell'Amministratore.

Le somme liquide a disposizione della Società debbono essere depositate in C.-c. Postale, intestate alla Società Filosofica italiana, e parimenti per C.-c. Postale debbono svolgersi i rapporti pecuniari tra la Società e i Circoli, le Biblioteche, i soci isolati e i terzi.

Art. 20. — Le adunanze ordinarie del Consiglio Centrale e della Giunta Esecutiva hanno luogo durante la sessione annuale che va dal 1° ottobre al 30 giugno. Le riunioni straordinarie possono avere luogo in qualunque tempo.

Le adunanze ordinarie sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Le adunanze straordinarie sono valide, in prima convocazione, con la presenza di almeno la metà dei membri in carica ; e di almeno un terzo, in seconda convocazione.

Art. 21. — Le deliberazioni del Consiglio e della Giunta sono prese a maggioranza di voti.

In casi di parità prevale il voto del Presidente o di chi ne fa le veci. Le votazioni concernenti persone hanno luogo di regola a schede segrete.

Art. 22. — Il Consiglio Direttivo Centrale si riunisce almeno due volte l'anno in adunanza ordinaria, nella sede della Società, per convocazione del Presidente fatta otto giorni prima con comunicazione dell'ordine del giorno, salvo l'eventuale aggiunta di argomenti urgenti. Esso delibera sull'indirizzo generale della Società, sulla costituzione e sui regolamenti interni dei Circoli e delle Biblioteche, sulla ratifica delle rispettive elevazioni alle cariche, nonchè sull'eventuale scioglimento dei Circoli o delle Biblioteche e sulla nomina di Commissari straordinari ; approva i bilanci preventivi e consuntivi della Società,

e sottopone i bilanci consuntivi all'approvazione dei Revisori dei Conti, dell'Assemblea ordinaria annuale e dell'Autorità tutoria; indice le Assemblee ordinarie e straordinarie dei soci; stabilisce la sede, l'epoca e i temi dei Congressi Nazionali di Filosofia, ne cura in linea di massima l'organizzazione e ne nomina i Comitati ordinatori; stabilisce le riunioni di corsi di cui all'art. 2; bandisce i concorsi a premi e delibera sul relativo conferimento. Esso può delegare alla Giunta Esecutiva di volta in volta l'esame e la decisione di questioni particolari ed urgenti.

Art. 23. — La Giunta Esecutiva si riunisce di regola almeno ogni mese durante la sessione annuale in adunanza ordinaria nella sede della Società, per convocazione fatta dal Presidente otto giorni prima con comunicazione dell'ordine del giorno, salvo l'eventuale aggiunta di argomenti urgenti. Essa provvede all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio centrale; delibera sulla ammissione e sulla decadenza dei soci nei modi degli art. 7 e 9; nomina il personale; adotta i provvedimenti urgenti che si rendano necessari, sempre entro le direttive generali del Consiglio e nei limiti del bilancio preventivo.

Art. 24. — Il Presidente, o chi ne fa le veci, ha la facoltà di convocare in adunanza straordinaria tanto il Consiglio Direttivo Centrale quanto la Giunta Esecutiva, con le modalità indicate nell'art. 20. Nei casi di urgenza il termine della convocazione può essere ridotto a tre giorni

Titolo V. - *Assemblee e Referendum.*

Art. 25. — L'Assemblea ordinaria dei Soci è convocata di regola ogni anno durante il Congresso Nazionale di Filosofia e nella sede di esso.

L'Assemblea si compone dei soci perpetui ed ordinari. Questi ultimi debbono essere in regola con il pagamento della quota sociale e ammessi a far parte della Società almeno da sei mesi.

Art. 26. — La convocazione è fatta a mezzo di annunzio firmato dal Presidente e pubblicato nell'organo della Società o a mezzo di circolare almeno due mesi prima, e deve recare l'ordine del giorno, con i seguenti argomenti d'obbligo:

1° Relazione morale del Consiglio;

2° Relazione dei Revisori dei Conti sul bilancio consuntivo dell'anno precedente;

3° Approvazione del bilancio consuntivo suddetto;

4° Direttive dell'azione sociale;

5° Nomina dei due Revisori dei conti per l'anno in corso.

Ogni tre anni sarà aggiunto all'ordine del giorno dell'Assemblea, l'elezione dei membri Nazionali del Consiglio Centrale per il triennio successivo.

Art. 27. — L'Assemblea ordinaria è valida qualunque sia il numero degli intervenuti e decide a maggioranza di voti.

Ove all'ordine del giorno dell'Assemblea vi sia l'elezione di cui all'art. 26 comma II, per la validità di essa è richiesta almeno la presenza di un terzo dei soci.

Le votazioni hanno luogo a scrutinio segreto.

Non sono ammesse le votazioni per delega.

Art. 28. — L'Assemblea straordinaria dei soci è convocata nella sede della Società dal Presidente, su deliberazione del Consiglio Centrale, in casi di urgenza, con preavviso di 15 giorni contenente l'ordine del giorno e inviato a tutti i soci aventi diritto a parteciparvi.

L'Assemblea straordinaria dovrà essere convocata dal Presidente anche quando un terzo dei soci aventi diritto a parteciparvi ne facciano domanda.

Per la validità dell'Assemblea straordinaria occorre la presenza di quattro decimi dei soci.

Art. 29. — Quando nell'Assemblea ordinaria che deve procedere alle elezioni non è presente il terzo dei soci richiesto dall'art. 27 comma secondo, oppure nel caso di dimissioni generali del Consiglio Centrale o di vacanza simultanea di più della metà verificatasi nelle cariche durante il triennio, il Consiglio Centrale indice le elezioni dei nuovi membri nazionali per referendum fra i soci aventi diritto di voto.

Per lo scrutinio il Consiglio si aggregherà tre soci, scelti a preferenza fra i rappresentanti di enti associati.

Il referendum deve essere indetto nel mese successivo a quello in cui ha avuto luogo l'Assemblea, oppure immediatamente in caso di dimissioni generali o parziali superiori alla metà delle cariche.

Ogni referendum si chiude dopo quindici giorni da che è stato indetto. La data di

chiusura dev'essere esattamente indicata nelle schede o circolari diramate.

Art. 30. — Il Consiglio Direttivo Centrale può in qualunque momento indire referendum su altri argomenti.

Il referendum viene indetto mediante invio di una circolare o con la pubblicazione nell'organo ufficiale della Società.

L'eventuale silenzio del socio sarà inteso come risposta affermativa al quesito proposto.

Art. 31. — Il Consiglio Direttivo Centrale può deliberare che l'Assemblea ordinaria annuale sia sostituita da una consultazione per referendum sull'ordine del giorno di cui all'art. 26 comma primo, quando nell'anno non abbia luogo un Congresso Nazionale o comunque non si ravvisi l'opportunità di convocare l'Assemblea.

Titolo VI. - *Circoli Filosofici e Biblioteche Filosofiche.*

Art. 32. — La Società promuoverà la costituzione di Circoli Filosofici e di Biblioteche Filosofiche e potrà riconoscere quelli eventualmente esistenti che dichiarino di accettare pienamente il presente Statuto.

La costituzione di nuovi Circoli o Biblioteche ha luogo ad opera di uno o più fiduciari incaricati dal Consiglio Centrale. Essa può avvenire per libera associazione di non meno di 30 soci perpetui od ordinari o per iniziativa di un ente morale locale.

Ove intorno al fiduciario o ai fiduciari si raccolga un numero inferiore di soci essi potranno stabilire, con l'approvazione del Consiglio Centrale, un gruppo, che potrà riunirsi per scopi culturali, ma che non avrà un proprio rappresentahte nel Consiglio Centrale. I soci dei gruppi sono ammessi direttamente dal Consiglio Centrale.

Art. 33. — I regolamenti dei Circoli e delle Biblioteche debbono essere approvati dal Consiglio Centrale.

Art. 34. — Le nomine alle cariche sociali dei Circoli e delle Biblioteche debbono essere retificate dal Consiglio Centrale.

Il Consiglio Centrale può negare la ratifica o ritirare quella eventualmente data senza obbligo di indicarne il motivo.

In caso di dimissioni generali dalle cariche del Circolo o della Biblioteca o di mancata ratifica delle nomine o di revoca della ratifica data, il Consiglio Centrale ha la facoltà di nominare un Consiglio temporaneo a reggere il Circolo o la Biblioteca sino all'insediamento dei nuovi eletti.

Art. 35. — Il Consiglio Centrale può in ogni momento deliberare lo scioglimento di un Circolo o di una Biblioteca, e revocare il riconoscimento ad essi dato, qualora essi non versino regolamente le quote di associazione dovute alla Società o contravvengano ai fini e ai doveri sociali.

Titolo VII. - *Congressi nazionali di filosofia.*

Art. 36. — I Congressi Nazionali di Filosofia hanno luogo di regola ogni anno in sedi diverse, perferibilmente universitarie, e sono convocati dal Consiglio Centrale, mediante annunzio firmato dal Presidente della Società e pubblicato nell'organo ufficiale della Società, di regola tre mesi prima della convocazione.

Art. 37. — Ai Congressi hanno diritto di partecipare tutti i soci indistintamente senza corrispondere alcuna quota addizionale, salvo i contributi alle spese del Congresso e degli Atti che fossero fissati dal Comitato ordinatore.

Possono anche parteciparvi persone estranee alla Società che vi siano ammesse su loro domanda e paghino la quota d'iscrizione stabilita dal Comitato ordinatore.

Art. 38. — Sei mesi prima della convocazione del Congresso avrà luogo nella sede prescelta una riunione fra i membri del Comitato ordinatore, designati dal Consiglio Centrale, e uno o più delegati del Consiglio stesso, per scegliere i relatori ufficiali dei temi e per stabilire le modalità del Congresso, sia dal lato amministrativo, sia dal lato scientifico.

Tutte le spese non approvate dal Consiglio Centrale rimangono a carico del Comitato ordinatore.

Art. 39. — La pubblicazione degli atti del Congresso sarà curata dal Comitato ordinatore. ma deve essere sottoposta all'approvazione del Consiglio Centrale.

Una relazione ufficiale dei lavori del Congresso sarà pubblicata dall'organo della Società.

Titolo VIII. - *Pubblicazioni.*

Art. 40. — Tutte le pubblicazioni ufficiali non periodiche siano della Società o dei Cir-

coli e Biblioteche debbono essere previamente approvate dal Consiglio Centrale.

Titolo IX. - *Disposizioni Generali.*

Art. 41. — Il Consiglio Centrale ha facoltà di emanare regolamenti interni, in armonia col presente Statuto e per l'esecuzione di esso.

Art. 42. — Le proposte di modificazioni del presente Statuto sono deliberate dal Consiglio di propria iniziativa o su richiesta di un quarto dei soci aventi diritto di voto.

Tali proposte non hanno corso se non siano approvate per referendum con la maggioranza dei due terzi dei soci aventi diritto a voto, tenuto presente l'ultimo somma dell'art. 30.

Art. 43. — In caso di scioglimento o di trasformazione della Società, le deliberazioni relative e quelle concernenti la destinazione del patrimonio sociale dovranno essere approvate per referendum da 9/10 dei soci perpetui ed ordinari, tenuto presente l'ultimo comma dell'art. 30.

Ove non si raggiunga la maggioranza predetta, deciderà il Ministro dell'Educazione Nazionale.

Titolo X. - *Disposizioni Transitorie.*

Art. 44. — La prima elezione alle cariche a norma del presente Statuto avrà luogo nell'anno 1932.

Sino all'insediamento del nuovo Consiglio resterà in carica quello attuale.

Art. 45. — Nel riconoscimento di Circoli e Biblioteche già esistenti il Consiglio Direttivo Centrale può derogare a talune delle norme del presente Statuto concernenti le relazioni fra la Società e i Circoli e le Biblioteche, purchè rimangano integri gli scopi e i capisaldi della organizzazione e disciplina della Società.

IL NUOVO STATUTO DELLA SOCIETÀ REALE DI NAPOLI.

In esecuzione del mandato avuto dall'Assemblea generale dei soci della Società Reale di Napoli, il Presidente di essa presentava tempo fa domanda al Ministro dell'Educazione Nazionale perchè si degnasse sottoporre alla Sovrana approvazione alcune modifiche allo statuto regolante la vita della istituzione.

Questa, costituita con Decreto Luogotenenziale 30 aprile 1861, ebbe approvato il suo Statuto con R. D. 17 aprile 1862, n. 344.

A norma di tale statuto, la Società Reale fu divisa in tre Accademie o Classi, la prima detta delle Scienze fisiche e matematiche, la seconda delle Scienze morali e politiche, la terza di Archeologia, lettere e belle arti.

L'ordinamento della Società fu disposto in modo che ciascuna delle classi venne a costituire quasi un'Accademia autonoma con un proprio ufficio di presidenza, tanto che fu necessario completare lo statuto col regolamento « Sui punti di contatto tra le tre Accademie componenti la Società », approvato nella adunanza generale del 3 gennaio 1864.

Le tre Accademie ebbero consacrata la loro unità nella persona del Presidente generale della Società, le cui funzioni, a norma dello Statuto, dovevano esercitarsi anno per anno successivamente « in giro » dal Presidente di ciascuna delle tre classi.

Ora questa disposizione, rivolta al fine di assicurare il coordinamento delle attività della Società Reale nelle sue varie Classi si è dimostrata con l'esperienza di scarso vantaggio per la vita dell'Istituto, poichè la breve durata della carica di Presidente, rinnovantesi anno per anno, non ha mai consentito ad alcun titolare dell'ufficio di iniziare e compiere la soluzione dei problemi di maggior importanza, mentre d'altra parte non si è ottenuta che solo formalmente l'unità della Società, in quanto si è accentuata sempre più l'autonomia delle singole Classi, come Accademie del tutto distinte l'una dall'altra.

Ma, anche per altri lati, lo Statuto in questione si è dimostrato con l'esperienza bisognevole di modifiche, in vista delle condizioni profondamente mutate, sia dal lato scientifico che da quello economico, dal tempo in cui esso venne redatto.

Infatti, a causa della conversione della rendita pubblica dal 5 al 3 ½ % e della quintuplicata spesa per la stampa, per la incisione, per la carta, per la posta, le singole Accademie non hanno potuto provvedere, secondo le prescrizioni dello Statuto, a pubblicare Atti e Rendiconti in forma decorosa, a corrispondere emolumenti ai soci nella misura stabilita, a bandire annualmente concorsi a premi.

Infine, le modalità, tassativamente prescritte dallo Statuto per l'adunanza generale della Società — che deve, in ogni caso, avere

luogo nel gennaio di ogni anno — hanno reso poco agevole lo svolgimento di questa solenne manifestazione della vita accademica ed hanno impedito che si formasse intorno ad essa quella simpatia degli ambienti intellettuali della cittadinanza, che tanto gioverebbe ad aumentare il prestigio del Sodalizio.

Per questi principali motivi, il Presidente della Società Reale, — al fine di porre le norme statutarie in armonia con i mutati tempi e di assicurarne conseguentemente l'effettiva osservanza — dava incarico al Socio Segretario di elaborare uno schema di riforma dello Statuto, ispirata alle idee sopraccennate pur tenendo conto della opportunità di rendere graduale il passaggio dalle antiche alle nuove norme.

Questo schema è stato sottoposto all'esame della Società Reale, che, riunita in adunanza generale straordinaria, presenti i soci nel numero prescritto per la validità delle deliberazioni, ha approvato le modificazioni proposte, delle quali si dà qui un particolareggiato cenno:

1° la prima modificazione riguarda il numero dei soci stranieri e corrispondenti di cui deve essere composta ciascuna Classe. L'art. 3 dello Statuto del 1862 stabilisce che « ognuna delle Accademie o Classi avrà otto soci stranieri e venti corrispondenti nazionali ». La molteplicità dei rami delle varie scienze, che hanno illustri cultori in Italia ed all'estero, aveva reso esiguo tal numero, specialmente nei confronti dell'Accademia di scienze fisiche e matematiche. Durante l'elaborazione dello schema di riforma dello Statuto, le singole Classi erano state invitate a far conoscere quale aumento ciascuna di esse proponesse nel numero dei soci stranieri e corrispondenti. Nella riunione del Consiglio generale i rappresentanti della 1ª Classe (scienze fisiche e matematiche) avevano proposto un aumento di 8 soci stranieri e 10 corrispondenti; quelli della 2ª Classe (scienze morali e politiche) un aumento di soli 2 soci stranieri; quelli della 3ª Classe (archeologia, lettere e belle arti) nessun aumento.

In conformità di tali proposte la Società ha approvato la seguente nuova dizione dell'art. 3:

« La prima Accademia o Classe ha 16 soci stranieri e 30 corrispondenti nazionali.

« La seconda 10 soci stranieri e 20 corrispondenti nazionali.

« La terza 8 soci stranieri e 20 corrispondenti nazionali ».

Il vecchio art. 3, inoltre, prevede nel suo capoverso una speciale categoria di soci detti *emeriti*, che ciascuna Classe può avere nel suo seno: « Potrà inoltre ogni classe avere una categoria di soci che si denomineranno emeriti ». Tale disposizione, alla quale fa riferimento, poi, l'art. 13, che prevede il passaggio nella categoria dei soci *emeriti* — e con la perdita degli emolumenti — dei soci ordinari residenti, i quali per lo spazio di due anni non avranno fatto comunicazioni scientifiche o fornito materiale per le pubblicazioni accademiche, non si è mai per il passato applicata, per cui si è dimostrata l'opportunità di abolirla. Essa quindi non figura più nella nuova formulazione dell'art. 3, e parimenti è stato anche abolito, come diremo, l'art. 13.

2° La modificazione dell'art. 8 dello statuto riguarda l'elezione del Presidente della Società Reale. La necessità di far luogo ad una nuova forma di elezione è stata già di sopra rilevata ed ha costituito, come si è detto, uno dei motivi essenziali della riforma dello Statuto.

L'art. 8 stabiliva nel suo vecchio testo:

« I presidenti e i segretari di ciascuna classe eserciteranno *in giro* e *per un anno* le incombenze di Presidente e di Segretario dell'intiera Società Reale per ordine di Classi ».

Esso è stato così modificato:

« Il Presidente della Società Reale è eletto dall'intera Società nell'adunanza generale di fine d'anno di cui all'art. 15 (il quale, come si vedrà in appresso, riguarda lo svolgimento delle adunanze generali o plenarie della Società).

« La votazione procederà colle stesse norme di quelle dell'art. 11 (regolanti la nomina dei Presidenti delle singole Accademie) e la nomina sarà sottoposta all'approvazione Regia.

« Esso *dura in carica un triennio* e deve essere scelto in giro fra le tre Accademie nell'ordine indicato dall'art. 1, cosicchè non è rieliggibile.

« In mancanza del Presidente della Società Reale ne fa le veci quel Presidente di Classe il quale abbia maggiore anzianità come Socio ordinario: in caso di parità di nomina quello che abbia maggiore età ».

Con la modifica suddetta dell'art. 8 si è, quindi, estesa ad un triennio la durata in carica del Presidente e si sono stabilite, nello

stesso tempo, maggiori garanzie per la sua scelta, facendo sì che egli non sua designato solo da una delle Accademie e dal cieco turno, ma sia eletto dall'intera Società. L'opportunità della riforma è stata riconosciuta giusta dall'assemblea della Società Reale in quanto risponde ad esigenze di regolarità ed armonia nello svolgimento delle funzioni di Presidente generale, dando a tale carica maggiore dignità, quale ad essa si conviene.

3° Altra modificazione, cui si è già accennato, riguarda l'abolizione dell'art. 13, il quale stabilisce:

« I soci ordinari residenti, che per lo spazio di due anni non avranno fatto comunicazioni scientifiche alla classe e fornito materia per le pubblicazioni accademiche, cessano di godere gli emolumenti e prendono il titolo di Soci emeriti ».

Come è sopra detto, l'esperienza ha dimostrato che una simile disposizione di fatto non è stata mai applicata : anzi talora ha avuto l'effetto di fare inserire nelle pubblicazioni della Società note non degne di essere stampate.

4° La modifica dell'art. 14, comma 3°, riguarda il caso della parità dei voti in tutte le deliberazioni che non siano quelle delle nomine dei soci o delle elezioni del Presidente, dei Vice-presidenti e dei Segretari.

Mentre il 3° comma dell'art. 14 del vecchio statuto prescrive che nelle deliberazioni suddette « la pluralità dei voti decide, e quando vi sia parità, colui che presiede all'adunanza potrà romperla col suo voto, o, se gli piace, tentare un secondo squittinio o rimettere la decisione alla sorte » secondo la modifica approvata il comma suddetto (che diventa il terzo comma dell'art. 13) risulta così formulato : « ... la pluralità dei voti decide e sempre che vi sia parità si ripeterà la votazione in una seduta successiva ».

5° L'art. 15 dello Statuto del 1862 regola lo svolgimento delle tornate della Società e delle sue varie classi.

Esso prescrive :

« Ciascuna classe si radunerà due volte al mese in tornata ordinaria, e nel gennaio di ogni anno una delle tornate ordinarie sarà sostituita dall'adunanza generale dell'intiera Società Reale, nella quale i Segretari faranno la esposizione dei lavori accademici compiuti nell'anno precedente.

« Il Presidente di ciascuna Classe può radunare la medesima in tornata straordinaria, quando lo creda necessario. E similmente potrà essere convocata la intiera Società Reale da colui che secondo l'art. 8 ne ha la presidenza ».

La forma troppo rigida stabilita dall'art. 15 per la determinazione delle tornate ha dato luogo, di anno in anno, come si è accennato, a vari inconvenienti, non ultimo dei quali quello di non renderne possibile l'integrale applicazione.

La Società ha ritenuto opportuno modificare tale articolo per stabilire sopratutto una maggiore elasticità nel fissare le sedute : e pertanto, in luogo dell'art. 15, sono stati approvati i seguenti articoli:

Art. 14. — « Ciascuna Accademia nel suo Regolamento stabilirà il numero delle sue tornate ordinarie in un anno. Nel mese di dicembre di ogni anno fisserà i giorni di queste tornate per l'anno successivo.

« L'intera Società Reale si aduna in tornata plenaria due volte l'anno, cioè nella domenica successiva al 1° gennaio, ed in un giorno della seconda metà di dicembre per gli scopi indicati nell'articolo seguente.

« Il Presidente della Società e quelli delle Accademie possono indire tornate straordinarie sempre che lo credano necessario.

« Il numero delle tornate — comprese le due plenarie — per le quali è assegnato il gettone di cui all'art. 22, non può superare il numero di venticinque ».

Art. 15. — « Nell'adunanza plenaria di gennaio il Presidente della Società Reale alla presenza delle Autorità e dei cittadini invitati, fa una relazione di quanto di notevole si è verificato nella Società durante l'anno precedente e proclama i vincitori dei concorsi giudicati da ciascuna delle Accademie.

« Indi un socio che il Presidente ha in antecedenza incaricato intrattiene l'uditorio sopra un argomento di generale interesse, possibilmente riguardante i più recenti sviluppi dello scibile.

« Nell' adunanza plenaria del dicembre la Società Reale procede alla elezione del Presidente negli anni in cui questa ricade, discute i bilanci consuntivo dell'anno spirante, e preventivo del successivo ; e tratta ogni altro argomento amministrativo su cui la Presidenza o qualcuna delle Accademie abbia creduto opportuno provocare una deliberazione della Società ».

Art. 17. — « Ognuno dei tre Segretari presenta ogni anno alla propria Accademia non più tardi del mese di febbraio, la relazione dei lavori in questa compiuti durante l'anno precedente. L'Accademia provvede a stamparla nel Rendiconto di cui all'articolo seguente ».

Il nuovo articolo 16 dello Statuto riproduce le norme sulla validità delle deliberazioni della Società, norme prima contenute nello speciale Regolamento « sui punti di contatto » che, come si dirà più appresso, è stato abolito.

6° La modificazione degli art. 16 e 17 del vecchio Statuto è stata suggerita dalla necessità di conseguire economie nella pubblicazione dei documenti ufficiali per l'aumentato costo delle spese di stampa. Attualmente ognuna delle tre Accademie dovrebbe, secondo lo Statuto, curare la pubblicazione ogni mese di un bollettino detto *Rendiconto* ed ogni anno di un volume di *Atti*. In effetti l'una e l'altra serie, in questi ultimi anni sono state pubblicate irregolarmente e si deve alla elargizione di aiuti finanziari straordinari da parte dello Stato se le pubblicazioni hanno proseguito nonostante le forti spese di stampa.

Secondo le modifiche degli art. 16 e 17 approvate dalla Società, una sola è la pubblicazione periodica a fascicoli, che ciascun Accademia deve curare, il *Rendiconto*, salvo la facoltà, senza vincoli di tempo, per le singole classi di pubblicare volumi di *Atti*.

In conseguenza un maggior rigore — e ciò sarà bene — dovrà usarsi per la inserzione di note e di lavori nelle pubblicazioni edite delle Accademie, e pertanto, nel loro nuovo testo, gli art. 18 e 19 (che sostituiscoo i vecchi art. 16 e 17), così dispongono :

Art. 18. — « Le note presentate nelle tornate ordinarie dai soci ordinari residenti o non residenti, dai soci stranieri e dai corrispondenti nazionali sono stampate in una pubblicazione periodica a fascicoli detta *Rendiconto*, con le limitazioni, in quanto al numero delle note dello stesso autore, il numero delle pagine di ciascuna e il numero degli estratti, che ogni Accademia stabilisce secondo la potenzialità del suo bilancio.

« Possono essere ammesse nel *Rendiconto* le note di studiosi non soci, purchè siano presentate da un Socio, il quale dichiari che, avendo letto il lavoro, lo creda meritevole di essere inserito ed ottengano votazione favorerevole dall'Accademia. Valgono per queste ultime note speciali limitazioni, che ogni Accademia stabilisce per la ragione sopra accennata ».

Art. 19. — « Ogni Accademia ha un'altra pubblicazione edita a volumi senza vincolo di tempo. Questa può comprendere oltre le memorie dei Soci i lavori premiati nei concorsi banditi secondo l'art. 21 e quelli di studiosi estranei presentati con parere motivato da un Socio.

« Ciascuna Accademia vota caso per caso, l'ammissione di una memoria nel volume degli *Atti*. dopo che le sia stata presentato l'intero manoscritto con le relative tavole, tenendo presente la somma ancora disponibile per la stampa del volume.

« Ad ogni Socio dell'Accademia spetta una copia delle due pubblicazioni ».

È stato poi approvato il seguente art. 20 :

« In ogni Accademia il Segretario, giusta l'art. 7, è incaricato della pubblicazione dei fascicoli del Rendiconto e dei volumi degli Atti. Nel caso che sorgano dubbi o per l'affluenza dei lavori presentati o per qualsiasi altra ragione, egli li propone alla Accademia la quale risolve le questioni che da tali dubbi possono nascere ».

7° La modificazione dell'art. 18 dello Statuto del 1862 si riferisce ai concorsi a premio. Col suddetto art. 18 si stabiliva che ognuna delle tre classi dovesse pubblicare il programma di concorso di un premio annuale, la cui somma complessiva non poteva superare le L. 1.500. Ora, il periodo di un anno si è riconosciuto — e a ragione — insufficiente per concorsi il cui tema sia, quale si conviene ad un'Accademia, di una certa importanza. Per concorsi siffatti deve altresì ritenersi inadeguato il premio di L. 500 che talora neppure è sufficiente a compensare i vincitori delle spese sostenute per esperimenti o per acquisti di libri.

Si è ritenuto, quindi, opportuno di modificare il testo dell'art. 18 per lasciar giudice l'Accademia che bandisce il concorso di stabilire, volta per volta, le condizioni di questo.

Il nuovo testo dell'articolo — che diventa l'art. 21 — è il seguente :

« Ognuna delle tre Accademie bandisce concorsi con quel periodo di tempo che crede conveniente, e con quel premio che ha disponibile. Può o assegnare il tema del lavoro, o in altro modo determinare la natura del concorso e i criteri secondo i quali aggiudicare il premio ».

8º Giustificata da ragioni di economia di bilancio è la modificazione dell'art. 19 del vecchio Statuto, per il quale — fermi i diritti acquisiti dai soci attuali — viene soppressa la retribuzione fissa di L. 40 mensili ai soci ordinari residenti, conservandosi per essi, ed anche per quelli non residenti che intervengano alle sedute, il gettone di presenza di Lire 15. L'abolizione della retribuzione fissa — data la sua lievissima entità — non porterà certo nocumento ai nuovi soci della Società Reale di Napoli, mentre alleggerirà il bilancio di questa di un onore, se pur modesto, che potrà impiegarsi per più utili spese di amministrazione.

9º La modificazione dell'art. 20 è in relazione alla modifica precedentemente deliberata nella forma di elezione del Presidente generale della Società. L'art. 20, infatti, regola la composizione del Consiglio generale della Società e stabilisce che il Consiglio generale — costituito dai Consigli riuniti delle singole Accademie — ha per Presidente e per Segretario quelli della classe che nell'anno si trovino ad avere la Presidenza ed il Segretariato generale. Ora stabilitosi che il Presidente generale è eletto indipendentemente dai Presidenti delle Classi, dall'intera Società con nomina triennale, doveva altresì modificarsi — come si è fatto — la formula dell'art. 20 per ciò che riguarda la Presidenza del Consiglio generale.

Per quanto poi riguarda il Segretario del Consiglio Generale, abolita la figura del Segretario generale, il nuovo art. 23 stabilisce che esso sarà scelto con nomina triennale fra i tre Segretari di classe a parità di suffragi dal Consiglio generale con la stessa procedura già prevista e confermata per la nomina del Tesoriere generale.

10º Le modifiche dell'art. 21 e 22 sono puramente formali. Esse tendono a dar maggior rilievo al carattere unitario della Società e si riferiscono per il primo articolo alla distribuzione delle rendite della Società tra le diverse classi, per l'altro alla compilazione da parte di ciascuna di esse del proprio Regolamento.

La distribuzione delle rendite che nell'articolo 21 dello Statuto del 1862 ha una precisa specificazione, continuerà a farsi — secondo la nuova formula dell'art. 24 « come è indicato nei bilanci stampati ed approvati nelle riunioni plenarie del dicembre degli ultimi anni ». Con ciò mentre non si attenta alla suddetta specificazione, che trova la sua ragione di essere nei bisogni ormai accertati delle singole Classi, si afferma però implicitamente che le classi non hanno una vita finanziaria autonoma, come poteva sembrare dal tenore della vecchia formula, ma ripetono i loro mezzi di vita dal bilancio generale della Società.

Col nuovo art. 26 si stabilisce, poi, che ognuna delle tre Accademie dovrà modificare il proprio Regolamento in modo da farlo concordare col nuovo Statuto. Questo non potrà essere mutato in alcuna delle sue parti se dieci soci ordinari non lo domandino e due terzi dei soci presenti riuniti in tornata generale non vi consentano. E ciò salva la Sovrana Sanzione.

Nel testo dell'art. 22 del vecchio Statuto sono previste anche particolari formalità da seguirsi per le modifiche del Regolamento delle singole Classi. Tali formalità non sono più riprodotte nel nuovo testo dell'articolo, sembrando esse superflue dal momento che i singoli Regolamenti devono concordare con lo Statuto e che nessuna loro modificazione può aver luogo se non in conseguenza di una modifica dello Statuto stesso.

11º Già si è detto come lo Statuto della Società Reale fosse stato nel 1864 completato da uno speciale Regolamento « sui punti di contatto » tra le tre Accademie. Dato il carattere impresso all'epoca della sua istituzione alla Società Reale con la triplice ripartizione in classi costituenti quasi tre diverse Accademie, fu necessario predisporre delle norme speciali per regolare il collegamento delle Classi nella vita unitaria della Società.

Con le modifiche ore introdotte nello Statuto, che ha rafforzato tale vita unitaria, il Regolamento sui punti di contatto è stato assorbito nelle nuove norme. Fuori di ogni formulazione rimanevano gli art. 5 e 6 di esso, riguardanti gli estremi di validità delle adunanze della Società Reale : tali articoli sono stati riprodotti integralmente nel nuovo Statuto (art. 16), per cui il Regolamento stesso può ritenersi del tutto abrogato.

Tale abrogazione è stata esplicitamente sanzionata con l'art. 25 del nuovo Statuto.

Dall'esame particolareggiato delle singole modifiche dello Statuto approvate dalla Società Reale di Napoli è sembrato al Ministero dell'E. N. che le nuove norme fossero idonee ad assicurare vita più attiva al glorioso Sodalizio.

Se le tre Accademie della Società Reale si sono già dimostrate, ciascuna quasi isolata nel proprio campo, benemerite degli studi e della cultura, non può dubitarsi che, più saldamente amministrate e più strettamente coordinate tra loro in conformità delle norme del nuovo Statuto, esse sapranno proseguire con vigore ed alacrità nella propria via per arrecare nuovi contributi alle indagini scientifiche e letterarie già con tanto amore coltivate.

E, però, ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato, si è promossa l'emanazione del R. D. 30 aprile 1931 n. 689 col quale si è approvato il nuovo statuto della Società Reale di Napoli, abrogandosi quello approvato con R. D. 17 aprile 1862, n. 344.

LA RICOSTITUZIONE DELL'ACCADEMIA CLEMENTINA DI BOLOGNA.

Fra gli Istituti che hanno reso onorato il nome della città di Bologna va certamente annoverata in modo particolare l'Accademia di Belle Arti, fondata dall'illustre mecenate bolognese conte Ferdinando Marsili e detta poi Clementina, dal nome del Pontefice Clemente XIV che singolarmente la favorì, ne promosse lo sviluppo e la dignità e le assegnò sede propria e decorosa accanto all'Accademia delle scienze dallo stesso Marsili promossa.

Detta Accademia Clementina subì varie vicende a seconda dei vari Governi succedutisi sino alla unificazione del Regno che, pur rispettandone sempre l'istituzione, diversamente la regolarono.

Col R. D. 23 settembre 1877 n. 4084 (serie 2ª) che ne riformava ancora una volta l'ordinamento, essa veniva infine stabilmente ricostituita in modo da comprendere in sè un *Collegio degli Accademici* con un suo Presidente, ed un *Istituto di belle arti* con un suo Direttore: al collegio veniva affidata la vigilanza sull'insegnamento col privilegio di comporre annualmente la commissione degli esami, di dare il giudizio dei concorsi accademici e di amministrare fondazioni di carattere didattico e di incoraggiamento.

L'Accademia veniva formata, poi, su tre classi: di pittura, scultura ed architettura, ciascuna classe potendo comprendere un numero non maggiore di dodici accademici residenti e venti accademici corrispondenti: accademici residenti ed accademici corrispondenti, detti gli uni e gli altri di merito, dovevano essere eletti tra i più illustri professori delle arti del disegno. Accanto ad essi potevano nominarsi — in numero illimitato per ciascuna classe — accademici d'onore, scelti non solo tra gli artisti più rinomati, ma anche fra coloro che, senza essere artisti, contribuissero all'incremento delle belle arti.

Dell'Accademia, poi, dovevano far parte di diritto i professori di disegno, di disegno modellato e di geometria, di prospettiva e di architettura insegnanti nell'Istituto, detti membri nati dell'Accademia stessa.

Col R. D. del 1877, infine, confermandosi in carica quelli che allora erano accademici di merito e di onore, si stabiliva che per i posti vacanti al tempo dell'applicazione dello Statuto stesso, le prime nomine sarebbero state fatte dal Ministero della P. I. sotto la cui dipendenza l'Accademia veniva posta.

Detto ordinamento, durato ininterrottamente per quasi cinquant'anni — e cioè sino a che col R. D. 31 dicembre 1923, n. 3123, riformandosi tutta l'istruzione artistica in Italia, anche l'Istituto di belle arti, annesso all'Accademia Clementina, subiva una profonda trasformazione — permise per lungo tempo all'Accademia stessa, avvantaggiata dal valore degli illustri uomini che vi appartennero, di segnalarsi sempre per l'opera sua sapiente a favore delle Arti Belle e per la saggia amministrazione dei legati a prò di giovani artisti.

Senonchè nel giugno del 1916, per un malinteso sorto con la Direzione Generale delle Belli Arti del Ministero, il Collegio degli Accademici, nella quasi totalità dei suoi membri non insegnanti nel R. Istituto di Belle Arti, rassegnava in massa le dimissioni dall'ufficio.

Tali dimissioni venivano a paralizzare la vita dell'Accademia e costituivano sopratutto un improvviso impedimento per l'amministrazione dei due legati — i lasciti Bevilacqua e Moy — affidati al collegio accademico.

Si prospettò subito all'esame del Ministero. della P. I. allora, la questione se con le dimissioni degli Accademici, fosse anche venuta meno la personalità dell'Ente, ma — in seguito anche all'autorevole parere dell'Eccellentissimo Consiglio di Stato, appositamente interpellato e che si pronunziò con avviso

del 15 settembre 1916 n. 2504 — tale ipotesi fu senz'altro scartata, ritenendosi invece che, venuto a mancare il Collegio accademico, non ne seguisse la cessazione dell'Ente, il quale, oltre al Collegio, possedeva un altro organo, l'Istituto di belle arti.

Come giustamente opinò il Consiglio di Stato, il Collegio accademico non poteva considerarsi abolito come istituzione: esso si trovava soltanto in condizioni di non poter funzionare per essere mancata la cooperazione delle volontà spontanee dei privati, su cui lo Stato aveva fatto assegnamento. Ma allo Stato stesso non mancavano mezzi straordinari per ricostituire il Collegio, in quanto che già la nomina degli accademici in origine — per quelli che non fossero stati in carica al momento della promulgazione del R. D. del 1877 — era promanata direttamente dal Governo, ed al Governo, quale fonte originaria di nomina degli accademici, poteva benissimo tornarsi, dal momento che per la dimissione del Collegio, non era più consentito di farsi luogo al modo ordinario di nomina, per cooptazione.

Intanto, sino a che il Governo non avesse provveduto alla ricostituzione del Collegio, od alla sua soppressione o trasformazione, le funzioni in genere spettanti al Collegio stesso per lo statuto o per le consuetudini ed in specie per l'amministrazione dei due lasciti Bevilacqua e Moy potevano essere disimpegnate dagli organi dell'Istituto, per la naturale supplenza reciproca degli organi di uno stesso Ente in caso di urgenza e di necessità.

Questo fu il pensiero del Consiglio di Stato ed in tale avviso concordò il Ministero che pur non promovendo la nomina dei nuovi accademici — secondo dall'autorevole Consesso ne era stata riconosciuta ad esso la facoltà — affidò però le funzioni del Collegio accademico all'Istituto di belle arti, risolvendosi così la crisi originata dalle dimissioni del 1916.

Se fu data in tal modo una esatta risoluzione, ai fini giuridici, della crisi suddetta, ciò non tolse, però, che venuto meno il Corpo Accademico, non più ricostituito, fosse venuta altresì meno e mai più risorgesse per allora l'attività, per dir così, di propulsione e di incitamento alle arti belle svolta per lungo seguito di anni dall'Accademia Clementina.

Quando, poi, per effetto del R. D. 31 dicembre 1923 n. 3123 sull'ordinamento dell'istruzione artistica, l'Istituto di belle arti di Bologna — come gli altri congeneri esistenti in Italia — fu completamente riformato, assurgendo al grado di istituto di istruzione artistica superiore col nome di R. Accademia di Belle Arti di Bologna e con nuove norme che disciplinavano l'insegnamento da impartirsi da essa, la nuova R. Accademia si rese del tutto indipendente dalla vecchia Accademia Clementina, con la quale, già di fatto, per la cessazione del Collegio accademico, si era interrotto ogni rapporto di collaborazione artistica.

È vero, però, che col decreto del 1923 fu fatto salvo in diritto la possibilità di una tale cooperazione, stabilendosi nell'art. 29-2° comma — che nelle Accademie presso le quali fossero costituiti Collegi Accademici, i membri di questo si sarebbero dovuti aggregare al Consiglio delle scuole — comprendente tutti gli insegnanti di ruolo e privati dell'Accademia di belle arti e del Liceo Artistico — ogni qualvolta si fossero dovuti trattare argomenti nei quali il Collegio avesse avuto competenza a norma degli statuti e regolamenti in vigore; ma tale possibilità non ebbe modo di attuarsi per la mancanza del Collegio accademico che non era stato più — si ripete — costituito, mentre tutte le funzioni già spettanti al Collegio stesso, specie per l'amministrazione dei legati, per i giudizi sui concorsi a premi comunali, ecc., continuarono ad essere esercitate dalla nuova R. Accademia, sostituita all'Istituto di belle arti.

La forzata sospesa attività di quella che era stata la gloriosa Accademia Clementina e che, a fianco dell'opera didattica svolta dall'Istituto, tanto animoso fervore aveva per lunghi anni saputo suscitare coi suoi saggi consigli, coi suoi illuminati pareri, con la sua retta dottrina, nel campo delle arti belle, non poteva non provocare un vivo disappunto negli ambienti culturali di Bologna e specie poi nel ceto degli artisti che non invano tante volte erano ricorsi per suggerimenti, per incitamenti, per direttive agli « Accademici Clementini ».

Già nell'ottobre del 1927 il Presidente del Comitato per Bologna storica artistica si rivolgeva al Ministero della P. I. facendo voti, a nome dell'Assemblea generale dei soci di quell'istituzione, affinchè, tenuta in considerazione la fama più che singolare dell'Acca-

demia e le benemerenze da essa acquistate e sempre mantenute nel campo della cultura artistica bolognese, venisse provveduto alla ricostruzione dell'Accademia stessa secondo le sue antiche forme e statuti, restituendola così a quella dignità e a quel grado, di cui sempre si era mostrata degnissima.

Analogo voto era formulato dalla R. Accademia delle scienze di Bologna la quale nell'adunanza plenaria del 26 maggio 1929 « memore che le due Accademia (quella delle Scienze e la Clementina) spuntarono da un po' più di due secoli felicemente quasi di pari, furono tosto di pari assicurate quali pubbliche dal nobilissimo ed illustre Conte Luigi Ferdinando Marsili » dava la propria adesione « per la divisata reviviscenza dell'Accademia sorella ».

Nell'anno scorso, ancora, approssimandosi l'epoca della celebrazione del bicentenario della morte del Marsili, il Presidente del Comitato per Bologna storica artistica — d'accordo con l'attuale presidente della R. Accademia di Belle Arti — rinnovava vivissima preghiera al Ministero dell'Educazione per la ricomposizione del Collegio Accademico Clementino, sottoponendo, anzi, a S. E. il Ministro uno schema di nuovo Statuto che avrebbe dovuto regolare la vita e l'opera della ricostituita Accademia.

Per il risorgere di questa un appello veniva, infine, rivolto al Ministro stesso nell'ottobre scorso da alcuni dei membri dell'antica Accademia che non erano intervenuti all'adunanza del 1916 in cui si deliberarono le dimissioni del Collegio Accademico e che a tali dimissioni mai si erano associati.

I voti, le sollecitazioni, le preghiere rivolte dalla parte più eletta nel campo delle scienze e delle arti, della cittadinanza bolognese, non potevano non rendere benevolo il Governo per la ricostituzione della Accademia.

E, però, il Ministro dell'E. N., come primo suo atto che desse vita di nuovo all'Accademia, promuoveva il R. D. 11 dicembre 1930 col quale, considerata l'opportunità di ripristinare la gloriosa denominazione di Accademia Clementina e di riconoscere sotto questo nome le attribuzioni affidate al Collegio degli Accademici in base a quanto è previsto dall'art. 29 del R. D. 31 dicembre 1923 n. 3123, mentre a quelle dell'insegnamento provvede la R. Accademia di Belle Arti, si sanzionava che con la denominazione di Accademia Clementina il Collegio Accademico, di cui al titolo 2 dello Statuto della R. Accademia di belle arti di Bologna, approvato con R. D. 23 settembre 1877 n. 4084, avrebbe continuato per l'incremento ed il progresso delle belle arti ad esercitare le sue funzioni presso la R. Accademia di Belle Arti di detta città, in quanto esse non contrastassero con gli ordinamenti attualmente vigenti per l'istruzione artistica.

L'emanazione di tale R. Decreto, che ha saggiamente appagato i voti della cittadinanza bolognese, ha reso però necessaria l'approvazione di un nuovo Statuto che regolasse la vita della ricostituita Accademia.

Tale statuto è stato redatto dal Ministero dell'E. N. senza discostarsi troppo da quello del 1877, ma tenendo, altresì, presente lo schema di statuto già presentato all'esame del Ministero dai promotori della ricostituzione dell'Accademia.

Un'innovazione essenziale è costituita dalla suddivisione dell'Accademia stessa in quattro classi, anzichè in tre, quali erano primieramente.

La nuova classe che viene così ad essere istituita è quella degli *studiosi d'arte* giustificata dall'importanza che i cultori di tale materia sono venuti assumendo in questi ultimi anni, concorrendo anch'essi al progresso delle belle arti mercè l'opera di divulgazione artistica da essi compiuta.

Per l'aggiunta di tale nuova classe, si è poi creduto opportuno di ridurre da dodici ad otto il numero degli accademici di merito residenti di cui ciascuna classe può essere composta, e ciò ad evitare un'eccessiva composizione del Collegio accademico.

Il nuovo Statuto definisce espressamente quelli che devono essere gli scopi dell'Accademia Clementina e con apposita disposizione abroga le norme dello statuto approvato col R. D. 23 settembre 1877 n. 4084 per la parte ora nuovamente regolata.

Viene così ad essere eliminato ogni ragione di equivoco sull'attività che dovrà svolgere l'Accademia Clementina, e quella che persegue, per i suoi fini didattici, la R. Accademia di belle arti, mentre il collegamento tra le due istituzioni per quello che riguarda, in special modo, l'amministrazione dei legati, trova la sua possibilità e la sua fonte giuridica nella disposizione dell'art. 29 del R. D. 31 dicembre 1923 n. 3123.

Con una disposizione transitoria, infine, il nuovo Statuto consente che nella sua prima applicazione sia fatta dal Ministero dell'E. N. la nomina del Presidente dell'Accademia e degli Accademici residenti della classe degli studiosi d'arte e che per le prime nomine degli accademici delle altre classi possa procedersi mediante scrutinio generale senza il previo scrutinio di classe, previsto nell'art. 6 dello Statuto stesso.

Questa disposizione ha lo scopo di rendere possibile, a seguito della ricostituzione dell'Accademia, la ricomposizione del Collegio, la cui attività fu sospesa per le dimissioni del 1916.

Già nel 1916 l'Ecc. Consiglio di Stato — come si è di sopra accennato — riconobbe al Governo la facoltà di provvedere direttamente alle nomine del Collegio che in via ordinaria devono aver luogo per cooptazione.

Riconosciuta evidente la necessità che di tale facoltà si avvolga ora il Governo per la nomina del Presidente, al quale spetterà di promuovere l'inizio di attività della ricostituita Accademia Clementina, tale necessità vale anche per la nomina degli Accademici della classe degli studiosi d'arte che prima non esisteva.

D'altra parte per la nomina degli accademici delle altre tre classi — di pittura, scultura ed architettura — non poteva non stabilirsi che in un primo momento essa avvenisse prescindendosi dallo scrutinio di classe — per il quale occorrerebbe, a norma dell'art. 6 dello Statuto, la proposta di tre accademici di merito —, essendo chiara l'impossibilità in cui l'Accademia si troverebbe nel suo primo funzionamento coi quadri, per dir così, non ancora completi, alla formazione delle classi.

Il nuovo statuto dell'Accademia Clementina è stato approvato con R. D. 21 maggio 1931.

Eccone il testo integrale:

STATUTO DELL'ACCADEMIA CLEMENTINA.

Art. 1. — L'Accademia Clementina, fondata nel 1701 dal Generale Conte Luigi Ferdinando Marsili in onore del Pontefice Clemente XI, per l'incremento ed il progresso delle belle arti, ha la sua sede in Bologna presso la R. Accademia di Belle Arti ed è regolata dal presente Statuto.

Art. 2. — L'Accademia si propone di favorire la cultura artistica, e, per quanto riguarda l'arte, di contribuire allo studio dei problemi d'interesse cittadino, di rispondere ai quesiti sottoposti al suo giudizio dalle superiori autorità governative, dal Comune di Bologna e da altri Enti pubblici, di vigilare sull'integrità e conservazione del ricco e glorioso patrimonio sia locale che nazionale e di tutelare le caratteristiche insigni della città di Bologna.

Art. 3. — L'Accademia si compone di accademici di merito, residenti e corrispondenti, eletti tra i più illustri cultori e studiosi d'arte e di accademici d'onore, scelti non solo tra gli artisti più rinomati, ma altresì tra coloro che, senza essere artisti, contribuiscano all'incremento delle belle arti.

Il Presidente e i professori stabili della R. Accademia di Belle Arti di Bologna sono membri di diritto dell'Accademia, finchè rimangono titolari del loro ufficio.

Art. 4. — L'Accademia si compone di quattro classi: una per i pittori, una per gli scultori, una per gli architetti, una per gli studiosi d'arte.

Per ciascuna di dette classi il numero degli accademici residenti non può essere maggiore di otto, nè maggiore di venti quello degli accademici corrispondenti.

Gli accademici residenti che per sei volte di seguito non siano intervenuti alle adunanze dell'Accademia senza giustificati motivi, o che trasportino il loro domicilio in altra città, passano nella categoria degli accademici corrispondenti, anche in soprannumero.

Art. 5. — Il presidente dell'Accademia è eletto dal Collegio stesso tra gli accademici residenti; dura in carica tre anni e può essere confermato.

L'Accademia nomina, altresì, ogni anno uno dei suoi membri all'ufficio di segretario, il quale può essere anch'egli confermato.

Il presidente può essere assistito da un Consiglio direttivo eletto dal Collegio.

Art. 6. — L'elezione ad accademico residente e corrispondente si fa sulla proposta di tre accademici di merito, mediante un primo scrutinio di classe, superato il quale si passa, in successiva seduta, allo scrutinio generale.

Gli accademici onorari possono essere proposti da due accademici di merito.

Gli accademici, così di merito come d'onore sono nominati a vita.

Tutte le nomine ad accademico o a presidente dovranno essere sottoposte alla ratifica del Ministro dell'Educazione Nazionale.

Art. 7. — Nelle adunanze dell'Accademia intervengono tanto gli accademici residenti, quanto i corrispondenti, ma questi ultimi non hanno diritto di voto per la gestione amministrativa nè per le nomine di nuovi accademici.

Art. 8. — L'Accademia si aduna entro il primo trimestre dell'anno per avere relazione dal Presidente di quanto fu fatto nell'anno precedente dal corpo accademico e per approvare il resoconto della gestione amministrativa e finanziaria.

Essa si aduna, inoltre, ogni altra volta che sarà ritenuto necessario, per invito del Presidente o su proposta di almeno tre Accademici Residenti.

Art. 9. — L'Accademia delibera a maggioranza di voti; quando si tratta di persone, il voto è segreto.

Alle adunanze è necessario che intervenga per lo meno la metà, più uno, degli accademici residenti. Per le deliberazioni riguardanti modifiche del presente Statuto è richiesta, però, la presenza di due terzi almeno degli accademici residenti.

Art. 10. — L'Accademia potrà compilare un proprio regolamento interno per l'applicazione delle norme contenute nel presente Statuto.

Detto regolamento dovrà essere sottoposto per l'approvazione al Ministro dell'Educazione Nazionale che provvede con suo decreto.

Art. 11. — Sono abrogate le disposizioni dello Statuto della Regia Accademia di Belle Arti di Bologna, approvate con R. Decreto 23 settembre 1877, N. 4084, per la parte regolata dalle disposizioni del presente Statuto.

Disposizioni Transitorie

Art. 12. — Per la prima applicazione del presente Statuto il Ministro dell'Educazione Nazionale nominerà il Presidente dell'Accademia e gli accademici residenti della classe degli studiosi d'arte.

Per le prime nomine degli accademici delle altre classi si procederà mediante scrutinio generale senza il previo scrutinio di classe previsto dall'Art. 6 del presente Statuto.

L'EREZIONE IN ENTE MORALE DELLA COOPERATIVA « PENSIERO ED AZIONE ».

Sin dal 1926 l'assemblea generale dei soci della Cooperativa « Pensiero ed Azione » di Roma approvava un ordine del giorno col quale si deliberava la trasformazione della Società in ente morale e si accordavano al Consiglio di amministrazione i più ampi poteri per l'inizio ed il compimento di tutte le pratiche inerenti a tale trasformazione.

La Cooperativa « Pensiero ed Azione » era stata costituita in Roma il 9 luglio 1921 con lo scopo di promuovere la divulgazione e la propaganda della dottrina di Giuseppe Mazzini: a tale nobile programma non era però corrisposta un'effettiva attività pratica, forse anche perchè la forma di società cooperativa — se aveva assicurato al Sodalizio un certo apporto finanziario — non era la più idonea a consentire lo svolgimento di un programma a fini culturali che tanto più efficace poteva risultare, ove fosse stato escluso ogni intento speculativo.

Di ciò si resero ben presto edotti i promotori della Società « Pensiero ed Azione » i quali, pur di assicurare la vitalità dell'idea mazziniana da essi propugnata, non esitarono a deliberare la trasformazione del Sodalizio in ente morale — approvata, come si è detto, nel 1926 — specie dopo che il Presidente stesso della Società aveva a questa concesso in donazione con atto pubblico un appartamento del suo palazzo in Via Angelo Brunetti n. 35 in Roma con la precisa condizione che entro un certo termine l'Ente avesse ottenuto il riconoscimento giuridico ed aveva fatto inoltre intendere che altre liberalità avrebbe disposto a favore della medesima Società quando fosse stata eretta in ente morale.

Successive difficoltà di ordine specialmente politico nelle quali venne in seguito a trovarsi la Cooperativa « Pensiero ed Azione » non consentirono che fosse dato immediato inizio alle pratiche per la sua trasformazione in ente morale, benchè nell'adunanza del 27 marzo 1927 l'Assemblea dei soci avesse anche approvato un nuovo Statuto che avrebbe dovuto regolare la nuova vita del Sodalizio trasformato nella sua forma giuridica.

In seguito ad una ispezione condotta da un funzionario dell'Ente nazionale per la Cooperazione per incarico del Ministero del-

l'Economia nazionale, si addiveniva intanto alla nomina di un Commissario alla Cooperativa stessa.

Questi, dopo aver proceduto ad una revisione accurata dei soci, riprendeva in esame le pratiche relative alla trasformazione della Cooperativa in ente morale e riconosceva la necessità che a tale trasformazione si facesse luogo, al fine di consentire al Sodalizio quell'opera educatrice e divulgatrice delle teorie mazziniane ch'è insita nel suo programma e per evitare che essa potesse trasformarsi in una impresa speculativa.

In tal senso egli formulava una regolare istanza, presentando un bilancio da cui risultava al 24 giugno u. s. una consistenza patrimoniale netta di oltre 150 mila lire, di cui L. 41.810 in titoli, tale cioè da consentire un efficace sviluppo degli scopi che si propone di conseguire e che consistono nello svolgimento di un programma di azione spirituale e di disciplina nazionale, ispirato ai « Doveri dell'Uomo » di Giuseppe Mazzini ; tali scopi, quando non siano artificiosamente rivolti a fini di speculazione politica e demogogica, devono ottenere il consenso di quanti sono solleciti di quell'opera di educazione sociale e di elevazione morale che serve a sollevare le sorti di una nazione, creando nei suoi cittadini una coscienza più alta e più sicura della loro dignità nazionale.

Anche lo Statuto dell'Ente opportunamente riveduto e modificato a seguito di suggerimenti dati dallo stesso Ministero, regola e disciplina la vita del Sodalizio in modo da consentire lo svolgimento di un efficace programma di azione in armonia con gli scopi prefissi.

Sentito il parere del Consiglio di Stato, che si è pronunziato in senso del tutto favorevole, si è pertanto promossa l'emanazione del R. D. 23 aprile 1931 n. 478, col quale la Cooperativa « Pensiero ed Azione » è stata eretta in ente morale, approvandosene lo statuto qui interamente riprodotto.

Statuto della Società « Pensiero ed Azione ».

Art. 1. — È costituita in Roma con personalità giuridica la Società « Pensiero ed Azione », allo scopo di svolgere un programma di azione spirituale e di disciplina nazionale, ispirato ai « Doveri dell'uomo » di Giuseppe Mazzini, e di promuovere in particolare :

a) la divulgazione del pensiero e delle opere di Giuseppe Mazzini ;

b) conferenze illustrative del pensiero Mazziniano ;

c) concorsi per opere e monografie Mazziniane.

d) la formazione di una biblioteca che raccolga gli scritti di Mazzini e di coloro che ne hanno illustrato la figura, il pensiero e l'opera.

Art. 2. — La Società non si prefigge alcuno scopo di lucro, ma soltanto l'attuazione di sana opera filantropica, di educazione sociale e di elevazione morale. Gli eventuali proventi della vendita delle pubblicazioni e di ogni altra attività debbono essere integralmente impiegati in spese di propaganda e, in genere, necessarie per favorire le iniziative di cui all'art. 1.

Art. 3. — Possono far parte dell'Ente, quali soci, persone di riconosciuta onorabilità e di sicura fede nazionale.

I soci sono in numero illimitato e distinti in due categorie : soci onorari o benemeriti e soci effettivi.

I soci onorari o benemeriti vengono scelti fra coloro che abbiano acquisito titoli di benemerenza per la loro opera, per i contributi elargiti o per altri comprovati meriti ; sono dispensati dall'obbligo di corrispondere il contributo annuo.

I soci effettivi si distinguono, a lor volta, in perpetui ed ordinari. I perpetui versano L. 250 in una sola volta ; gli ordinari un contributo annuo di L. 12.

Le quote dei soci perpetui vanno in aumento del patrimonio inalienabile dell'Ente.

Sulla ammissione e radiazione dei soci delibera il Consiglio direttivo, salvo per la radiazione il disposto dell'art. 10 lett. *e*).

Art. 4. — Il patrimonio della Società è costituito dalle quote sociali, dai contributi dei soci perpetui e da ogni altra elargizione, destinata ad incremento patrimoniale.

Art. 5. — Gli utili e proventi sono devoluti :

a) per una quota non inferiore al 30 %, al fondo di riserva.

b) per la restante parte, al raggiungimento degli scopi prefissi dall'art. 1, a giusto compenso di eventuali impiegati e ad altre spese di amministrazione.

Art. 6. — L'anno finanziario della Società ha inizio il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ciascun anno.

Art. 7. — Gli organi della Società sono:

a) l'Assemblea Generale dei soci;

b) il Consiglio direttivo;

c) Il Collegio dei sindaci.

Art. 8. — L'Assemblea generale è convocata ogni anno in Roma.

Tutti i soci possono intervenirvi, qualora non siano morosi dei versamenti delle quote sociali.

La convocazione è fatta con avviso da inviarsi ai soci, con lettera raccomandata, almeno quindici giorni prima del giorno stabilito per l'adunanza.

L'Assemblea può essere anche convocata in via straordinaria per deliberazione del Consiglio direttivo o quando ne sia presentata per iscritto motivata domanda da almeno un quinto dei soci o dal Collegio dei sindaci.

Art. 9. — Le adunanze dell'Assemblea sono valide se presente la metà più uno dei soci, personalmente o per delega. Ogni socio non può avere più di due deleghe.

In seconda convocazione, trascorsi almeno tre giorni dalla prima, le adunanze sono valide qualunque sia il numero degli intervenuti, salvo il disposto dell'art. 14, comma 2°.

Art. 10. — Spetta all'Assemblea:

a) nominare, volta per volta, il Presidente dell'Assemblea stessa;

b) nominare, fra i soci perpetui ed ordinari, i componenti il Consiglio direttivo, designandone il Presidente;

c) discutere ed approvare il bilancio preventivo e il conto consuntivo;

d) nominare il Collegio dei Sindaci, in numero di tre effettivi e due supplenti.

e) decidere in appello sulla radiazione o, in genere, su reclami di soci, e deliberare su qualunque oggetto che non sia di competenza di altro organo sociale.

f) deliberare interpretazioni o proposte di modificazioni al presente Statuto.

g) deliberare sull'eventuale scioglimento della Società.

Art. 11. — Il Consiglio direttivo è composto di un Presidente e di altri otto membri, che durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

Il Consiglio elegge, nel suo seno, un Vicepresidente, due Segretari, di cui uno particolarmente delegato alla propaganda, ed un Cassiere-Economo.

Le adunanze del Consiglio sono valide se siano presenti almeno cinque membri.

I componenti il Consiglio direttivo non possono rappresentare i soci nelle assemblee, nè votare sul bilancio della propria gestione nè su argomenti che li riguardino.

Art. 12. — Il Presidente del Consiglio direttivo ha la rappresentanza giuridica dell'Ente.

Il Consiglio provvede all'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea e al conseguimento degli scopi sociali, amministra i fondi sociali, aiuta e invigila l'opera dei soci e rende conto all'Assemblea dei propri atti.

Il Consiglio predispone il bilancio preventivo e il conto consuntivo con l'assistenza dei sindaci, convoca l'Assemblea nei modi stabiliti dall'art. 8 e provvede, infine, a tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Art. 13. — I Sindaci:

a) esaminano il bilancio preventivo ed il conto consuntivo della Società e riferiscono su di essi all'Assemblea generale;

b) esaminano reclami o proposte di carattere amministrativo presentate da soci, e riferiscono in merito;

c) sollecitano i necessari provvedimenti presso il Consiglio alle cui sedute possono intervenire.

Art. 14. — Potrà essere deliberato lo scioglimento della Società ove si verifichi la perdita della metà del suo patrimonio ovvero l'Assemblea riconosca l'impossibilità di raggiungere alcuna delle principali finalità dell'Ente.

La relativa deliberazione deve essere presa dall'Assemblea, all'uopo convocata, con la presenza di almeno due terzi dei soci.

L'Assemblea stabilirà inoltre a quale Istituto di educazione o beneficenza, o in genere, a quale iniziativa filantropica debba essere

destinato il residuo del patrimonio sociale, dopo aver provveduto alla liquidazione di ogni passività.

Art. 15. — Il Consiglio direttivo ha facoltà di emanare un Regolamento interno di amministrazione.

LE NOMINE AGLI UFFICI DI PRESIDENZA DELLA SOCIETÀ PER IL PROGRESSO DELLE SCIENZE.

L'art. 7, comma 2°, dello statuto della Società italiana per il progresso delle scienze, approvato con R. D. 16 ottobre 1908 n. 522, dispone che «il Presidente e i due Vice- Presidenti sono eletti nelle Riunioni generali colla maggioranza assoluta dei votanti, durano in carica due anni, *e non possono essere rieletti senza interruzione*».

Il 30 Marzo 1930 perveniva alla Presidenza della Società una domanda di alcuni soci che proponevano la modificazione del citato art. 7, nel senso di stabilirsi che il Presidente e i due Vice-Presidenti potessero, compiuto il biennio del loro ufficio, essere rieletti per il biennio successivo. La proposta era integrata da una disposizione transitoria, per stabilirsi che, nell'intento di assicurare la continuità della Direzione della Società, i due Vice Presidenti attualmente in carica conservassero ancora per un anno il loro ufficio dopo la scadenza del Presidente.

Il Consiglio di Presidenza della Società, nella seduta del 31 maggio 1930, tenuto presente che, a norma dell'art. 21 dello statuto, la proposta modifica era stata fatta da almeno un terzo dei soci, deliberava, in conformità dello stesso art. 21, di sottoporre la proposta medesima ad un'assemblea da tenersi in occazione della Riunione generale della Società nella Venezia Tridentina, e disponeva che ciò fosse comunicato tempestivamente ai soci, il che avveniva di fatto con cirolare del 6 giugno 1930.

L'Assemblea straordinaria dei soci veniva convocata a Bolzano l'8 settembre 1930, nel quale giorno essa si riuniva, sotto la presidenza di S. E. il Generale Sen. Porro ed all'unanimità dei voti deliberava di approvare, sia la modifica del 2° comma dell'art. 7 dello statuto sociale, sia la disposizione transitoria di cui sopra si è fatto cenno.

Il Presidente della Società si rivolgeva quindi al Ministero dell'Educazione Nazionale per chiedere che fossero promossi gli atti opportuni per modificare lo statuto della Società italiana per il progresso delle scienze in conformità del voto dell'Assemblea straordinaria dei soci.

Effettivamente, come fu fatto presente dai soci promotori della modifica, la limitazione ad un solo biennio degli uffici di Presidente e Vice-Presidente può, almeno in alcune contingenze, nuocere all'unità ed alla continuità di indirizzo di un sodalizio.

Nulla, pertanto, poteva opporsi a che venisse accolto il voto della Società italiana per il progresso delle scienze e a che venisse, in conseguenza, provveduto a modificare l'articolo 7, 2° comma, dello statuto per consentirsi l'eventuale rielezione, ancora per un biennio, del Presidente e dei due Vice-Presidenti.

Opportuna si presentava anche la richiesta che fosse approvata la disposizione transitoria, mercè la quale potrà conseguirsi una continuità nella direzione della Società, sommamente utile per i fini che essa persegue e che potrebbero venir compromessi dalla contemporanea sostituzione per nuove elezioni del Presidente e dei due Vice-Presidenti.

E, pertanto, ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato, il Ministero dell'Educazione Nazionale ha promosso l'emanazione del R. D. 11 maggio 1931 n. 640, composto dei due seguenti articoli:

Art. 1. — L'art. 7 dello statuto della Società italiana per il progresso delle scienze, approvato con R. D. 29 ottobre 1903 n. 522, è modificato come segue:

« La Direzione della Società è affidata ad un Ufficio di Presidenza, composto di un Presidente, due Vice-Presidenti, un Segretario, un Vice-Segretario aggiunto, tutti scelti tra i soci.

« Il Presidente e i due Vice-Presidenti sono eletti nelle Riunioni generali con la maggioranza assoluta dei votanti; durano in carica due anni e possono essere rieletti ancora per un biennio con la maggioranza di due terzi almeno dei votanti.

« Il Segretario e il Vice-Segretario sono eletti nello stesso modo, ma durano in carica quattro anni e possono essere rieletti.

« Il Vice-Segretario aggiunto è nominato direttamente dal Presidente, ed esce di carica insieme con lui ».

Art. 2. — Nell'intento di assicurare la continuità della Direzione della Società, i due Vice-Presidenti attualmente in carica conserveranno ancora per un anno il loro ufficio dopo la scadenza del Presidente.

ADUNANZA DELL'UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE.

Sotto la presidenza di S. E. il senatore Marconi, il 27 aprile u. p., nella sede della Reale Accademia d'Italia, si tenne la prima delle due riunioni ordinarie annuali della U. A. N.

Erano presenti il prof. Ussani, vicepresidente della U. A. N. e rappresentante il R. Istituto Veneto; il prof. F. Cimmino, segretario della U. A. N. e rappresentante la R. Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli; il prof. G. De Sanctis, rappresentante la R. Accademia di Torino, e il prof. C. O. Zuretti, rappresentante il R. Istituto Lombardo; assente giustificato il senatore prof. P. Fedele, rappresentante la R. Accademia Nazionale dei Lincei.

S. E. Marconi ricordò l'opera altamente benemerita di S. E. il senatore Tommaso Tittoni, confermando il profondo cordoglio per l'irreparabile perdita del primo presidente della Reale Accademia d'Italia e suo predecessore nella presidenza della U. A. N.

Presentò il 2° fasc. (1929-30) dell'*Archivum Latinitatis medii aevi*; il 7° vol. del Catalogo dei manoscritti alchimistici greci, a cura del prof. Zuretti; il 7° fasc. del *Corpus Vasorum*, a cura del dott. Laurinscich e i fogli stampati del vol. 1 delle iscrizioni di Tivoli, a cura del prof. Mancini; quelli del fasc. di Eporedia, a cura del prof. Corradi; e quelli di *Augusta Praetoria*, a cura del prof. Barocelli.

Sull'ordine del giorno della XII sessione della U. A. I., indetta a Bruxelles per i giorni 25-28 maggio a. c., furono fissate le direttive ai rappresentanti italiani, eletti nelle persone del prof. V. Ussani, vicepresidente della U. A. N. e di S. E. il prof. R. Paribeni, Accademico d'Italia, ai quali fu aggiunto il prof. C. O. Zuretti, del R. Istituto Lombardo, per il Catalogo dei manoscritti alchimistici greci.

Il Vicepresidente prof. Ussani comunicò i risultati delle riunioni tenutesi a Parigi nel gennaio u. p. dal Comitato centrale per il dimonario del latino medioevale e dalla Comizissione internazionale per il *Corpus Philosophorum medii aevi*. Inoltre, sulle basi delle relazioni delle Commissioni e dei Comitati della U. A. N., informò il Consiglio sul progresso dei lavori per il *Corpus Vasorum*, e la *Forma Italiae*, le *Inscriptiones Italiae*, il Dizionario latino dell'alto medioevo e il *Corpus Philosophorum medii aevi*.

Il prof. C. O. Zuretti riferì sui lavori della Commissione internazionale per il Catalogo dei manoscritti alchimistici greci.

Il Consiglio direttivo con vivo gradimento prese atto del nuovo contributo di 10.000 lire, offerto dalla Presidenza della Commissione italiana per la Cooperazione Intellettuale e destinato ai lavori da farsi in Italia per il *Corpus Philosophorum medii aevi*. Approvò inoltre il programma di lavoro per le singole imprese della U. A N. e il bilancio preventivo per l'esercizio 1931-1932.

NOTEVOLE INCREMENTO ALLA BIBLIOTECA DELLA CASA DI DANTE IN ROMA.

La Casa di Dante in Roma possedeva, come è noto, una ricchissima collezione di edizioni dantesche che il suo fondatore, on. Sidney Sonnino, spinto dalla sua passione per Dante e da signorile gusto di bibliofilo, aveva a poco a poco raccolte a sue spese. Egli, che per tutta la vita sognò di dar vita all'istituto che a Dante s'intitola e a una sua speciale biblioteca, pensava esser quella delle edizioni la prima ricchezza da assicurarle, la ricchezza base che nobilita ogni biblioteca e ne assicura l'avvenire. In pari tempo non lasciava di scegliere le pubblicazioni più importanti che vedevano la luce, nel suo tempo, intorno a Dante e le opere. Ma poichè la letteratura dantesca e tutta quella che, seppure meno direttamente riguarda Dante, non può trascurarsi da chi ne studia l'opera e il pensiero infinito, s'è ingigantita prodigiosamente in cinque secoli di studi, era naturale che un largo corredo di opere storiche e letterarie generali e anche buona parte di opere di ermeneutica, di esegesi, di critica puramente dantesche facessero difetto nella biblioteca di Torre Anguillara.

Grazie ai fondi di danaro lasciati per testamento dal Sonnino e a qualche dono che sopraggiunge alla Biblioteca, tali lacune si vanno

di anno in anno colmando. Ma va ora segnalata l'occasione recentissima d'incremento che s'è offerta, e che la Casa di Dante ha potuto afferrare pel pronto ausilio prestatole dal Ministero dell'Educazione Nazionale.

Si tratta dell'acquisto di circa 400 opere, appartenenti alla raccolta dantesca di Giovanni Jannuzzi di Andria, che il libraio Lubrano mise in vendita a Napoli nel maggio scorso. Ne daremo brevissima notizia. Un bel gruppo di edizioni originali cinquecentine rappresentano la fioritura che vide il secolo XVI di studi sul Poeta e il volgare: le Rime di diversi (Venezia, da Sabio, 1532); Le lettioni degli Accademici Fiorentini (Firenze, Doni, 1547); il Vocabolario dell'Acharisio (Cento, 1543); il Sito, Forma et Misure, del Giambullari (Firenze, 1544); Le letture del Gelli (in sette volumetti pubblicati dal Torrentino, Firenze, 1554-1561); la Ricchezza della lingua dell'Alunno (Venezia, Aldo, 1551) e la Fabrica del mondo dello stesso (Venezia, Bascarini, 1546); le Quattro Lezzioni del Rinuccini (Firenze, Torrentino, 1561); e i Discorsi del Sardo (Venezia, Giolito, 1578) e i Ragionamenti dello Zoppio (Bologna, Rossi, 1583) con le sue Risposte (Fermo, de' Monti, 1585) e la Difesa del Mazzoni (Cesena, Raverii, 1587) e il Capece del Corsuto (Napoli, Pace, 1592). Alcune di queste edizioni, divenute introvabili, sono insieme rarità e curiosità, come la miscellanea di scritti metafisici in latino stampata a Napoli nel 1576 da Orazio Salviano (« Hoc volumine contenta Asclepii ex voce Ammonii Hermeae in metaphysicam Aristotelis praefatio », ecc.).

I titoli qui ricordati possono dare un'idea del genere che prevale tra le opere ora acquistate dalla Casa di Dante a complemento delle raccolte esistenti. Non un dantista militante era lo Jannuzzi, ma un bibliofilo della letteratura dantesca e volle evidentemente assicurare alla sua biblioteca tutte quelle opere intorno al Poeta che, venute in luce nei secoli passati, sarebbero state oggi di difficile rinvenimento. Abbiamo ricordato le più pregevoli tra le più antiche; ma abbondano scritti su Dante d'ogni genere e d'ogni tempo, quelli specialmente pubblicati intorno alla seconda metà del secolo passato, quando all'approssimarsi del Centenario si riaccese in Italia un gran fervore di studi danteschi. L'Ottocento italiano è tutto pieno di Dante; ma la passione politica non aveva mai vibrato così all'unisono col canto del Poeta come in quegli anni che vedevano avvicinare il compimento del voto unitario.

La collezione Jannuzzi s'arresta verso gli ultimi decenni del secolo XIX; ma allora incomincia la produzione del tempo nostro, rappresentata già alla Casa di Dante, come s'è detto, in parte dal fondo Sonnino, in parte da nuclei di recente accessione. Cosicchè può dirsi che l'occasione offertasi con l'acquisto Jannuzzi è stata provvidenziale al completamento del disegno di biblioteca dalla Casa di Dante propostosi.

Anche alla serie delle edizioni di testi danteschi l'acquisto Jannuzzi ha portato incremento con sei edizioni settecentesche, con circa una sessantina di edizioni del sec. XIX, e con una dozzina di traduzioni che la Biblioteca ancora non possedeva. (*L. D.*)

L'ORGANIZZAZIONE DELLA MOSTRA DI ROMA NELL'OTTOCENTO.

Con grande alacrità e con severo metodo procedono i lavori di organizzazione della grande « Mostra di Roma nell'Ottocento » che l'Istituto di Studi Romani si accinge ad inaugurare per il prossimo gennaio 1932.

La « Mostra di Roma nell'Ottocento », come è noto, si propone di illustrare i vari aspetti della vita, dell'arte, del costume, dei più salienti fenomeni storici, e delle trasformazioni edilizie avvenute in Roma durante il sec. XIX.

La Mostra sarà divisa in varie sale, talune ordinate secondo un ordine cronologico, altre secondo un ordine logico e altre ancora per « materia » o per « soggetto ».

Dall'occupazione francese con la quale muore il secolo XVIII e si inizia il XIX, alla restaurazione del potere temporale, alla Repubblica romana, alla presa di Roma, ai primi anni di Roma Capitale, tutti i più importanti avvenimenti della storia di Roma nel secolo scorso verranno illustrati nella Mostra attraverso l'esposizione di documenti, di cimeli, di opere a stampa, di manoscritti, e di tutto quanto possa rievocare quello che è stato uno dei periodi più fervidi della storia d'Italia e del suo Risorgimento.

Del fervore di vita artistica svoltasi nell'Ottocento saranno testimonianze vive le opere dovute al Canova e ai canoviani, al Pinelli, al Valadier, alla compagine dei freschi-

sti romani e infine al movimento di reazione capeggiato da Nino Costa.

Nel debito rilievo saranno mostrate le trasformazioni edilizie avvenute in Roma nell'Ottocento, a cominciare dal Piano regolare napoleonico alla molteplice attività edilizia svoltasi sotto Pio IX, al Piano regolatore propugnato da Quintino Sella e quindi alla creazione dei nuovi quartieri avvenuta in seguito alla trasformazione di Roma in Capitale d'Italia.

La vita, il costume, le manifestazioni della vita popolare, della borghesia, dell'aristocrazia e della Curia romana; le cerimonie religiose e civili, le processioni, il teatro, il carnevale, le girandole, ecc., saranno rievocate attraverso le più importanti documentazioni storiche e artistiche che sono a noi pervenute.

Di grande interesse saranno infine tutte le sale dedicate alle varie nazioni europee che invieranno quelle memorie artistiche e storiche che sono rimaste a testimonianza dei rapporti intercorsi tra Roma e l'Europa nel secolo XIX.

In tal modo la « Mostra di Roma nell'Ottocento » rappresenterà un avvenimento culturale — storico ed artistico ad un tempo — veramente di primo ordine.

Importanti facilitazioni ferroviarie sono già state concesse per i visitatori della Mostra che avrà luogo dal gennaio all'aprile 1932.

STUDI VIRGILIANI.

Tra le molte degnissime manifestazioni culturali con le quali il mondo civile ha voluto concordemente onorare il secondo millenario virgiliano va fatta particolare menzione della celebrazione che di questo solenne avvenimento è stata organizzata dall'Istituto di Studi Romani.

Fin dal 1928, in occasione del I° Congresso Nazionale di Studi Romani venne approvato un voto — dietro relazione del prof. Ussani — per il quale si diede incarico all'Istituto di Studi Romani di organizzare durante gli anni 1929-1930, presso i Corsi Superiori degli studi stessi, un vasto ciclo di conferenze e di letture dedicate alla celebrazione del pensiero e dell'opera dell'altissimo poeta.

L'Istituto di Studi Romani, seguendo il suo ampio ed organico programma d'azione, chiamava a raccolta in Roma il fior fiore della scienza universitaria italiana, e durante l'anno accademico 1929 veniva svolto un vasto ed importante ciclo di conferenze virgiliane che dovevano servire e servirono a guisa di corso propedeutico al corso della « Lectura Vergili » che ebbe luogo nel 1930 con l'esegesi dei vari canti dell'*Eneide* e quindi delle *Georgiche* e delle *Bucoliche*.

I due importanti ed organici corsi di conferenze e di letture sono stati raccolti in volumi a cura dell'Istituto di Studi Romani. In questi giorni è apparso il primo volume intitolato « Studi Virgiliani », volume nel quale sono adunati un numero veramente cospicuo di studi dovuti tutti a chiarissimi autori.

Valga il semplice elenco, che qui trascriviamo, a testimoniare la grande importanza di questo primo volume.

Emilio Bodrero: *Virgilio e le correnti religiose e filosofiche del suo tempo*; Giuseppe Bottai: *L'esaltazione del lavoro nell'opera di Virgilio*; Carlo Cecchelli: *La leggenda romana di Virgilio*; Pietro Fedele: *Il ritorno alla terra nell'insegnamento di Virgilio*; Carlo Galassi Paluzzi: *L'idea latina e la latinità di Virgilio*; Giulio Q. Giglioli: *La leggenda di Roma nell'Arte*; Amedeo Maiuri: *Monumenti e luoghi della Campania nell'Epopea Virgiliana*; Guido Mazzoni: *Ciò che l'Italia deve a Virgilio*; Roberto Paribeni: *Virgilio e il senso della famiglia*; Pio Paschini: *Echi del poema virgiliano negli antichi scrittori cristiani*; Pietro Romanelli: *Riflessi virgiliani dei rapporti tra Roma e l'Africa*; Adolfo Venturi: *Virgilio nell'Arte del Rinascimento*; Giuseppe Zippel: *Il culto e gli studi virgiliani a Roma nel Rinascimento*.

Il volume, pubblicato in ricca veste dalla Casa Editrice « Sapientia » in un numero limitato e numerato di esemplari, è arricchito da una breve ma efficace prefazione dovuta a Luigi Federzoni che con firma autografa ha firmato ciascuno degli esemplari.

In tal modo l'Istituto di Studi Romani attende degnamente ad un'alta opera di divulgazione scientifica delle glorie di Roma e della civiltà Latina.

UN CIMELIO VIRGILIANO NELLA BIBLIOTECA GOVERNATIVA DI CREMONA.

La ricorrenza del bimillenario della nascita di Virgilio ha coinciso col felice ritrovamento di certi commenti alle *Bucoliche* e alla *Georgica*

dettati da Benvenuto da Imola, dei quali era già stata fatta invano ricerca. Essi ci sono conservati in un notevole ms. già appartenente all'antico fondo della libreria dei frati agostiniani di Cremona, e passato a far parte della Governativa (cod. 109 del sec. XIV ex.). Il prof. Fausto Ghisalberti del R. Liceo « G. Berchet » di Milano, che nello stesso codice aveva esaminato un commento a Persio di Paolo da Perugia (cfr. in questa rivista III (1929-30), p. 181), notò che le desiderate glosse virgiliane del celebre commentatore di Dante tenevano immediatamente dietro a quelle del Perugino, e, dopo un confronto col cod. Vatic. Ottob. 1262 che contiene una redazione abbreviata delle stesse, ponendo a fondamento del suo studio il ms. di Cremona, ne ha dato ampia relazione nel volume celebrativo *Studi Virgiliani* (Pubblicazioni della Reale Accademia Virgiliana di Mantova. Serie miscellanea, vol. IX, Mantova, 1930, pp. 69-145) in un articolo intitolato *Le chiose virgiliane di Benvenuto da Imola.* Non si tratta di pedanteschi commentari ad uso di un *magister ludi*, ma di personalissime e originali interpretazioni dalle quali traspare assai vivamente la figura morale e critica di questo grammatico bifronte, ancor mezzo medievale e già mezzo umanista, fedele cultore di Dante e, come ora sappiamo, non meno zelante studioso del « savio duca » suo.

ONORANZE A GIOVANNI RUFFINI.

Domenica, 24 maggio, hanno avuto luogo a Taggia le cerimonie inaugurali per il Cinquantenario della morte di Giovanni Ruffini. S. E. il Sottosegretario alla Educazione Nazionale, l'On. Salvatore Di Marzo, accompagnato dal Podestà di Genova, senatore Broccardi, dal Rettore Magnifico di quella R. Università, dal Prefetto di Imperia, dai Podestà di Taggia, Sanremo, Bordighera e Ventimiglia, dall'Accademico d'Italia Angiolo Silvio Novaro, ha visitato la Mostra Ruffini organizzata dalla Biblioteca Universitaria di Genova nella Villa Eleonora, esprimendo il suo vivissimo compiacimento per l'alto significato della Mostra stessa, alla quale avevano anche concorso le Biblioteche governative di Milano, Firenze, Napoli, Roma e le Biblioteche civiche di Genova, Sanremo, Imperia.

La Mostra di Taggia ha avuto viva ripercussione nella stampa periodica e nel pubblico che, nei due giorni di apertura, si è recato in devoto pellegrinaggio a visitarla.

Oltre quattromila persone, fra le quali molte famiglie inglesi, francesi, e tedesche della Riviera di Ponente, hanno sfilato nelle due salette della Villa Eleonora, consacrate alla memoria del grande patriota.

Le onoranze verranno, con un programma assai interessante, riprese a Genova nel prossimo ottobre.

ANCORA DEL LASCITO RIGNANO ALLA BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE DI MILANO.

In seguito all'accettazione del Ministero della Educazione Nazionale del lascito del prof. Eugenio Rignano, il 19 maggio si procedè nella Biblioteca di Brera alla consegna da parte della Signora Costanza Sullam vedova Rignano della somma di lire 50.000, rinvestita in 60.300 lire nominali di consolidato, destinata dal testatore « interamente ed esclusivamente » ad acquisto di libri.

Oltre questa somma, il compianto prof. Rignano ha lasciato, come è noto, alla Braindense anche tutta la sua cospicua libreria, la quale consta di 2061 opere ed opuscoli in oltre 3000 pezzi.

Il prof. Rignano ha voluto testimoniare in tal modo la sua gratitudine alla biblioteca di Brera, ove trovò sempre agevolezze per i suoi studi, considerando la propria libreria come integrativa delle grandi collezioni della Braidense e facendo partecipare gli studiosi di questa Biblioteca al tesoro bibliografico da lui accumulato lungo tutta una vita di lavoro.

Il prof. Rignano, studioso di matematica all'Università di Pisa e laureato in Ingegneria al Politecnico di Torino, apprese dalle scienze positive quel rigore di metodo che egli trasportò nelle scienze filosofiche, biologiche, sociali. Lo interessava sopra ogni altro il problema della vita, e del 1907 pubblicava l'opera *Sulla trasmissibilità dei caratteri acquisiti : ipotesi di una centroepigenesi*, che richiamò sul suo nome l'attenzione dei dotti. E gli stessi principî elaborò e allargò nelle opere successive : *Psicologia del ragionamento* (1920), *La memoria biologica* (1922), *Che cosa è la vita?* (1926), *Problemi della psiche* (1928), *Il fine dell'uomo* (1928). Nello stesso tempo il Rignano scriveva articoli per riviste

e periodici italiani e stranieri, e fondava e dirigeva una rivista di sintesi scientifica *Scientia*, che dopo la morte del fondatore non ha interrotta la sua pubblicazione e per virtù della quale il movimento scientifico è seguito e reso noto con lodevolissima sollecitudine e autorità. Per circa un ventennio ogni Congresso di psicologia, filosofia e biologia pura ed applicata sentì la voce autorevole del prof. Rignano, e la morte lo colse in pieno fervor di lavoro. La sua operosità scientifica ebbe insigni riconoscimenti: nel 1923 la sezione di Filosofia e Scienze Morali dell'*Institut de France* e l'*Accademia Reale* di Madrid lo nominavano Socio corrispondente, e con lo stesso titolo lo acquisiva nel 1926 l'*Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*.

Le 1811 pubblicazioni passate alla Biblioteca Nazionale di Brera comprendono, fra l'altro, opere di psicologia, psicofisiologia, psicanalisi, molto accette alla Braidense, nella quale sono scarsamente rappresentati questi campi di studi, essendo essa piuttosto una biblioteca generale di alta cultura (letteratura, storia e filosofia).

Si tratta in gran parte di pregevoli e costose pubblicazioni straniere, fra le quali segnaliamo le seguenti:

Flechsig P.: *Gehirn und Seele* (Leipzig, 1896); Spencer H.: *The Principles of Psychology* (London, 1899); Janet P., Raymond F. *Névrose et idées fixes* (Paris 1904-08); James W. *The Will to Believe* (London, 1906); Jennings H. S.: *Behaviour of the Lower Organism* (New York, 1906); Baldwin J. M.: *Thought and Things* (London, 1906); Wundt W.: *Grundriss der Psychologie* (Leipzig, 1907); Semon R.: *Die menschlichen Empfindungen* (Leipzig, 1909); Butler S.: *Uncoscious Memory* (London, 1910); Lehmann A.: *Grundzuege der Phychophysiologie* (Leipzig, 1912); D'Eichthal E.: *Du rôle de la mémoire dans nos conceptions métaphysiques, esthétiques, passionelles, actives* (Paris 1922). Ma anche le 200 opere di filosofia e di storia della filosofia colmano lacune sull'argomento nel materiale librario già posseduto dalla Braidense e l'arricchiscono di pregevoli pubblicazioni recentissime quali *Die vier Phasen der Philosophie und ihr augenblicklicher Stands* di F. Breantano; (Leipzig, 1926); e *Universal Ethics* di A. Nijkl (New York, 1928). Notevole anche il gruppo delle 201 opere di sociologia e di economia politica.

In questo ramo della scienza, nella quale va specializzandosi la Biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza della R. Università di Milano, sarà d'ora innanzi vanto della Braidense di poter offrire in lettura agli studiosi l'*Essai sur la répartition des richesses* di Leroy-Beaulieu (Parigi, 1897); *Darwin and Modern Science*, di Seward A. C. (Cambridge, 1909); *The Decay of Capitalist Civilisation*, di Webb (London, 1923); *The Dictatorship of the Proletariat* di Kautsky K. (London, s. a.); *Das Programm der Kommunisten* di Buscharin M. (Wien, s. a.). E accanto alle citate, le 112 opere di fisiologia e biologia, che comprendono le ultime produzioni della scienza inglese e tedesca.

A qualche centinaio ascendono infine le opere di letteratura, storia, geografia, pedagogia, scienza delle religioni, le quali poi sono forse le più importanti per la biblioteca di Brera, per essere essa specializzata in tali campi.

Molto pregevoli anche gli opuscoli i più, di carattere scientifico speciale, ascendenti a 640 e divisi in gruppi.

I libri della libreria Rignano, già interamente registrati ed immessi nella Braidense, sono in corso di catalogazione e saranno subito messi a disposizione del pubblico. La raccolta è collocata in appositi scaffali accanto alla libreria Novati, che insieme con quella Rignano costituisce il lascito più importante di opere a stampa entrati a far parte, in questi ultimi anni, della Braidense. (*T. G.*)

DONO DI MANOSCRITTI DI PIO RAJNA ALLA R. BIBLIOTECA MARUCELLIANA DI FIRENZE.

Gli eredi del compianto prof. sen. Pio Rajna, in adempimento di un suo desiderio, hanno consegnato alla R. Biblioteca Marucelliana di Firenze, perchè siano ivi conservati, tutti i manoscritti dell'illustre estinto.

Si tratta di circa un migliaio di inserti contenenti i manoscritti delle opere edite, talune in redazioni differenti dalle definitive, qualche lavoro inedito, le lezioni universitarie e tutto il materiale di studio da lui raccolto nella lunga laboriosissima vita; e a suo tempo si aggiungeranno i manoscritti della traduzione del « De Vulgari eloquentia », degli studi petrarcheschi e dello studio sul testo

critico del « Morgante » del Pulci, ora in mano rispettivamente del prof. sen. G. Mazzoni, della R. Commissione Petrarchesca e della R. Accademia della Crusca, che ne curano la pubblicazione: tutto un pregevolissimo materiale, dal quale molto possono ancora avvantaggiarsi gli studi romanzi, linguistici, danteschi e storico-letterari italiani in genere.

A completamento della serie dei manoscritti, sarà anche consegnata alla detta Biblioteca, dopo che sarà compiuto lo spoglio di quella familiare, l'ampia corrispondenza dottrinaria lasciata dall'illustre Estinto, risultante di molte migliaia di lettere ricevute da uomini che furono e sono decoro degli studi in Italia e all'estero: Gr. I. Ascoli, A. D'Ancona, E. Teza, E. Monaci, Fr. D'Ovidio, G. Grober, G. Paris, Kr. Nyrop, J. Bedier, P. Toynbee, M. Menèndez y Pelayo e molti altri.

DONO DI MANOSCRITTI DELLO STORICO BROWN ALLA BIBLIOTECA MARCIANA DI VENEZIA.

Il Direttore della London Library, C. Hagberg Wright, ha fatto dono a Sua Eccellenza il Capo del Governo, il quale con generosa determinazione li ha destinati alla Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia, di alcuni manoscritti provenienti dallo storico inglese Horatio Brown, che dimorò per lunghi anni a Venezia e scrisse molti pregiati volumi sulla sua storia. Trattasi della raccolta dei privilegi veneziani per la stampa concessi dal 1527 (anno in cui si erano arrestate le ricerche del Fulin) al 1597 (epoca del Concordato Clementino); tale raccolta, tratta dagli archivi del Senato e del Consiglio dei Dieci, è corredata di un largo materiale illustrativo desunto dalle carte degli uffici di censura, ed è di integrazione all'opera del Brown « The Venetian Printing Press » London, 1891.

ESEMPLARE DEL « FILOCOPO » DI BOCCACCIO CON AUTOGRAFO DI NICOT.

L'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato ha offerto al Ministero, per una Biblioteca Governativa, una edizione in suo possesso del « Filocopo » di Giovanni Boccaccio, per i tipi di Francesco Rampazzetto, Venezia, 1554, ricevuta in dono per la interessante singolarità di contenere la firma e un breve autografo di Jean Nicot, al quale si fa risalire la introduzione del tabacco in Francia.

Il Ministero ha ringraziato l'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato per il gentile dono, e l'ha pregata di destinare l'opera alla Biblioteca Nazionale centrale « V. E. II » di Roma.

UN DONO ALLA BIBLIOTECA DELLA UNIVERSITÀ ITALIANA PER STRANIERI DI PERUGIA.

I professori olandesi W. A. Van Leer e G. I. Hoogewerff, a mostrare la loro viva simpatia per la R. Università italiana per stranieri di Perugia, hanno destinato alla Biblioteca della medesima una accurata raccolta di libri editi dopo il 1900 in Olanda su argomenti di cultura, arte e letteratura italiana.

Si tratta per ora di un nucleo di circa 35 volumi, che, secondo il desiderio espresso dai donatori, saranno considerati come un piccolo gruppo a sè stante, in quanto destinato ad ulteriori sicuri sviluppi.

Poichè è intenzione dei sullodati professori continuare ad offrire nell'avvenire altri libri che si stamperanno in Olanda e che riguarderanno consimili soggetti, potrebbe fra non molto formarsi in quella Biblioteca come una piccola speciale Sezione che rispecchiasse nel modo più diretto e completo i rapporti culturali che avvicinano l'Olanda all'Italia.

I gentili donatori non hanno mancato di augurare che anche rappresentanti di altri paesi seguano il loro esempio, così che con la collaborazione delle diverse Nazioni possa formarsi presso la Biblioteca della R. Università per gli stranieri di Perugia una cospicua raccolta che testimoni la diffusione della cultura italiana all'estero.

LA BIBLIOTECA CIVICA E URSINO RECUPERO DI CATANIA.

I lettori di *Accademie e Biblioteche d'Italia* saluteranno con piacere la creazione di un nuovo e grandioso istituto Bibliografico, la Biblioteca Civica e Ursino Recupero di Catania, la cui sorte è assicurata e che al più presto

sarà posta in ordine e in condizione di funzionare.

L'avv. Antonio Ursino Recupero, Barone della Torre, con suo testamento del 15 gennaio 1925 dispose un legato a favore del Comune e della R. Università di Catania consistente nella sua privata Biblioteca ricca di oltre 40.000 volumi, in un caseggiato e di una somma di L. 150.000. La Biblioteca doveva essere eretta in Ente Morale con proprio Statuto, e funzionare come pubblico Istituto.

Senonchè indagini accurate disposte dal Ministero dell'Educazione Nazionale lasciarono subentrare fondati dubbi circa la possibilità che l'Ente, a cui si era già per dare la personalità giuridica, potesse funzionare in modo pienamente efficace, giusta gli scopi fissati dal fondatore.

Ciò in conseguenza delle forti spese che sarebbero occorse per adattare ad uso di Biblioteca lo stabile, nonchè per la scarsità dei proventi dello stabile stesso, di cui non si sarebbero potute affittare che le sole botteghe.

Esaminandosi se in altro modo potesse risolversi la questione del Lascito Ursino Recupero, il Ministero dell'Educazione Nazionale fissò la sua attenzione sulla Biblioteca Comunale di Catania, che, raccolta nelle antiche e artistiche scaffalature del sontuoso salone dell'ex Convento dei Benedettini, giace tuttora in istato di abbandono, chiusa all'uso pubblico e in attesa di essere riordinata.

Concentrare l'antico Istituto bibliografico Catanese con l'erigenda Fondazione Ursino Recupero in un solo, nuovo, grande Ente, che potesse giovarsi delle possibilità dell'una e dell'altra Biblioteca parve in principio sogno forse troppo difficile a realizzarsi.

Ed invece, grazie all'ottime disposizioni dimostrate dal Podestà di Catania e dagli Amministratori del Lascito Ursino Recupero, gli uni e gli altri lodevolmente solleciti di favorire nel miglior modo gli studi e la cultura, ed anche mercè l'interessamento vivissimo del Ministero dell'Educazione Nazionale, si giunse facilmente ad un accordo sulle seguenti basi:

1° istituzione di una Fondazione bibliografica, il cui scopo fosse quello di amministrare un unica grande Biblioteca resultante dal concentramento delle due Biblioteche Comunale e Ursino Recupero;

2° corrispondente cessione da parte del Comune della sua biblioteca e annessi locali a favore della nuova Istituzione;

3° riunione del Lascito Ursino Recupero al nuovo Ente;

4° partecipazione al governo dell'Ente tanto del Comune quanto dei rappresentanti del testatore Ursino Recupero, nonchè delle altre persone da questi volute, secondo le norme testamentarie;

5° titolo della Fondazione: « Biblioteca Comunale ed Ursino Recupero »;

6° dotazione stabile da parte del Comune a favore dell'Ente.

Su queste basi le pratiche poterono sortire felice esito sicchè la Commissione Amministratrice del Legato ai 23 gennaio 1929 deliberava di accogliere le proposte del Ministero ed iniziare gli atti per la creazione del nuovo Ente. Da sua parte il Comune con deliberazione 23 febbraio 1929 (approvata dalla G. P. A. in data 29 marzo successivo) accettava la riunione delle due Biblioteche e s'impegnava ad un contributo annuo, a favore del nuovo Ente, di L. 30.000.

Elaborato anche lo Statuto della Fondazione l'Ecc.mo Consiglio di Stato, in data 14 aprile 1931, esprimeva parere favorevole alla riunione delle due Biblioteche di Catania in un unico Ente da riconoscersi sotto il titolo « Biblioteca Civica e Antonio Ursino Recupero » e per l'approvazione dello Statuto dell'Ente.

Con R. D. 11 maggio 1931 n. 765 (G. Uff. 1 Luglio 1931, n. 149) il nuovo Ente è stato istituito.

Conclusisi così felicemente gli atti amministrativi, non resta che augurare al Consiglio di Amministrazione dell'Ente, un sollecito e proficuo lavoro per destare le raccolte dallo stato di disordine in cui giacciono ed adottare tutte quelle provvidenze che si rendono indispensabili per far degnamente funzionare il nuovo Istituto.

Terremo informati i lettori dei lavori che dovranno compiersi e pubblichiamo intanto lo Statuto dell'Ente.

STATUTO DELLA « BIBLIOTECA CIVICA E ANTONIO URSINO RECUPERO » DI CATANIA.

Art. I. - La « Biblioteca Civica e Antonio Ursino Recupero » di Catania è costituita con la ex Biblioteca dei Padri Benedettini, con la Biblioteca del Barone Antonio Ursino Recupero, giusta suo testamento del 27 marzo

1924, con la Biblioteca di Mario Rapisardi già acquisita al Comune di Catania, nonchè con i libri ed i fondi che perverranno all'Ente stesso in dono o per acquisti.

Potrà in seguito riunirsi alla nuova Biblioteca, a giudizio discrezionale del Comune di Catania e con le prescritte autorizzazioni, l'Archivio storico comunale.

Art. II. — L'Ente è istituito in esecuzione della deliberazione podestariale del 23 febbraio 1929 n. 445, approvata dalla G. P. A. il 29 marzo 1929 e della deliberazione del 17-11-1930 del Consiglio di amministrazione della istituzione Ursino Recupero.

Art. III. — Scopo dell'Ente è quello di conservare e mettere a disposizione degli studiosi i libri e manoscritti di vario genere che attualmente possiedono le biblioteche che vengono a riunirsi, ma nel prosieguo ha la principale finalità di raccogliere tutte le pubblicazioni, stampe, atti e documenti che interessano più specialmente la città e la provincia di Catania e la Sicilia in generale.

Art. IV. — La sede della Biblioteca è quella ove attualmente trovasi la Biblioteca Civica negli ex locali dei Padri Benedettini con l'aggregazione delle adiacenti aule, ora occupate dal Museo Civico, tostochè rimarranno libere.

Art. V. — Il patrimonio dell'Ente è costituito, a norma degli articoli precedenti, dei beni mobili ed immobili del lascito del Barone Ursino Recupero giusta il predetto testamento 27 marzo 1924, dei libri della Biblioteca dei Padri Benedettini e Mario Rapisardi, dell'annuo assegno di L. 30.000 di cui nella suindicata deliberazione podestarile del 23 febbraio 1929, e di ogni altro assegno o donazione che in seguito potrà pervenire.

Art. VI. — La Biblioteca è rappresentata ed amministrata da un Consiglio composto dal Podestà del Comune di Catania, Presidente, o da un suo delegato, dal Rettore della R. Università di Catania, o da un suo delegato, Vice Presidente, dal Segretario Generale del Comune di Catania, o da un suo delegato, dal Direttore della Biblioteca Universitaria di Catania, e dal rappresentante del testatore nella persona del sig. avv. Giuseppe Ursino Vianelli, che ha diritto alla nomina del successore in conformità delle disposizioni testamentarie 27 marzo 1924 del Barone Antonio Ursino Recupero.

Il Presidente avrà la rappresentanza legale dell'Ente in tutti i giudizi sia attivi che passivi.

Art. VII. — Il Consiglio di amministrazione ha tutti i poteri che gli provengono dalle tavole di fondazione, dal presente statuto e dal regolamento di cui al successivo art. XII. Si riunirà in via ordinaria due volte all'anno, in novembre, per la approvazione del bilancio relativo all'anno successivo ed in marzo per l'approvazione del conto consuntivo dell'anno precedente, e in via straordinaria ogni qualvolta il Presidente lo reputi necessario o su proposta di due suoi componenti.

Art. VIII. — La sede del Consiglio di amministrazione è nei locali stessi della Biblioteca. Le riunioni del Consiglio sono valide con l'intervento della maggioranza assoluta dei suoi componenti.

Il Direttore della Biblioteca è il Segretario del Consiglio, salvo i casi in cui il Consiglio non affidi per determinati affari le funzioni di Segretario ad uno dei suoi componenti.

Art. IX. — Il Consiglio di amministrazione ha lo scopo di amministrare il patrimonio della Biblioteca, sovraintendere alle funzioni di essa, deliberare l'acquisto dei libri, sorvegliare il regolare andamento dell'Istituto, procedere alla nomina e quant'altro è necessario nei riguardi dello stato giuridico ed economico del personale, giusta il regolamento.

Nell'acquisto dei libri dovrà tenersi sempre presente il carattere specifico della biblioteca continuando specialmente la raccolta dei libri, giornali, riviste, pubblicazioni e documenti che riguardino Catania, ed acquistando con assoluta priorità gli scritti che ad essa si riferiscano.

Art. X. — Con il reddito del patrimonio lasciato dal Barone Ursino Recupero, in linea di massima, si provvederà a tutto quanto occorre per il mantenimento della Biblioteca ai termini dell'articolo precedente. Alle spese pel personale sarà provveduto con il fondo annuo assegnato dal Comune e con tutti gli altri proventi.

Art. XI. — Tutte le deliberazioni del Consiglio di amministrazione saranno sottoposte alla approvazione dell'autorità tutoria, del Ministero della Educazione Nazionale e, nel caso la Biblioteca accolga l'archivio storico comunale, anche all'approvazione del Ministero degli Interni.

Art. XII. — Un regolamento approvato dal Consiglio di amministrazione entro sei

mesi dalla data del Decreto che erige la Fondazione in ente morale, disciplinerà tutte le incombenze ed attribuzioni di cui negli articoli precedenti.

Il regolamento stabilirà l'organico del personale, compreso il Direttore della Biblioteca, i relativi stipendi, i requisiti e le condizioni di nomina e lo stato giuridico ed economico del personale stesso.

Art. XIII. — Per la compilazione del regolamento e per le possibili modifiche, sia del regolamento sia dello statuto, non saranno valide le riunioni se non con lo intervento dell'intero Consiglio di Amministrazione.

L'ESPOSIZIONE IN ONORE DI GIAMBATTISTA MORGAGNI ALLA BIBLIOTECA COMUNALE DI FORLÌ.

Nel programma delle onoranze che il Comune di Forlì deliberò di rendere al grande suo figlio, Giambattista Morgagni, il Comitato Esecutivo stabilì d'includere un'esposizione di manoscritti, opere a stampa, ritratti, cimeli varî che a lui si riferissero; ed incaricò di allestirla il professor Benedetto Pergoli, Direttore della Biblioteca e dei Musei Comunali, membro del Comitato suddetto.

L'Esposizione fu tenuta, dal 24 Maggio al 7 Giugno 1931, nel salone maggiore e in un altro attiguo della Pinacoteca annessa alla Biblioteca; e riuscì di particolare interesse per il suo contenuto e per la sua decorosa manifestazione.

Nel primo salone si raccolse tutto ciò che si riferiva al Morgagni, senza che le opere d'arte ivi conservate togliessero il giusto rilievo agli oggetti esposti, che anzi lo stile di quell'ambiente e i quadri che contiene, della seconda metà del seicento e del settecento ne divennero un armonico elemento decorativo.

In plutei appositamente costruiti, per la lunghezza di circa 50 metri, furono esposti manoscritti, opere a stampa e cimeli; alle pareti, incisioni e riproduzioni fotografiche; in fondo, nell'abside, busti e ritratti in pittura; lungo la linea centrale, il modello, eseguito alla perfezione, del celebre Teatro Anatomico Patavino, la cattedra del Morgagni conservata in quella Università, le medaglie; e su di un grande artistico leggio le *Opera Omnia* nell'edizione Remondiniana, in ricca legatura.

Partendo dalla sinistra della porta d'ingresso, si presentava la serie dei manoscritti del Fondo Morgagni, posseduti dalla Biblioteca Comunale di Forlì, rilegati in 38 volumi.

Sono formati dagli autografi delle sue opere, alcuni adoperati per la stampa, di appunti varî di argomento scientifico, letterario, storico, archeologico; il volume VIII contiene le « Epistolae Aemilianae »; il XIX, documenti di amministrazione e Memorie varie della famiglia Morgagni; in altri, rilegate con scritti vari, si trovano numerose lettere, circa 1300, di cui 1100 a lui dirette e il resto quasi tutte minute di mano sua che il diligente, coscienzioso latinista stendeva, quando l'argomento e il destinatario richiedevano cure speciali di composizione.

È nota l'importanza di questi carteggi, in cui figurano i nomi di tanti illustri italiani e stranieri; fra gli scienziati, basti ricordare: Astruc, De Reaumur, Manget, Valsalia, Stancari, Petit, Lalande, Schulze, Boerhave, Cotunni, Lancisi, Haller, Manget, Bianchi Giovanni, Heister, ecc. Soltanto di Lorenzo Heister si hanno 66 lettere, di Alberto Haller 41.

Seguivano — prestati dal cav. dott. Carlo Piancastelli, il noto e benemerito collezionista di cose Romagnole, che a questa Esposizione ha offerto un cospicuo, numeroso contributo dalla sua preziosa Raccolta di Fusignano —: Un diploma di Laurea firmato dal M.; una satira anonima contro i Professori dell'Università di Padova; tre consulti medici; nove lettere del M. ad Haller. Dalla Palatina di Parma, ove si conservano in dodici buste numerosi Mss. Morgagnani — il fondo più importante dopo quello della Biblioteca di Forlì — si ebbero dodici consulti dei cento che vi si trovano, ancora da studiare e da mettere in luce per avere un'adeguata conoscenza dell'attività pratica del grande medico.

Dalla Gambalunga di Rimini, quindici lettere del M. al Bianchi, col quale ebbe frequente, lunga corrispondenza; dal Sig. Augusto Campana di S. Arcangelo una lettera di particolare importanza di Bartolomeo Borghesi sulle *Lettere Emiliane;* ed altri Mss. prestati dalla Biblioteca Comunale d'Imola e dal dott. Reggiani di Forlì.

Nei plutei addossati alla parete destra, si vedevano tutte le edizioni delle Opere del M., in massima parte proprietà della Comunale di Forlì; volumi dell'Archivio Storico con

documenti ad illustrazione della sua vita; poesie d'occasione, alcune stampate su tessuti di seta; scritti sul M., e varî cimeli.

Oltre alla copiosa raccolta di suoi ritratti; quadri in pittura ad olio, incisioni, fotografie, che costituivano una sua completa iconografia; si erano adunati quelli di maestri e amici carissimi; del Guglielmini, del Valsalva — di cui la Biblioteca Comunale d'Imola aveva dato in prestito un bellissimo medaglione in marmo e scagliola — del Poleni, del Bianchi, di F. M. Zanetti, di Alberto Haller. E al centro della Sala, messe in bella evidenza in un apposito, elegante mobile, le medaglie in numero di sette, quasi tutte doppie per mostrare il diritto e il rovescio.

Alle pareti, le molte riproduzioni fotografiche e le stampe di luoghi, ambienti, cimeli, che ricordano fatti, episodi della vita privata e scientifica del M. In una Sezione a parte, le tavole stampate dell'opera « Adversaria Anatomica », cui si aggiunsero i relativi disegni e le tavole in rame.

Nella sala attigua, consacrata ai lavori più cospicui della pittura Forlivese, in doppi plutei al centro e su telai ornati, si disposero i ricordi dei seguenti medici e scienziati Forlivesi, a complemento dell'Esposizione riguardante il M. e in suo omaggio:

Giacomo Della Torre: n. nel 1413 a Padova, ove era professore di Medicina in quell'università.

Cinque incunabuli e cinque edizioni del Cinquecento delle sue opere; libri tutti da considerarsi rari o non comuni.

Giordano Mercuriati: 1530-1606.

Undici volumi di mss. di cui sette da ritenersi autografi; le sue opere in varie edizioni; e della famosa « De arte gymnastica » ben otto edizioni.

Dell'antica famiglia patrizia Forlivese dei Padovani, che diede per due secoli una serie di medici saliti in bella fama, si adunarono mss, e opere a stampa di Fabrizio; di Alideo m. 1576; di Francesco m. 1596; di Alessandro m. 1637.

E sezioni a parte occuparono i chirurghi Giovanni Goremè Santarelli 1770-1842, valoroso ostetrico; Giorgio Regnoli 1797-1659, celebre operatore e professore di medicina operatoria; il medico Camillo Versari 1802-1880, professore di Patologia Generale all'Università di Bologna, donatore alla città natale della statua di M., opera fra le migliori dello scultore Salvini; il fisico Carlo Matteucci che con i suoi lavori e le sue scoperte nel campo dell'elettrobiologia, occupa nelle scienze biologiche un posto eminente.

Di questi illustri Forlivesi si esposero parecchi cimeli e una ricca, in parte inedita, raccolta iconografica. Verrà dato alle stampe il Catalogo completo della Mostra; dal quale risulterà che un cortese, ultroneo contributo, oltre che dagli Enti e dai privati suddetti, si ebbe dalle insigni Biblioteche Universitarie di Bologna, dalle Comunali di Bologna e di Cesena, dalla Contessa Prati Paolina e dal Sig. Giuseppe Guerra di Forlì; e, meglio che da queste succinte note, apparirà come questa manifestazione sia riuscita una delle più degne e interessanti fra le onoranze rese dalla sua patria al fondatore della Medicina moderna.

L'INAUGURAZIONE DELLA CIVICA BIBLIOTECA « MAJNO » A GALLARATE.

Il 22 giugno, con semplice cerimonia si è riaperta al pubblico in Gallarate quella Civica Biblioteca « Luigi Majno » il cui riordinamento e la cui riorganizzazione oltrechè alle cure del Comune, devesi anche allo zelo della Commissione di vigilanza presieduta dall'avv. Clinio Crosta, coadiuvata dalla R. Soprintendenza bibliografica della Lombardia.

Sulla Civica Biblioteca di Gallarate, ha scritto un grazioso opuscolo il cav. Ugo Aschieri, della Biblioteca Nazionale di Brera, che ne ha diretto il lungo lavoro di riordinamento. Sorta nel 1867 mediante spontanei donativi di libri da parte di numerose persone di ogni ceto della popolazione, quella raccolta visse per alquanti anni di vita incerta, nonostante l'opera volenterosa di quanti si susseguirono nella direzione e gli sforzi del Comune per assicurarle un certo incremento. Chiusa nel 1876 per la revisione del materiale e poi riapertasi nel 1892, assunse nuova fisionomia e denominazione nel 1909, quando, fusasi con la locale Biblioteca Circolante, fu trasportata nei locali di Casa Bossi nell'ex Foro Boario e intitolata al penalista gallaratese avv. prof. Luigi Majno. Questo nuovo periodo di risveglio doveva però bruscamente arrestarsi, quando, iniziatasi la grande guerra europea, altre preoccupazioni e altri superiori interessi distolsero i cittadini di Gallarate dalle cure per la loro Biblioteca.

Destatosi, con l'avvento del Regime fascista, nuovo fervore di opere, anche la Biblioteca di Gallarate doveva risorgere dal suo abbandono. Alla Biblioteca si dava nuova e più adatta sede nelle sale dell'ex Palazzo Broletto e, mentre la Sezione popolare tornava a funzionare, la Presidenza della Commissione amministratrice e la R. Soprintendenza Bibliografica, si accinsero a riordinare con criteri moderni la Biblioteca, concorrendo con larghezza di mezzi alle spese tanto il Comune di Gallarate quanto il Ministero dell'Educazione Nazionale.

Ora tutto il materiale è collocato in nuovi scaffali appositamente costruiti, e che permettono con collocazione bibliometrica di usufruire di ogni piccolo spazio. Guidano alle ricerche due cataloghi, l'uno alfabetico per autori, l'altro particolareggiato a soggetto. Un ben custodito armadio contiene le opere di maggior pregio fra cui due incunabuli della stampa e buone edizioni del Giolito, dei Giunta e altre di Milano, di Lione, ecc.

Ai cataloghi va aggiunto l'inventario topografico per il controllo del materiale non inferiore nel suo complesso a 12.000 volumi.

La biblioteca funziona con orario giornaliero diurno e serale.

LA RIAPERTURA DELLA BIBLIOTECA DI MAZARA DEL VALLO.

La Biblioteca Comunale di Mazara del Vallo è tornata ad aprirsi al pubblico il 1° maggio testè decorso.

La Biblioteca è stata da poco completamente riordinata dopo il suo trasferimento nell'antico edificio dei Cavalieri di Malta. Ora occupa due sale, di cui una ampia e luminosa serve anche per la pubblica lettura.

Sono stati collocati in biblioteca un centinaio di volumi contenenti documenti manoscritti che possono interessare la storia del Risorgimento italiano e cioè carteggi fra l'autorità governativa e il Comune del periodo borbonico dal 1800 al 1860.

CONCORSO AL POSTO DI BIBLIOTECARIO COMUNALE DI TRANI.

Il Comune di Trani ha bandito un pubblico concorso per il posto di bibliotecario comunale, cui è annesso lo stipendio iniziale di lire 9500 annue, con sei scatti biennali di lire 350, oltre l'indennità di servizio attivo di lire 1.400 annue, il tutto però ridotto del 12 per cento ed al lordo delle ritenute di legge.

Il servizio prestato in pianta stabile in altri Comuni e presso l'Amministrazione dello Stato, nello stesso grado od in grado superiore, sarà riconosciuto utile agli effetti economici.

Per l'ammissione al Concorso occorre presentare, non più tardi delle ore 12 del 15 agosto prossimo, legale domanda corredata dai documenti comprovanti di possedere i seguenti requisiti obbligatori :

a) essere cittadino italiano ;

b) avere l'età dai 21 ai 40 anni compiti, salvo le eccezioni di legge ;

c) avere sana e robusta costituzione fisica ed organica, rimanendo libera al Comune la facoltà di controllo e di accertamento diretto ;

d) non avere subito condanne infamanti, nè essere incorso in reato di diserzione anche se beneficiato da amnistia o da indulto ;

e) avere sempre tenuto buona condotta morale, civile e politica, attestata dai Podestà dei Comuni di residenza dell'ultimo triennio ;

f) essere fornito di laurea in lettere od in giurisprudenza o del diploma dell'Istituto superiore di Firenze.

Potrà tuttavia partecipare al concorso anche chi abbia almeno la licenza liceale e dimostri, con pubblicazioni edite o inedite, o con certificati di uffici sostenuti, di poter esercitare degnamente le funzioni di cui trattasi.

Il concorso è per titoli, ma è riservata alla Commissione giudicatrice la facoltà insindacabile di integrare il concorso stesso con prove di esami scritti ed orali, su programma da comunicare ai candidati ammessi al ripetuto concorso.

ACCORDO ORTOGRAFICO PORTOGHESE

Il 30 aprile u. s. è stato firmato in Rio de Janeiro un accordo per l'ortografia comune fra l'Accademia brasiliana di lettere e l'Accademia delle scienze di Lisbona, rappresentata dall'Ambasciatore del Portogallo.

Contemporaneamente, l'ambito accordo è stato firmato a Lisbona.

La questione dell'ortografia unica per la lingua portoghese è dibattuta da molti anni. In mancanza di una regolamentazione in

materia erano in uso ortografie varie nei dizionari come nelle grammatiche, come nei libri di scuola, ciò che provocava incertezze di pronuncia e non conferiva decoro ad una lingua, che pure ha tanti titoli di gloria.

Nell'anno 1900 l'Accademia delle scienze di Lisbona deliberò di procedere ad una riforma ortografica e tale riforma nel 1911 fu decretata dal Governo della Repubblica portoghese.

L'Accademia brasiliana tentò l'applicazione delle modificazioni proposte dall'Accademia portoghese, ma incontrò difficoltà dovute sopratutto a differenze di pronuncia.

L'accordo del 30 aprile tiene conto delle modificazioni proposte dall'Accademia brasiliana.

L'ASSOCIAZIONE DEI BIBLIOTECARI ITALIANI

(ATTI E COMUNICATI UFFICIALI)

LA X^a CONFERENZA BIBLIOGRAFICA.

Dal 24 al 29 agosto avrà luogo la X^a Conferenza dell'Istituto Internazionale di Bibliografia, iniziandosi a Bruxelles e continuando poi i suoi lavori a l'Aja.

La visita di Bruxelles permetterebbe a tutti i membri partecipanti di visitare le collezioni e i servizi dell'Istituto Internazionale di Bibliografia (Palais Mondial) sotto la guida di Paul Otlet. Il giorno dopo invece avrà principio la Conferenza con una seduta plenaria di inaugurazione, nella quale il Presidente Alan Pollard terrà il discorso di apertura e sarà letto un rapporto da parte del segretario generale Paul Otlet.

La indicazione delle memorie e delle relazioni che sono state presentate, fanno già supporre la grande importanza di questa Conferenza, la quale si apre quando grandi progressi teorici e pratici già sono stati realizzati in quest'ultimi tempi dalla bibliologia da una parte, e dall'organizzazione bibliografica documentaria dall'altra parte. Sappiamo che si parlerà della produzione della statistica del libro e dei suoi rapporti con la bibliografia ; si tratterà dell'applicazione della classificazione decimale, della classificazione standardizzata degli archivi municipali, dell'*index bibliographicus*, della preparazione delle analisi bibliografiche scientifiche e di altri temi, tutti di grande importanza.

Vi parteciperanno illustri competenti di bibliografia dell'America e dell'Europa e si faranno rappresentare gli Stati e gl'Istituti scientifici più importanti. Completeranno la Conferenza delle visite speciali a diversi Istituti di documentazione in modo che i partecipanti abbiano un'idea completa dei progressi raggiunti da questa scienza nel campo internazionale.

Sappiamo che la nostra Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche vi si farà rappresentare, dimostrando così di volere adeguare il nostro lavoro ai progressi tecnici ottenuti e di essere allo stesso rango con le altre nazioni d'Europa.

LA IV^a SESSIONE DEL COMITATO INTERNAZIONALE DELLE BIBLIOTECHE.

Nei giorni 29, 30 e 31 agosto si riunirà a Cheltenham (Gloucester) la IV^a Sessione del Comitato Internazionale delle Biblioteche, alla quale sono stati invitati i vari delegati delle Associazioni che fanno parte della Federazione e a cui sarà riservata la parola per fare delle comunicazioni sullo sviluppo delle Biblioteche dall'ultimo Congresso a oggi. L'ordine del giorno della Sessione è il seguente :

Sabato 29 agosto, ore 10 :

1° Discorso di apertura di Mr. Collijn, Presidente della Federazione Internazionale.

2° Discorso del rappresentante della Library Association.

3° Rapporto di Mr. Sevensma, Segretario Generale della Federazione Internazionale.

4° Discussione su l'esecuzione delle risoluzioni prese nel Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia, Roma-Venezia, 1929 :

a) Nuova edizione della Biblioteca Bibliografica Internazionale.

b) Nota delle organizzazioni che s'occupano di Bibliografia internazionale.

c) Codice internazionale d'abbreviazioni bibliografiche.

d) Conservazione delle stampe e dei manoscritti.

e) Repertorio delle Associazioni, membri della Federazione.

Sabato 29 agosto, ore 15 :

5° Bilancio di previsione.

6° Rapporti delle sotto-commissioni con discussione :

a) Sotto-commissione per gli scambi dei bibliotecari.

b) Sotto-commissione per la statistica della produzione nazionale degli stampati. Rapporto di Mr. Muszkowski.

c) Sotto-commissione per la statistica delle Biblioteche. Rapporto di Mr. Leyh.

d) Sotto-commissione per lo scambio delle tesi universitarie.

e) Sotto-commissione per le Biblioteche popolari. Utilizzazione delle Biblioteche dopolari per i bisogni degli operai.

Domenica 30 agosto, ore 10 :

7° Progetto per la creazione d'una sotto-commissione per le Biblioteche degli Ospedali.

8° Comunicazione su l'attività dell'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale.

9° Questione delle riunioni dei Direttori delle grandi Biblioteche.

Lunedì 31 agosto, ore 10 :

10° Comunicazioni dei rappresentanti delle Associazioni-membri.

11° Prossime sessioni del Comitato.

12° Elezione del Comitato Esecutivo (paragrafo 8° dello Statuto).

INDICE

Indice degli articoli

Indice delle informazioni e notizie

Tipografia della Libreria del Littorio - Roma - Anno IX.

ESCE OGNI DUE MESI
Un numero L. 12 - Abbonamento annuo L. 60
ESTERO L. 100

AMMINISTRAZIONE:
LIBRERIA DEL LITTORIO
ROMA - CORSO UMBERTO I, 330 - ROMA